

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

REVISIONE CORRENTE

Ed.	Rev.	Data	Descrizione
3	0	11/11/2021	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento unità locali; • Revisione generale • Aggiornamento nominativo Datore di lavoro e RSPP;

DOCUMENTO UNICO - COPIA UFFICIO DI:

- Genova - Via San Vincenzo n. 4
- Genova - Via Cesarea n. 14
- La Spezia – Via XXIV Maggio n. 35
- Imperia – P.za Roma n. 2
- Savona – C.so Italia n. 1

Funzione	Nominativo
Datore di Lavoro (DL)	Dr. Paolo Sottili
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	Ing. Massimiliano Albertazzi
Medico Competente (MC)	Dr.ssa Nicoletta Debarbieri
Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Dr. Antimo Verde
	Dr. Massimiliano Macca

SOMMARIO

Revisioni precedenti.....	4
1. Composizione del DVR	5
2. Premessa	6
3. Informazioni sull'azienda e sul sistema di gestione della sicurezza.....	7
3.1. Dati aziendali	7
3.2. Responsabili e figure del sistema di prevenzione	7
4. Principali riferimenti normativi	8
5. Relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa	9
5.1. Metodologia e criteri	9
5.1.1. Metodologia generale.....	9
5.1.2. Metodologie specifiche	11
5.2. Individuazione dei pericoli presenti e valutazione dei rischi per ogni mansione presente .	12
5.3. Esiti della valutazione – Rischi legati all'ambiente di lavoro e conformità degli edifici ...	12
5.4. Esiti della valutazione – Rischi legati alle mansioni.....	13
5.4.1. Mansioni rilevate.....	13
5.4.2. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT<20h/sett.....	13
5.4.2.1. Attrezzature.....	13
5.4.2.2. Sostanze Pericolose	13
5.4.2.3. Rischi evidenziati dall'analisi.....	13
5.4.2.4. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti.....	14
5.4.2.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)	14
5.4.3. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT>20h/sett	14
5.4.3.1. Sostanze Pericolose	14
5.4.3.2. Rischi evidenziati dall'analisi.....	14
5.4.3.3. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti.....	14
5.4.3.4. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)	15
5.4.4. Identificazione dei pericoli per la mansione ISPETTORE	15
5.4.4.1. Attrezzatura.....	15
5.4.4.2. Sostanze Pericolose	15
5.4.4.3. Rischi evidenziati dall'analisi.....	15
5.4.4.4. Principali misure di prevenzione	16
5.4.4.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)	16
5.4.5. Identificazione dei pericoli per uso auto (aggiuntivi rispetto ai profili delineati)	16
5.4.6. Valutazione rischio elettrico (Art. 80, comma 2).....	16
5.4.7. Valutazione dei rischi da utilizzo videoterminali (Art. 174, comma 1).....	16
5.4.8. Valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici (Art. 181).....	16
5.4.9. Valutazione dei rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 223).....	16

5.4.10.	Valutazione rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni (Art. 236)...	16
5.4.11.	Valutazione dei rischi da presenza di amianto (Art. 249).....	16
5.4.12.	Valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici (Art. 271).....	17
5.4.13.	Valutazione dei rischi da atmosfere esplosive (Art. 290).	17
5.4.14.	Valutazione dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.	17
5.4.15.	Valutazione dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.	17
5.4.15.1.	Definizioni.....	17
5.4.15.2.	Valutazione dei rischi.....	17
5.4.15.3.	Attività principali	18
5.4.15.4.	Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri in ambito di Regione Liguria...	18
5.4.15.5.	Fattori di rischio, per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento	18
5.4.15.6.	Condizioni di incompatibilità.....	18
•	Rischio infortunistico e rischio fisico	19
•	Rischio chimico.....	19
•	Rischio biologico	19
5.4.15.7.	Ricollocazione obbligatoria.....	19
5.4.15.8.	Competenze	19
•	Datore di Lavoro	19
•	Medico Competente	20
5.4.15.9.	Informazione	20
5.4.16.	Valutazione dei rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi così come previsto dall'art. 28, comma 1 D.Lgs. 81/2008.	20
5.5.	Riepilogo sintetico della Valutazione dei rischi: misure preventive e protettive, programma di miglioramento	21
6.	Programma delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.....	22
7.	Procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, ruoli dell'organizzazione che vi debbono provvedere	23
8.	Individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, esperienza, adeguata formazione e addestramento	24
9.	Piano di formazione del personale.....	25
10.	Aggiornamento della valutazione	27
11.	Documenti collegati al DVR.....	28
12.	Allegati.....	29

Revisioni precedenti

Ed.	Rev.	Data	Descrizione
1	0	01/09/2008	Aggiornamento generale DVR per D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.
1	1	01/09/2018	Aggiornamento generale.
2	0	01/09/2019	Revisione e aggiornamento periodico del documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza.
2	1	16/11/2019	Aggiornamento e integrazioni. Nomina RLS (Decreto del Dirigente n. 1734 del 23/10/2019).
2	2	28/7/2020	Aggiornamento e integrazioni dopo esame del Medico Competente per preparazione riunione Art. 35.
2	3	12/10/2020	Aggiornamento per insediamento e nuovo nominativo del nuovo Datore di lavoro ai fini prevenzionistici.

La presente revisione curata dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) origina da un confronto degli esperti di salute e sicurezza di ALFA Liguria con il Medico Competente e gli RLS e successiva integrazione e aggiornamento dell'analisi dei rischi per la salute dei lavoratori.

1. Composizione del DVR

Il DVR è composto dalle sezioni:

Sezione 2	Genova Via San Vincenzo
Sezione 3	Genova Via Cesarea
Sezione 4	La Spezia
Sezione 5	Imperia
Sezione 6	Savona
Sezione 7	DVR Incendio Genova Via San Vincenzo
Sezione 8	DVR Incendio Genova Via Cesarea
Sezione 9	DVR Incendio La Spezia
Sezione 10	DVR Incendio Imperia
Sezione 11	DVR Incendio Savona

2. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto, come previsto dall'art. 17 del D. Lgs. 81/08, ai sensi dell'art 28 e con le modalità previste dall'Art. 29 di detto Decreto, così come modificati dall'Artt. 18 e 19 del D. Lgs. 106/09.

Ai sensi di tale disposto, Il datore di lavoro ha effettuato la valutazione ed elaborato il presente documento in riferimento agli obblighi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del Decreto in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il Medico Competente.

La presente valutazione dei rischi è stata realizzata previa consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Come previsto dal D. Lgs. 106/09 la consultazione del presente DVR è consentita in azienda agli RLS in modo che questi possa fornire stimoli utili alla valutazione medesima.

La valutazione e il presente Documento sono rielaborati in occasione di modifiche ai processi lavorativi e dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Il presente Documento deve essere custodito presso l'unità produttiva/Sede ALFA alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

Il presente documento, stante la stessa tipologia di lavorazioni, mansioni e macchinari/attrezzature utilizzate, si applica a tutte le sedi di ALFA Liguria presso cui dove essere conservata copia sottoscritta in originale dalle figure previste.

In caso di specifiche disposizioni che interessassero un'unica una Sede, il Datore di lavoro provvederà a corredare la copia locale del DVR di tali disposizioni, indicando gli elementi accessori alla specifica valutazione dei rischi.

Il presente documento, così come previsto dall'Art. 28 comma 2 introdotto dal D. Lgs. 106/09, presenta “(...) **data attestata** dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (...) e del medico competente (...)”.

3. Informazioni sull'azienda e sul sistema di gestione della sicurezza

3.1. Dati aziendali

Ragione Sociale	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO - ALFA
Attività ai fini prevenzionistici	<u>ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E D'UFFICIO.</u> CODICE ATECO: 84.1 AMMINISTRAZIONE PUBBLICA: AMMINISTRAZIONE GENERALE, ECONOMICA E SOCIALE
Indirizzo Sede Centrale	Via San Vincenzo, 4 – 16121 Genova (d'ora in avanti "Genova Via San Vincenzo")
Altre Sedi operative	Genova - Via Cesarea, 14 (d'ora in avanti "Genova Via Cesarea") La Spezia – Via Gio Batta Valle, 12 e Via XXIV Maggio, 35 (d'ora in avanti "La Spezia") Imperia - Piazza Roma, 2 (d'ora in avanti "imperia") Savona - Corso Italia, 1 (d'ora in avanti "Savona")

3.2. Responsabili e figure del sistema di prevenzione

Datore di Lavoro ai fini prevenzionistici	Dr. Paolo Sottili
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Massimiliano Albertazzi
Medico Competente	Dr.ssa Nicoletta Debarbieri
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	Dr. Antimo Verde Dr. Massimiliano Macca

In **allegato 1** è riportato l'organigramma nominativo del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza di ALFA Liguria che elenca le seguenti posizioni.

RUOLO	SEDE
Addetti Primo Soccorso (APS)	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Addetti Prevenzione Incendi (API)	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Dirigenti per la sicurezza	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Preposti	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona

4. Principali riferimenti normativi

Il presente documento è elaborato in riferimento alla normativa applicabile in materia di sicurezza e salute sul lavoro, con particolare riferimento ai seguenti disposti normativi.

- D. Lgs. 81/08 (Testo unico sicurezza)
 - Art. 17, comma 1, lettera a)... obbligo non delegabile di valutazione dei rischi.
 - Art. 28... oggetto della valutazione dei rischi.
 - Art. 29... modalità d'effettuazione della valutazione dei rischi.
 - Art. 80, comma 2... valutazione rischio elettrico.
 - Art. 174, comma 1... valutazione dei rischi da utilizzo videoterminali.
 - Art. 181... valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici; rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici (in vigore dal 30/4/2012), radiazioni ottiche artificiali (da 26/4/2010).
 - Art. 223, valutazione dei rischi derivanti da presenza di agenti chimici pericolosi.
 - Art. 236, valutazione rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni.
 - Art. 249, valutazione dei rischi da presenza di amianto.
 - Art. 271, valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici.
 - Art. 290, valutazione dei rischi da atmosfere esplosive.
- D.M. 10/3/98... sicurezza antincendio e gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro.
- D. Lgs. 106/09 del 3/8/2009 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".
- D.M. 30/11/2012

5. Relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa

5.1. Metodologia e criteri

5.1.1. Metodologia generale

Nella valutazione si è tenuto conto che i rischi presenti negli ambienti di lavoro possono essere suddivisi in tre categorie:

- 1) **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) conseguenti a impatti fisico-traumatici di diverso tipo (meccanici, elettrici, chimici, termici, ecc.). Normalmente le cause dei pericoli di tipo infortunistico dipendono dall'ambiente di lavoro, dalle macchine o apparecchiature utilizzate, dalle modalità operative, dall'organizzazione del lavoro.
- 2) **Rischi per la salute** (di natura igienico ambientale) conseguenti condizioni igienico- ambientali non idonee
- 3) **Rischi per la sicurezza e la salute** (di tipo trasversale) conseguenti all'organizzazione aziendale (fattori ergonomici, psicologici, condizioni di lavoro difficili).

La presente Valutazione tiene quindi conto dei possibili rischi derivanti da:

1. rischi derivanti dalle caratteristiche specifiche dei luoghi di lavoro e dalle attrezzature di lavoro:
 - Uffici Genova Via San Vincenzo
 - Uffici Genova Via Cesarea
 - Uffici La Spezia
 - Uffici Imperia
 - Uffici Savona
2. rischi legati alle specificità di ogni mansione presente:
 - **impiegato VDT <20h/sett**
 - **impiegato VDT >20h/sett**
 - **ispettore**

Per quanto al P.to 1, la presente Valutazione è stata preceduta da un'attenta analisi dei rischi svolta da RSPP alla quale hanno fatto seguito interventi immediati di adeguamento, per cui i rischi esaminati nel presente Documento sono i rischi che residuano da tali interventi urgenti adottati dal Datore di lavoro.

Inoltre, la presente Valutazione tiene conto anche:

- dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004,
- dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001,
- dei rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi così come previsto dall'art. 28, comma 1 D.Lgs. 81/2008.

Ai fini della valutazione si applicano le **definizioni** seguenti:

- **pericolo**: proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di generare effetti dannosi per la salute e/o sicurezza dei lavoratori;
- **rischio**: la probabilità che il pericolo generi un effetto negativo.

L'individuazione dei fattori di rischio viene esplicitata per fasi:

- 1) La prima fase riguarda l'identificazione delle sorgenti e dei fattori di pericolo presenti in azienda. Per quanto attiene al problema dell'infortunio, vengono esaminate le strutture, le macchine, gli impianti e le sostanze pericolose; mentre per gli aspetti riguardanti le malattie professionali si fa riferimento ai possibili rischi da agenti chimici, fisici e biologici.
- 2) La seconda fase riguarda l'individuazione di eventuali rischi da esposizione, valutando se la presenza nell'attività lavorativa di pericoli, possa comportare, nello svolgimento delle specifiche attività, un reale rischio per la sicurezza e la salute del personale addetto.

Sono state svolte attente ed approfondite attività di:

- analisi del rapporto dell'uomo con l'ambiente di lavoro
- analisi dell'attività lavorativa
- esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa
- esame del registro degli infortuni

Il processo di valutazione si sviluppa attraverso l'analisi delle eventuali situazioni pericolose individuate sulla base dei seguenti criteri:

- a) valutazione ed individuazione dei pericoli in funzione dei vari ambienti di lavoro
- b) valutazione ed individuazione dei pericoli in funzione dei vari profili professionali (mansioni)

I **criteri seguiti** sono i seguenti:

- individuazione dei lavoratori a contatto con pericoli specifici
- individuazione delle mansioni lavorative
- frequenza e durata delle lavorazioni
- la postazione lavorativa
- le modalità, la frequenza e l'entità dell'esposizione
- la presenza di misure di sicurezza e/o sistemi di protezione e prevenzione
- l'analisi storica degli infortuni e delle malattie professionali

Ai fattori di pericolo codificati, al fine di verificare e quantificare il livello di rischio si applica il sistema matematico – matriciale “Matrice della Valutazione dei Rischi” per definire e dare un valore al singolo rischio, corredandolo alla probabilità di accadimento e al danno ipotizzabile.

Il rischio viene valutato tenendo conto, per ogni pericolo individuato, la sua definizione che è la probabilità che sia raggiunto il livello di danno nelle condizioni di esposizione ad un pericolo; pertanto:

$$R = P \times D$$

Tabella: criteri valutativi

FATTORE	VALORI			
	1 (basso)	2 (medio)	3 (alto)	4 (molto alto)

Gravità del danno (D)	<u>Lieve</u> Infortunio con inabilità rapidamente reversibile Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili	<u>Medio</u> Inabilità acuta da infortunio con reversibilità Esposizione cronica con effetti reversibili	<u>Grave</u> Infortunio con effetti potenzialmente invalidanti Esposizione cronica con effetti irreversibili	<u>Gravissimo</u> Infortunio con effetti anche letali o invalidanti Esposizione cronica con effetti letali
Probabilità / frequenza (P)	<u>Improbabile</u> Rilevabile solo in concomitanza di eventi indipendenti Nessun episodio registrato.	<u>Poco probabile</u> Danno rilevabile solo per una serie di eventi o circostanze casuali. Rari episodi accaduti in passato.	<u>Probabile</u> Danno rilevabile con probabilità medio-alta con alcuni casi già accaduti in passato.	<u>Molto probabile</u> Correlazione diretta e univoca con il danno ipotizzato, probabilità di accadimento alta con più casi verificatisi in passato

Tabella: classificazione fattore "R"

		PROBABILITÀ / FREQUENZA(P)			
		1	2	3	4
DANNO (G)	1	1	2	3	4
	2	2	4	6	8
	3	3	6	9	12
	4	4	8	12	16

Legenda

	R ≤ 2 ---> rischio nessuno o basso senza necessità di ulteriori misure
	3 < R ≤ 4 ---> rischio medio o non elevato con possibili ulteriori misure nel m/l termine
	4 < R ≤ 8 ---> rischio elevato con necessità di ulteriori misure nel medio termine
	9 ≤ R ≤ 12 ---> rischio molto elevato con necessità di ulteriori misure nel breve termine
	R=16 ---> rischio non accettabile con necessità di interventi urgenti di riduzione

5.1.2. Metodologie specifiche

• **Rischi fisici**

- Rumore: fonometria interna con riverifica / dichiarazione "nulla mutato" ogni 4 anni o ripetizione della valutazione in caso contrario, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- Vibrazioni: esami strumentali con riverifica / dichiarazione "nulla mutato" ogni 4 anni o ripetizione della valutazione in caso contrario, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**

- Campi elettromagnetici: misurazione e valutazione, ove siano possibili fonti di rischio, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Polveri**: indagine ambientale, rischio **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Rischio chimico**: dichiarazione DDL di **non riscontro ad oggi per i lavoratori ALFA.**
- **Incendio**: valutazione in base ai criteri del D.M. 10/3/1998 che fornisce esito rischio “**basso**” per tutte le sedi ALFA.
- **Movimentazione manuale dei carichi**: lista di controllo e scheda NIOSH da utilizzare ove necessario approfondimento, **per ora non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Stress lavoro-correlato**: analisi preliminare dei “fattori sentinella” che esclude per ora la necessità di valutazioni più approfondite. **Risulta in corso azione di valutazione attraverso il tool del portale www.inail.it (aspetto inserito nel “Programma di miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza”).**

5.2. Individuazione dei pericoli presenti e valutazione dei rischi per ogni mansione presente

In questa fase sono identificate le fonti di pericolo che presumibilmente sono in grado di comportare un reale rischio.

I pericoli da individuare sono quelli originati dall’ambiente di lavoro, dall’organizzazione e dalle intrinseche potenzialità di rischio delle attrezzature e strumenti in uso, quanto i pericoli residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite.

La valutazione viene quindi condotta sui “rischi residui” attraverso le fasi seguenti:

1. **identificazione** di tutti i potenziali pericoli esistenti, condotta per fase di attività/mansione e in relazione ai fattori strutturali, ambientali e organizzativi;
2. **identificazione** dei rischi associati ad ogni pericolo rilevato;
3. **valutazione** dei rischi rilevati: produzione di specifiche “Schede di valutazione del rischio” attraverso:
 - a. stima per ogni mansione presente di:
 1. gravità (fattore “**G**”) del potenziale danno associato ad ogni pericolo rilevato,
 2. probabilità che, alle condizioni date, il danno si manifesti (fattore “**P**”) e con conseguente determinazione, per ogni pericolo, del corrispondente rischio come prodotto dei fattori **R=GxP**.
 - b. attività specifiche di misurazione, ove necessario.
4. **definizione** delle azioni preventive/correttive/migliorative da attuare sulla base degli esiti complessivi dell’analisi.

L’esito della valutazione è rappresentato da un’analisi dei rischi completa sulla quale basare azioni specifiche di prevenzione e protezione a livello di

- metodi,
- attrezzature
- organizzazione
- dispositivi di protezione.

5.3. Esiti della valutazione – Rischi legati all’ambiente di lavoro e conformità degli edifici

I “parametri” analizzati per l’individuazione dei rischi introdotti dagli edifici di competenza di ALFA sono riportati nella check – list “*VDR luoghi di lavoro*”, desunta dall’allegato XXXIV del D.Lgs 81/08, implementata con ulteriori aspetti significativi ed utilizzata per la identificazione e quantificazione dei rischi specifici.

A seguito di tale analisi diviene possibile individuare le misure di prevenzione ed eliminazione / riduzione dei rischi.

L'individuazione della situazione e dei possibili pericoli relativi alle strutture con la successiva quantificazione è effettuata attraverso specifici sopralluoghi.

Per la valutazione di questi rischi si fa riferimento ai Reports emessi in sede di analisi specifiche nelle **Sezioni 2, 3, 4, 5 e 6** allegata alla presente valutazione.

5.4. Esiti della valutazione – Rischi legati alle mansioni

5.4.1. Mansioni rilevate

Le **mansioni** rilevate ai fini della presente Valutazione sono le seguenti:

1. Impiegato VDT > 20h / settimana
2. Impiegato VDT < 20h / settimana
3. Ispettore
4. Rischio aggiuntivo, ove presente: uso auto.

Tali mansioni sono presenti in ALFA con analoghe caratteristiche e utilizzo di attrezzature similari.

Di seguito si presenta il primo step dell'analisi relativo alla individuazione dei fattori di rischio presenti per ogni **mansione** considerata con produzione di specifiche "Schede valutazione rischio" con stima della gravità (fattore "G") del potenziale danno associato ad ogni pericolo rilevato, stima della probabilità che, alle condizioni date, il danno si manifesti (fattore "P") e determinazione, per ogni pericolo, del corrispondente rischio come prodotto dei fattori **R=GxP**.

5.4.2. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT<20h/sett

Gli addetti espletano attività prevalentemente amministrative, contabili e gestionali, che richiedono la predisposizione, anche mediante raccolta, organizzazione ed elaborazione di dati e informazioni, di atti e provvedimenti anche con la trascrizione dattilografica o a mezzo di video scrittura del materiale prodotto in adempimento delle mansioni di competenza, utilizzando sia macchine dattilografiche sia sistemi di video scrittura computerizzati, la predisposizione, l'esecuzione e il controllo dei processi di codifica, l'immissione e verifica dei dati nei centri elettronici, compresa la catalogazione e l'archiviazione degli atti prodotti e la riproduzione fotostatica di documenti.

5.4.2.1. Attrezzature

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle normali attrezzature da ufficio.

5.4.2.2. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.2.3. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

FONTI DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	IMPIEGATO VDT<20h/sett
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X

FONTI DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	IMPIEGATO VDT<20h/sett
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbal e fisica	Sicurezza	XX

5.4.2.4. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

- Formazione
- Rispetto dei tempi e delle pause dal lavoro a VDT: 15 minuti ogni 2 ore.
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione)

5.4.2.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

- Nessun DPI previsto.

5.4.3. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT>20h/sett

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle normali attrezzature da ufficio.

5.4.3.1. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.3.2. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

FONTE DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	IMPIEGATO VDT>20h/sett
Permanenza eccessiva a VDT	Disturbi oculo-visivi, problem osteoarticolari, posturali, affaticamento mentale	Salute	X
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale e fisica	Sicurezza	X

5.4.3.3. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

- Sorveglianza sanitaria

- Formazione
- Rispetto dei temi e delle pause dal lavoro a VDT: 15 minuti ogni 2 ore (in caso di idoneità sanitaria senza limitazioni).
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione)

5.4.3.4. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

- Nessun DPI previsto.

5.4.4. Identificazione dei pericoli per la mansione ISPETTORE

Gli addetti espletano attività sul territorio Regionale e negli edifici di proprietà dell'Ente o di Enti terzi (Città metropolitana)

- sopralluoghi
- attività amministrativa
- attività di guida
- catalogazione e archiviazione degli atti Tecnico amministrativa

Tale attività, impegna principalmente gli addetti alle attività Tecnico Ricognitive e Operative degli Uffici, ma occasionalmente può interessare anche altri dipendenti.

Si svolge a piedi, in immobili o aree molto varie.

I rischi eventuali possono essere dovuti alle particolari condizioni oggettive di tali edifici e aree, in parte ineliminabili.

Essi devono essere valutati di volta in volta, ma possono essere ridotti con le seguenti azioni:

- obbligo, di effettuare i sopralluoghi con un minimo di due persone;
- obbligo di uso del telefono cellulare;

5.4.4.1. Attrezzatura

La mansione comporta l'utilizzo di normali attrezzature d'ufficio e dell'auto.

5.4.4.2. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.4.3. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

FONTE DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	ISPETTORE
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X

FONTE DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	ISPETTORE
Guida auto	Incidenti stradali	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale fisica	Sicurezza	X

5.4.4.4. Principali misure di prevenzione

- Formazione
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione) e procedure delle aziende/Enti visitati per ispezioni

5.4.4.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

Nessun DPI necessario.

5.4.5. Identificazione dei pericoli per uso auto (aggiuntivi rispetto ai profili delineati)

Tale attività, impegna principalmente gli Ispettori, ma occasionalmente può interessare anche altri dipendenti (es. consegna pratiche agli uffici centrali, ecc.).

Si svolge facendo uso di mezzi in dotazione o a noleggio dell'Agencia, su percorsi stradali urbani ed extraurbani del territorio metropolitano.

I rischi dovuti alle condizioni oggettive dei percorsi, possono essere ridotti con le seguenti azioni:

- mantenimento in perfetta efficienza dei mezzi;
- informazione sulla guida sicura

5.4.6. Valutazione rischio elettrico (Art. 80, comma 2).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.7. Valutazione dei rischi da utilizzo videoterminali (Art. 174, comma 1).

Negli uffici in sede sono presenti operatori che utilizzano il terminale per almeno venti ore/settimana che occorre sottoporre a sorveglianza sanitaria.

I monitor in uso sono di ultima generazione, del tipo a bassa emissione.

5.4.8. Valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici (Art. 181).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.9. Valutazione dei rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 223).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.10. Valutazione rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni (Art. 236).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.11. Valutazione dei rischi da presenza di amianto (Art. 249).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.12. Valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici (Art. 271).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi ALFA.

Per la valutazione del rischio Covid-19 si fa riferimento al DVR specifico.

5.4.13. Valutazione dei rischi da atmosfere esplosive (Art. 290).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi ALFA.

5.4.14. Valutazione dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Allo stato attuale si è proceduto ad una valutazione preliminare facendo riferimento alla metodologia che prevede l'analisi dei seguenti "IOAS" (indicatori oggettivi aziendali di stress):

- Assenteismo
- Turn over
- Provvedimenti disciplinari
- Conflitti interpersonali o vertenze
- Infortuni
- Malattia

In allegato il documento INAIL Compilato.

Alla luce dei dati raccolti per ALFA LIGURIA, si può concludere che il rischio ha un valore **BASSO**.

5.4.15. Valutazione dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.

La valutazione dei rischi, per quanto concerne la tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, è effettuata anche in accordo all'art. 11 del d.lgs. 151 del 26.3.2001 e s.m.i..

[d.lgs. 81/08](#) [d.lgs. 151/2001 art. 11 s.m.i.](#)

5.4.15.1. Definizioni

In merito alla sezione presente, si riportano i termini seguenti

- **astensione per gravidanza a rischio** In caso di gravidanza con complicanze la lavoratrice consegna alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) la domanda di astensione per gravidanza a rischio rilasciato dal ginecologo di fiducia per il tempo stabilito dal ginecologo
- **astensione per lavoro a rischio** Impossibilità di adibire la lavoratrice in attività o U.O. non a rischio
- **astensione obbligatoria** Due mesi prima del parto e tre dopo
- **uscita posticipata** Un mese prima del parto e quattro dopo
- **astensione anticipata** Tre mesi prima del parto e tre dopo

5.4.15.2. Valutazione dei rischi

La valutazione del rischio è effettuata una tantum in base alle caratteristiche delle mansioni; non appena accertato lo stato di gravidanza, la lavoratrice è tenuta a darne comunicazione scritta al Dirigente della struttura di appartenenza che individuerà le conseguenti modifiche dell'attività lavorativa che si rendano necessarie in accordo a quanto riportato nella valutazione di cui all'allegato 02.

Il responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) ed il Medico Competente restano a disposizione per ogni supporto.

5.4.15.3. Attività principali

Le attività lavorative prese in considerazione sono quelle riportate nei sotto elencati punti

- Attività di ufficio
- Attività svolte sul territorio

5.4.15.4. Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri in ambito di Regione Liguria

I lavori che destano un interesse per quanto riguarda la valutazione dei rischi relativa alla presente sezione possono essere classificati come:

- movimentazione manuale di carichi / azione di spinta e/o tiro (es. carrelli ecc.)
- movimenti, posizioni di lavoro, stazione eretta per oltre quattro ore giornaliere
- attività su terreni, percorsi impervi e accidentati

Lavori Faticosi

- lavoro al videoterminale con tempi di risposta imposti (es. sportelli aperti al pubblico)

Lavori stressanti

- lavori comportanti colpi, vibrazioni e scuotimenti;
- lavori comportanti esposizione a rumore eccedente **LEX = 80 dB(A)**
- lavori in presenza di sollecitazioni termiche come centri di sterilizzazione, ecc.

Lavori in presenza di agenti fisici

- Lavori comportanti esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4;

Lavori in presenza di agenti biologici

- Lavori comportanti presenza di agenti chimici, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro:
 - a) sostanze e miscele che soddisfano i criteri di classificazione del regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) in una o più delle seguenti classi di pericolo e categorie di pericolo con una o più delle seguenti indicazioni di pericolo:
 - mutagenicità sulle cellule germinali, categorie 1 A, 1 B o 2 (H340, H341),
 - cancerogenicità, categorie 1 A, 1 B o 2 (H350, H350i, H351),
 - tossicità per la riproduzione, categorie 1 A, 1 B o 2 o la categoria aggiuntiva per gli effetti sull'allattamento o attraverso di essa (H360, H360D, H360FD, H360Fd, H360Df, H361, H361d, H361fd, H362),
 - tossicità specifica per organi bersaglio dopo esposizione singola, categorie 1 o 2 (H370, H371);
 - b) agenti chimici pericolosi che figurano nell'allegato XLII del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
 - c) mercurio e suoi derivati, medicinali antimitotici, monossido di carbonio;
 - d) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

5.4.15.5. Fattori di rischio, per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento

In Allegato 02 alla presente sezione sono riportati i fattori di rischio che possono generarsi per le mansioni implicate e le prescrizioni e/o divieti per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto.

In caso di allattamento al seno, protratto oltre il 7 mese dopo il parto, la lavoratrice dovrà darne pronta comunicazione al proprio responsabile ed al Medico Competente per le valutazioni del caso questo, in particolar modo, laddove la stessa sia impiegata in luoghi di lavoro con possibile presenza di agenti chimici

5.4.15.6. Condizioni di incompatibilità

- **Rischio infortunistico e rischio fisico**

Dalle attività, previste in Regione Liguria, vanno esclusi i compiti lavorativi che comportano un rischio infortunistico:

- uso di scale manuali (anche saltuario)
- guida di automezzi

- **Rischio chimico**

Vanno escluse le attività lavorative e ricollocate le lavoratrici laddove il livello di esposizione a rischio chimico sia *superiore al basso per la sicurezza e irrilevante per la salute*. In particolare:

- nei lavori comportanti uso di agenti chimici classificati secondo l'elenco riportato al capitolo precedente;
- nei lavori comportanti uso di prodotti chimici pericolosi per assorbimento cutaneo o inalatorio (xilene, ecc.) secondo la tabella riportata al capitolo precedente;

- **Rischio biologico**

Laddove le attività eseguite siano riconducibili a quelle di esposizione a rischio biologico a seconda dei casi va valutata la necessità di provvedere:

- all'affidamento di mansioni compatibili con lo stato della lavoratrice
- allo spostamento ad altra sede

Le condizioni di incompatibilità alla sola mansione, o in aggiunta anche alla frequentazione di una determinata sede, sono definibili in base:

- ai diversi meccanismi di trasmissione degli agenti biologici (per via aerea o per contatto);
- alle soluzioni organizzative interne adottabili nel reparto di appartenenza della lavoratrice.

5.4.15.7. Ricollocazione obbligatoria

La ricollocazione è obbligatoriamente prevista per le lavoratrici dove l'esposizione ai rischi derivanti dalle attività, è giudicata incompatibile con lo stato di cui trattasi.

5.4.15.8. Competenze

Di seguito vengono riportate le competenze del Datore di Lavoro e del Medico Competente

- **Datore di Lavoro**

Per l'applicazione delle misure di prevenzione contenute nella istruzione Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti, il Datore di Lavoro opera tramite i propri Dirigenti e Preposti.

Informa le lavoratrici ed i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

 D.Lgs. n. 645/96 art. 4

Esclude i compiti lavorativi giudicati incompatibili con lo stato di gravidanza per effetto di leggi e di norme.

Limita o esclude i compiti lavorativi giudicati incompatibili con lo stato di gravidanza a seguito della valutazione dei rischi. Opera la ricollocazione della lavoratrice con le modalità indicate nell'istruzione "Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti".

In caso di impossibilità sia di modifica temporanea che di spostamento ad altre mansioni, il Datore di Lavoro provvede ad inviare informativa scritta alla Direzione Provinciale del Lavoro per richiedere l'emanazione del provvedimento di astensione anticipata dal lavoro.

 L 1204/71 art. 5

- **Medico Competente**

Il Medico Competente, oltre agli obblighi di sorveglianza sanitaria previsti per legge, esprime parere sulla valutazione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n° 151/2001.

☞ D.Lgs. 151/2001 art. 11

A richiesta esprime parere in merito alla collocazione lavorativa e resta disponibile a consultazioni da parte delle lavoratrici, dei Dirigenti e dei Preposti e della direzione aziendale. A richiesta della lavoratrice esprime parere in merito alla domanda di "Uscita Posticipata".

5.4.15.9. Informazione

Il personale tutto è informato della presenza sulla Ligurnet di una sezione specifica dedicata alla salute e sicurezza sul lavoro; in quest'ambito è consultabile anche l'istruzione "Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti".

☞ D.Lgs. 151/2001 art. 11

5.4.16. Valutazione dei rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi così come previsto dall'art. 28, comma 1 D.Lgs. 81/2008.

Non si rilevano rischi correlati a questa tipologia.

6. Programma delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza

Di seguito si riporta il programma di massima delle misure ritenute opportune a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, dove sono indicate le azioni correttive individuate, oltre l'eventuale pericolo e la relativa valutazione, i tempi previsti per la loro attuazione ed i soggetti a cui tali azioni sono demandate. Fare inoltre riferimento anche alle azioni di miglioramento riportate nei DVR delle diverse sedi.

Argomento	Attività	Sede	Data attuazione	Respons.
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (parapetti da ripristinare, strisce antiscivolo su scale)	GE Cesarea; SP V. XXIV Maggio; IM P.za Roma	Breve termine	Amm. condominio
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (Invertire porta principale e dotarla di maniglione antipanico sia al piano terra che al piano primo)	SP V. Valle - V. XXIV Maggio	Breve termine	Datore di Lavoro
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (al piano secondo invertire porta principale e dotarla di maniglione antipanico)	GE V. S. Vincenzo	Breve termine	Datore di Lavoro
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (ripristino controsoffitti e zone con infiltrazioni, sostituzione infissi danneggiati)	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di Lavoro
Vie di esodo	Scala centrale unica via di esodo: la stessa deve essere protetta o a prova di fumo.	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di lavoro
Luoghi di lavoro	Necessari interventi generalizzati di adeguamento e ripristino strutturale e impiantistico	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di lavoro

Di seguito forniamo un riepilogo degli **interventi prioritari**, oltre a quelli sopra menzionati:

- 1) Completare l'invio a ditte che vengono a lavorare in Sito a vario titolo (manutentori, pulizie, ecc.) informativa ex art. 26 d.lgs. 81/08 per verifica idoneità tecnico-professionale.
- 2) Sensibilizzare sul tema "guida sicura" chi fa (o può fare) uso di auto per lavoro, anche fornendo materiale illustrativo.
- 3) Avviare attività di miglioramento sulle sedi di ALFA

7. Procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, ruoli dell'organizzazione che vi debbono provvedere

Il Datore di Lavoro ha il compito di assicurare il completamento delle misure di adeguamento individuate con il supporto del Medico Competente e del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione.

Con documento specifico, la Direzione Generale formalizza nel dettaglio il programma degli interventi individuati al precedente Par. 5 indicando:

- azioni di miglioramento
- procedure necessarie
- responsabilità che vi debbono provvedere
- tempi di attuazione previsti

8. Individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, esperienza, adeguata formazione e addestramento

Non si rilevano mansioni che espongano a rischi specifici al di fuori delle fattispecie esaminate.

9. Piano di formazione del personale

Il settore PUBBLICA AMMINISTRAZIONE è inserito nel RISCHIO MEDIO (v. allegato II dell'Accordo) in considerazione della presenza di potenziali rischi legati alle attività che possono essere svolte dai lavoratori dei vari enti locali (Comuni, Province, Regioni) in servizi di igiene pubblica, di nettezza urbana, gestione strade, gestione verde urbano ecc.

Negli stessi enti o, comunque in generale nella pubblica amministrazione, sono impiegati, prevalentemente, lavoratori adibiti a mansioni che non comportano la presenza di particolari rischi tali da renderli assimilabili al rischio medio.

A titolo esemplificativo si può ritenere che siano identificabili in questa seconda categoria i lavoratori adibiti a mansioni amministrative o tecniche, il personale ausiliario, i responsabili di area e comunque tutti i lavoratori per i quali la valutazione dei rischi non evidenzia rischi assimilabili ad un rischio medio.

In questi casi l'accordo ex articolo 37 del "testo unico" di salute e sicurezza sul lavoro, nella parte denominata "Condizioni particolari", fissa una regola secondo la quale: "I lavoratori di aziende, a prescindere dal settore di appartenenza, che non svolgano mansioni che comportino la loro presenza, anche saltuaria, nei reparti produttivi, possono frequentare i corsi individuati per il rischio basso".

Le recenti linee applicative agli accordi approvate in sede di conferenza il 25 luglio 2012 riprendono tale regola precisando che "In tal modo viene esplicitato il principio generale in forza del quale la "classificazione" dei lavoratori, nei soli casi in cui esistano in azienda soggetti non esposti a medesime condizioni di rischio, può essere fatta anche tenendo conto delle attività concretamente svolte dai soggetti medesimi, avendo a riferimento quanto nella valutazione dei rischi; ad esempio, i lavoratori di una azienda metallurgica che non frequentino reparti produttivi o i lavoratori che svolgano semplice attività d'ufficio saranno considerati come lavoratori che svolgano una attività a rischio "basso" e non lavoratori (come gli operai addetti alle attività dei reparti produttivi) che svolgano una attività che richiederebbe i corsi di formazione per il rischio "alto" o "medio".

Pertanto, fermo restando eventuali diverse scelte delle singole amministrazioni effettuate a seguito di una valutazione dei rischi che evidenzia l'esistenza di rischi particolari e la necessità di programmare e realizzare corsi adeguati alle effettive condizioni di rischio, si ritiene che tutti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni adibiti a mansioni che non comportano la presenza di particolari rischi siano da considerarsi RISCHIO BASSO e che, pertanto, la formazione specifica possa avere una durata di 4 ore.

Rispetto alla necessità di adeguare la formazione rispetto ai rischi a cui sono effettivamente esposti i lavoratori, va ricordato quanto indicato nell'accordo ex art. 37 al punto 8 Crediti Formativi: "Qualora il lavoratore, all'interno di una stessa azienda multiservizi, vada a svolgere mansioni riconducibili ad un settore a rischio maggiore, secondo quanto indicato in Allegato II, costituisce credito formativo sia la frequenza alla Formazione Generale, che alla Formazione Specifica di settore già effettuata; tale Formazione Specifica dovrà essere completata con un modulo integrativo, sia nella durata che nei contenuti, attinente ai rischi delle nuove mansioni svolte."

Da quanto sopra il piano di formazione del personale è così definito, non essendo individuate mansioni con rischi superiori al basso:

- a. corso "rischi lavorativi" per tutti i lavoratori – Parte Generale (4ore) Parte Specifica (4ore),
- b. corso per i Dirigenti – 16 ore,

- c. corso aggiuntivo per i Preposti – 8 ore,
- d. corso per addetti emergenza incendio rischio “basso” – 2 ore se aggiornamento entro 3 anni, oppure 4 ore per nuove nomine di Addetto Prevenzione Incendi,
- e. corso addetti primo soccorso – 4 ore se aggiornamento entro 3 anni, oppure 12 ore per nuove nomine di Addetto Primo Soccorso,
- f. corso aggiornamento per RLS (8 ore) oppure nuova designazione (32 ore).

10. Aggiornamento della valutazione

Ai sensi dell'Art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08 così come introdotto dal D. Lgs. 106/09 "la valutazione dei rischi deve essere **immediatamente rielaborata**, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità."

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali.

11. Documenti collegati al DVR

I seguenti documenti sono collegati al DVR

1. Elenco del personale con rischio associato, sorveglianza sanitaria e limitazioni.
2. Scadenario corsi di aggiornamento formazione.
5. Nomina del medico competente.
6. Protocollo sanitario in vigore.

12. Allegati

1. Valutazione preliminare stress lavoro correlato.
2. Fattori di rischio per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.
3. Organigramma della sicurezza

PARTE INTRODUTTIVA

Ragione Sociale:	ALFA LIGURIA
Data Compilazione:	11/11/2021

VALUTAZIONE COMPILATA DA

Ruolo	Nome e Cognome	Firma
Datore di Lavoro	PAOLO SOTTILI	
RSPP	MASSIMILIANO ALBERTAZZI	
RLS/RLST	MASSIMILIANO MACCA - ANTONIO VERDE	
Medico Competente	NICOLETTA DEBARBIERI	
Lavoratori	DANIELA PEIRANO	

1. Lista di controllo - Area eventi sentinella

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
1	% indici infortunistici	X			0	
Calcola	N. infortuni sul lavoro ultimo anno		0	N. infortuni sul lavoro tot. ultimi 3 anni	11	
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni	470	
	Risultato ultimo anno (%):		0,00%	Risultato triennio (%):	2,34%	
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
2	% assenze per malattia	X			0	
Calcola	Giorni di assenza ultimo anno		432	Giorni di assenza ultimi 3 anni	4281	
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni	470	
	Risultato ultimo anno (%):		324,81%	Risultato triennio (%):	910,85%	
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
3	% assenze dal lavoro	X			0	
Calcola	N. ore perse ultimo anno		2037	N. ore perse dal lavoro ultimi 3 anni	10273	
	N. ore di lavoro da contratto ultimo anno		248976	N. ore di lavoro da contratto ultimi 3 anni	879840	
	Risultato ultimo anno (%):		0,82%	Risultato triennio (%):	1,17%	
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
4	% ferie non godute	X			0	
Calcola	N. gg. ferie non goduti ultimo anno		0	N. gg. ferie non goduti totali ultimi 3 anni	0	
	N. gg. ferie contrattualmente previsti e maturati ultimo anno		4252	N. gg. ferie contrattualmente previsti e maturati ultimi 3 anni	14902	
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):	0,0%	
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
5	% trasferimenti richiesti dal personale			X	4	
Calcola	N. trasferimenti richiesti ultimo anno		1	N. trasferimenti richiesti ultimi 3 anni	3	
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni	470	
	Risultato ultimo anno (%):		0,8%	Risultato triennio (%):	0,6%	
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
6	% rotazione del personale (usciti / entrati dall'azienda)	X			0	
Calcola	N. usciti + entrati ultimo anno		13	N. usciti + entrati ultimi 3 anni	599	
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni	470	
	Risultato ultimo anno (%):		9,8%	Risultato triennio (%):	127,4%	

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
7	% provvedimenti, sanzioni disciplinari	X			0	
Calcola	N. procedimenti ultimo anno		0	N. procedimenti ultimi 3 anni		0
	N. lavoratori ultimo anno		71	N. lavoratori ultimi 3 anni		241
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):		0,0%
id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
8	% richieste visite mediche straordinarie (medico competente)	X			0	
Calcola	N. visite mediche straordinarie ultimo anno		0	N. visite mediche straordinarie ultimi 3 anni		0
	N. lavoratori ultimo anno		71	N. lavoratori ultimi 3 anni		241
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):		0,0%
id	Indicatore	NO	SI	Punteggio	Note	
9	Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente	X		0		
10	Istanze giudiziarie per licenziamento / demansionamento / molestie morali e/o sessuali	X		0		

Totale	4
--------	---

2. Lista di controllo - Area contenuto del lavoro

L'Area Contenuto del lavoro è composta di 4 Dimensioni di indicatori che riguardano aspetti connessi all'ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro, alla pianificazione dei compiti, ai carichi e ritmi di lavoro e all'orario di lavoro. Di seguito viene riportata una descrizione di ogni singola Area e delle informazioni utili alla corretta compilazione dei diversi indicatori.

2.1. Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro

La Dimensione fa riferimento alle caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro, a problemi inerenti l'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione o la riparazione di strutture e attrezzature di lavoro. I dati di riferimento per la compilazione degli indicatori sono di per sé oggettivi e possono essere compilati dal gruppo di valutazione facendo riferimento al documento di valutazione dei rischi (DVR) di ogni azienda. ATTENZIONE! nel caso in cui aspetti da valutare in questa Dimensione riguardino solo una parte di lavoratori del gruppo omogeneo, si consiglia di appuntarne in nota la percentuale.

id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore superiore al secondo livello d'azione		X	0	
	<i>$L_{EX} > 85 \text{ dB(A)}$ e $p_{peak} > 140 \text{ Pa}$ (137 dB(C) riferito a 20 μPa).</i>				
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)		X	0	
	<i>Fonti di rumore estraneo alle normali attività di ufficio. Ambienti rumorosi.</i>				
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante		X	0	
	<i>Esposizione a rischio cancerogeno. Esposizione a rischio chimico non basso per la sicurezza o non irrilevante per la salute dei lavoratori.</i>				
4	Microclima adeguato	X		0	
	<i>Aria condizionata, riscaldamento, assenza di stress termico.</i>				
5	Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	X		0	
	<i>Buona luce naturale ma con possibilità di schermatura, regolare ed efficiente impianto di luce artificiale.</i>				
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi		X	0	
	<i>Attività che espone a movimentazione manuale dei carichi con Lifting Index > 1 (ove applicabile)</i>				
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI (se non previsti segnare SI)	X		0	
	<i>Presenza di DPI idonei rispetto alla lavorazione effettuata.</i>				
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario		X	0	
	<i>Lavoro notturno, solitario, con rischio di aggressione fisica da parte dell'utenza.</i>				
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	X		0	
	<i>Presenza di segnaletica di sicurezza adeguata ai rischi.</i>				

10	Esposizione a vibrazione superiore al valore d'azione giornaliero		X	0	
	a) per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio: 2,5 m/s ² b) per le vibrazioni trasmesse al corpo intero: 0,5 m/s ²				
11	Adeguatezza manutenzione macchine ed attrezzature	X		0	
	Presenza di manutenzione periodica. Libretto di manutenzione per le attrezzature.				
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti		X	0	
13	Esposizione a rischio biologico		X	0	
	Esposizione deliberata o potenziale ad agenti biologici.				

Punteggio 0

2.2. Pianificazione dei compiti					
La Dimensione descrive quelle situazioni in cui si verifica la mancata corrispondenza tra le risorse umane e strumentali disponibili e lo svolgimento delle attività, l'esecuzione dei compiti assegnati e delle prestazioni. Inoltre verifica la presenza di cicli di lavoro brevi, lavoro frammentato e caratterizzato da incertezza.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
14	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	X		1	
	Il lavoratore viene distratto frequentemente e deve interrompere il proprio compito per: telefonate, interferenze da parte dell'utenza, improvviso o non programmato utilizzo degli spazi per altre attività che hanno la priorità.				
15	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti	X		0	
	Il lavoratore ha a disposizione strumenti adeguati al raggiungimento del proprio compito nei tempi prefissati (ad esempio: attrezzature, dispositivi, computer/software, stampanti, fotocopiatrici ecc.).				
16	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia		X	0	
	Il lavoro è ripetitivo e non prevede l'alternanza con altri compiti o attività che richiedono diverso livello di attenzione.				
17	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	X		1	
	Il normale svolgimento del compito prevede la gestione in parallelo di due o più attività. Lo svolgimento di una funzione può richiedere interruzione e successiva ripresa dell'altra.				
18	Chiara definizione dei compiti	X		0	
	Esiste un documento/procedura per la descrizione chiara del compito di ogni lavoratore, il quale è posto nelle condizioni di conoscere il proprio compito e quello dei colleghi la cui funzione è strettamente legata (ad esempio: job description, affiancamento, ecc.).				
19	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti		X	1	
	Il numero e le competenze dei lavoratori è adeguato rispetto ai compiti ed alle richieste attese. Sono stati sostituiti adeguatamente i lavoratori fuoriusciti con altri di pari funzione.				

Punteggio 50

2.3. Carico di lavoro - Ritmo di lavoro					
Tale Dimensione descrive le condizioni di sovraccarico o sottocarico di lavoro nonché la mancanza di controllo sul ritmo di lavoro e la presenza di alti livelli di pressione temporale. La pressione è intesa come carico fisico ma anche cognitivo, dovuto alla necessità di prendere decisioni rapide e di avere responsabilità nei confronti di terzi, impianti e produzioni.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
20	I lavoratori hanno autonomia nella esecuzione dei compiti	X		0	
<i>I lavoratori possono decidere il carico di lavoro nel tempo assegnato.</i>					
21	Ci sono frequenti variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	X		1	
<i>La maggior parte dell'attività dipende da altro o altri quindi non è possibile pianificare il carico di lavoro.</i>					
22	Vi è assenza di attività per lunghi periodi nel turno lavorativo		X	0	
<i>Vi sono 'tempi morti' estesi e ripetuti durante il turno lavorativo e non è previsto un compito secondario da svolgere nei tempi di attesa.</i>					
23	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività		X	0	
<i>Lavori con compiti ciclici che comportano l'esecuzione dello stesso movimento (o breve insieme di movimenti) degli arti superiori a distanza di pochi secondi oppure la ripetizione di un ciclo di movimenti per più di 2 volte al minuto per almeno 2 h complessive nel turno lavorativo senza un adeguato periodo di recupero oltre 60 minuti.</i>					
24	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito è prefissato		X	0	
<i>Esiste un tempo predeterminato per ogni prestazione o compito a cui occorre conformarsi.</i>					
25	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina		X	0	
<i>Tutte le situazioni in cui si lavora secondo ritmi imposti da attrezzature e strumentazioni.</i>					
26	I lavoratori devono prendere decisioni rapide		X	0	
<i>I lavoratori hanno un carico di responsabilità quando devono prendere decisioni rapide e non possono confrontarsi o chiedere Indicazioni al diretto superiore, dirigente o preposto.</i>					
27	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio		X	0	
<i>Riferimento all'allegato IV D.Lgs. 17/2010.</i>					
28	Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione		X	0	
<i>I lavoratori eseguono compiti di responsabilità la cui errata esecuzione può danneggiare l'azienda, l'utenza e/o il territorio.</i>					

Punteggio 11

2.4. Orario di lavoro					
La Dimensione include: lavoro a turni, orari di lavoro rigidi, imprevedibili o eccessivamente lunghi in maniera reiterata nel tempo che possono anche alterare i ritmi sociali del lavoratore.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
29	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore		X	0	
	<i>Il lavoratore prolunga frequentemente (più volte alla settimana) il proprio orario di lavoro per esigenze connesse al turno o alle prestazioni. L'indicatore fa riferimento alla soglia di 8 ore in quanto tipologia di orario maggiormente diffusa nel lavoro dipendente. nei casi in cui tale valore soglia non è applicabile, fare riferimento alla tipologia di orario prevista da contratto.</i>				
30	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario		X	0	
	<i>Il personale lavora complessivamente un numero di ore maggiori di quante previste dal contratto e senza poterle recuperare.</i>				
31	È presente orario di lavoro rigido (non flessibile)		X	0	
	<i>Non c'è flessibilità nell'orario di entrata/uscita in azienda.</i>				
32	La programmazione dell'orario varia frequentemente		X	0	
	<i>La programmazione dell'orario di lavoro non è stabile in quanto spesso sono richiesti cambiamenti senza una pianificazione regolare.</i>				
33	Le pause di lavoro sono chiaramente definite	X		0	
	<i>I tempi per le pause fisiologiche sono prefissati o flessibili, ma in ogni caso usufruibili.</i>				
34	È presente il lavoro a turni		X	0	
	<i>Abituale lavoro su turni come previsto dalla normativa vigente e da contratto collettivo nazionale.</i>				
35	È abituale il lavoro a turni notturni		X	0	
	<i>Abituale lavoro notturno come da contratto collettivo nazionale.</i>				
36	È presente il turno notturno fisso o a rotazione		X	0	
	<i>È previsto lavoro notturno fisso o a frequente rotazione (alternanza mattina/pomeriggio/notte).</i>				

Punteggio **0**

3. Lista di controllo - Area contesto del lavoro

L'Area Contesto del lavoro è composta di 6 Dimensioni di indicatori che comprendono i flussi comunicativi, il ruolo nell'organizzazione, il grado di partecipazione, l'interfaccia casa/lavoro, ecc. Di seguito viene riportata la descrizione di ogni singola Dimensione e delle indicazioni utili alla corretta compilazione dei diversi indicatori.

3.1. Funzione e cultura organizzativa

Nella Dimensione sono racchiusi tutti gli indicatori relativi alla funzione e cultura organizzativa, quali mancata conoscenza della struttura organizzativa, mancata definizione di procedure e obiettivi organizzativi, scarsa o mal gestita comunicazione aziendale, scarsa attenzione per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo del personale.

id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
37	Diffusione organigramma aziendale	X		0	
	<i>L'organigramma è lo schema o rappresentazione grafico-descrittiva della struttura dell'azienda, delle funzioni e delle attività (es. disponibilità e diffusione dell'organigramma sul sito o intranet aziendale, circolare specifica, ecc.).</i>				
38	Presenza di procedure aziendali	X		0	
	<i>La procedura è un'indicazione formalizzata dei processi lavorativi dell'azienda e contiene le modalità che devono essere adottate nelle varie fasi di un'attività.</i>				
39	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	X		0	
	<i>È presente un piano di informazione e diffusione delle procedure ai lavoratori attraverso intranet, pubblicazioni aziendali, bacheche, corsi di formazione ecc. anche in relazione a cambiamenti strutturali e/o organizzativi.</i>				
40	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	X		0	
	<i>Gli obiettivi aziendali a lungo e medio termine, come anche gli obiettivi di budget (che possono riguardare l'azienda o la partizione organizzativa), sono comunicati ai lavoratori attraverso documentazione specifica o riunioni di staff e in occasione della chiusura o apertura d'anno.</i>				
41	Presenza di un sistema di gestione della sicurezza aziendale		X	1	
	<i>Il sistema di gestione della sicurezza (SGS) definisce le modalità per individuare, all'interno della struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.</i>				
42	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bachecca, internet, busta paga, volantini, ecc.)	X		0	
	<i>Presenza di sistemi di comunicazione aziendali che permettano di raggiungere tutti i lavoratori con informazioni di tipo operativo, organizzativo, gestionale.</i>				
43	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	X		0	
	<i>Presenza di momenti di comunicazione strutturati e periodici tra tutti i lavoratori ed i loro superiori diretti per comunicazione, aggiornamento, risoluzione di problemi, passaggio di consegne, ecc.</i>				
44	Presenza di un piano formativo per la crescita professionale dei lavoratori		X	1	
	<i>Esiste un progetto di formazione, per lo sviluppo/aggiornamento delle competenze professionali, accessibile a tutti i lavoratori, oltre alla formazione obbligatoria per legge.</i>				

45	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	X		0	
	<i>Presenza di momenti di comunicazione e informazione del datore di lavoro e della direzione aziendale al personale (chiusura/apertura dell'anno, ecc.).</i>				
46	Presenza di codice etico e/o di comportamento (esclusi codici disciplinari)	X		0	
	<i>Atto aziendale che indica l'esplicita volontà del datore di lavoro di contrastare condizioni di molestie, discriminazioni, conflitti.</i>				
47	Identificazione di un referente per l'ascolto e la gestione dei casi di disagio lavorativo		X	1	
	<i>Esiste una persona o ufficio, identificato per le funzioni di ascolto e gestione delle condizioni di disagio al lavoro.</i>				

Punteggio **27**

3.2. Ruolo nell'ambito dell'organizzazione					
Tale Dimensione descrive situazioni in cui non è chiaro il ruolo che rivestono i singoli lavoratori. Pertanto sono presenti condizioni di ambiguità, sovrapposizione e conflitto di ruoli.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
48	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	X		0	
	<i>I lavoratori conoscono l'ordine in cui il potere è esercitato e delegato: il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti.</i>				
49	I ruoli sono chiaramente definiti	X		0	
	<i>I lavoratori sono a conoscenza dell'attività che devono svolgere e del ruolo che esercitano nei confronti di colleghi e superiori.</i>				
50	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità, ecc.)		X	0	
	<i>Ci sono lavoratori che ricoprono più ruoli contemporaneamente.</i>				
51	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere		X	0	
	<i>Si sono verificati errori o incomprensioni per mancata condivisione delle informazioni tra dirigenti e preposti o per confusione nella linea gerarchica aziendale.</i>				

Punteggio **0**

3.3. Evoluzione della carriera					
La Dimensione descrive condizioni in cui i criteri e le regole di progressione di carriera non esistono o non sono chiari e trasparenti. Rientrano nella Dimensione anche l'incertezza lavorativa e lo scarso valore sociale attribuito al lavoro.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
52	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	X		0	
	<i>Verificare quanto previsto nei contratti e negli accordi aziendali in riferimento alla progressione di carriera (es. tempi di assunzione, incarichi, passaggi di fascia, ecc.). Fornire indicazioni in nota se i criteri sono definiti ma non applicati (causa 'tagli', assenza concorsi, ecc.).</i>				
53	Esistono sistemi di valutazione dei dirigenti/capi in relazione alla corretta gestione del personale subordinato	X		0	
	<i>I dirigenti sono valutati in merito alla loro capacità di gestione del personale in riferimento ad esempio alle assenze, richieste di trasferimento, conflitti, prestazioni e produttività, ecc. Fornire Indicazioni nelle note sui criteri valutativi utilizzati.</i>				
54	Esistono sistemi di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	X		0	
	<i>I dirigenti e i lavoratori sono valutati in merito all'utilizzo dei DPI, utilizzo delle attrezzature mediche, rispetto delle regole della salute e sicurezza.</i>				

Punteggio 0

3.4. Autonomia decisionale - Controllo del lavoro					
La Dimensione descrive le situazioni in cui si verifica scarsa o ridotta partecipazione al processo decisionale e la carenza di autonomia sulla pianificazione e svolgimento del proprio lavoro e/o prestazione.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
55	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	X		1	
	<i>L'attività dei lavoratori dipende dai tempi e dalle modalità di consegna di altre strutture, partizioni, uffici, ecc.</i>				
56	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	X		0	
	<i>I lavoratori possono decidere, almeno in parte, l'ordine e/o le modalità di esecuzione del lavoro assegnato.</i>				
57	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali relative al gruppo di lavoro	X		0	
	<i>I lavoratori sono messi a conoscenza degli obiettivi e della funzione specifici che l'azienda attribuisce al gruppo di cui fanno parte e delle motivazioni sottostanti le decisioni che li riguardano.</i>				
58	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali		X	1	
	<i>I lavoratori vengono sentiti prima di assumere decisioni che riguardano il gruppo di appartenenza. Inoltre, i lavoratori possono fare proposte di miglioramento ai loro dirigenti.</i>				
59	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto		X	0	
	<i>Il lavoro viene controllato da altri, verificandone rigidamente tempi e risultati.</i>				

Punteggio 40

3.5. Rapporti interpersonali sul lavoro					
La Dimensione indaga la possibilità di comunicazione con i superiori o dirigenti o l'eventuale presenza di rapporti limitati con i superiori, la presenza di conflitti interpersonali e la gestione di comportamenti prevaricatori o illeciti.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
60	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	X		0	
	<i>Ogni lavoratore ha la possibilità di comunicare con il proprio dirigente o diretto supervisore (ad esempio: momenti di incontro con giorni ed orari calendarizzati, disponibilità per colloqui telefonici o comunicazioni via email).</i>				
61	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	X		0	
	<i>In caso di comportamenti illeciti o prevaricatori del superiore o dei colleghi, il lavoratore ha la possibilità di riferirsi al datore di lavoro o ad una figura di riferimento individuata dall'azienda.</i>				
62	Vi è la segnalazione frequente di conflitti / litigi		X	0	
	<i>Ci sono diverse condizioni di conflitto tra i lavoratori che si trascinano da tempo e sono conosciute da tutti.</i>				

Punteggio 0

3.6. Interfaccia casa - lavoro					
La Dimensione racchiude indicatori che possono favorire o ostacolare la conciliazione tra il tempo di vita e di lavoro.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
63	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	X		0	
64	Possibilità di orario flessibile	X		0	
65	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici / navetta dell'impresa	X		0	
66	Possibilità di svolgere lavoro part-time verticale / orizzontale	X		0	

Totale 0

PUNTEGGI PARZIALI

1. Punteggio complessivo dell'Area eventi sentinella

Punteggio indicatori aziendali	4
Punteggio area eventi sentinella ricategorizzato	0,0

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	10	11	20	21	40
0		6		16	

2. Risultati Dimensioni dell'Area contenuto del lavoro

	Punteggio
2.1. Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro	0,0
2.2. Pianificazione dei compiti	50,0
2.3. Carico di lavoro - ritmo di lavoro	11,1
2.4. Orario di lavoro	0,0
Punteggio	15,3

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	22	23	45	46	100
0	49	50	82	83	100
0	32	33	55	56	100
0	37	38	74	75	100

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

3. Risultati Dimensioni dell'Area contesto del lavoro

	Punteggio
3.1. Funzione e cultura organizzativa	27,3
3.2. Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0,0
3.3. Evoluzione della carriera	0,0
3.4. Autonomia decisionale controllo del lavoro	40,0
3.5. Rapporti interpersonali sul lavoro	0,0
3.6. Interfaccia casa lavoro conciliazione vita / lavoro	-4,0
Totale	9,5

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	44	45	72	73	100
0	49	50	74	75	100
0	66	67	99	100	
0	59	60	79	80	100
0	66	67	99	100	

Se il punteggio dell'indicatore è uguale a 0, inserire il valore -4. Se superiore a 0, inserire il valore 0.

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

PUNTEGGIO FINALE

		Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		da	a	da	a	da	a
1. Punteggio Area eventi sentinella	Punteggio						
	0,0	0		6		16	
2. Punteggio Area contenuto	15,3	0	23	24	43	44	100
3. Punteggio Area Contesto	9,5	0	37	38	53	54	100
Punteggio finale	24,7	0	58	59	90	91	216

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Codice colore	da	a	Requisiti minimi sulla base delle indicazioni della Commissione
X	0	58	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare identifichi un 'rischio non rilevante', tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un 'piano di monitoraggio', ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli Eventi sentinella.
	59	90	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse 'liste di controllo', l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
	91	216	L'analisi degli indicatori evidenzia un livello di rischio stress lavoro-correlato ALTO, tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Vanno adottate azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola Area, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto con i punteggi più a rischio.

FATTORI DI RISCHIO PER LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

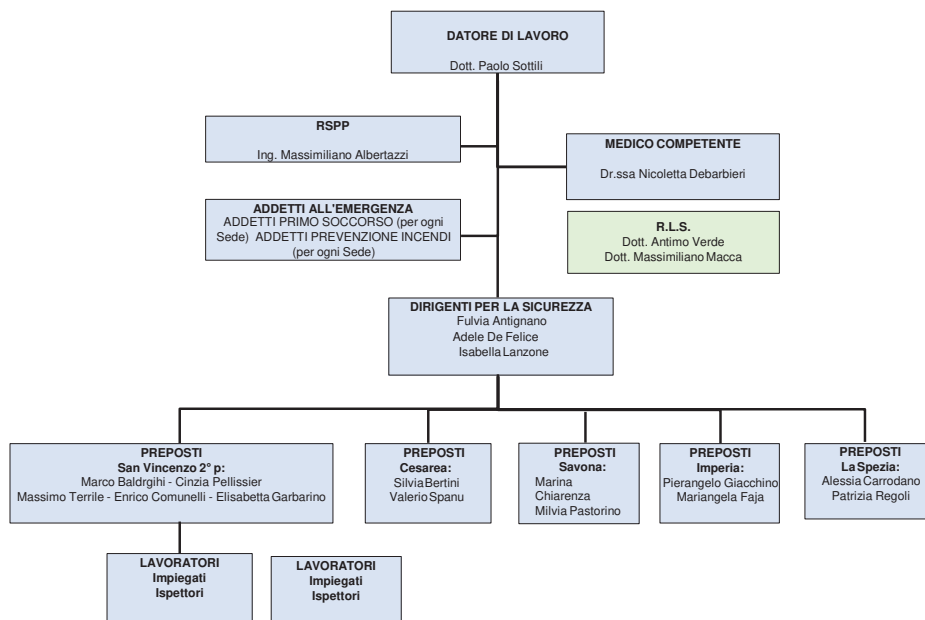
Di seguito sono individuati i fattori di rischio, mansioni implicate e prescrizioni / divieti per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto

Differenze di Genere e Stress lavoro correlato
Allegato - Fattori di rischio

Pag. 2 di 2

Tabella a titolo esemplificativo e non esaustivo.

Fattore di rischio potenzialmente presente	Mansione / Qualifica	Periodo tutelato	Riferimenti normativi	Prescrizioni	Effetti sulla gravidanza e sul feto/neonato
Sollecitazioni termiche (stress termico)	Attività esterne in luoghi soggetti a stress termico	Gestazione	D.Lgs. 151/01 all. C	Divieto di esposizione a fonti di calore e a microclima freddo	Accentuazione dei disturbi circolatori/metabolici fisiologici presenti in gravidanza
Spostamenti all'interno e all'esterno	Tutto il personale che svolge la propria attività con spostamenti di sede	Gestazione Puerperio (fino a 7 mesi dal parto)	D.Lgs. 151/01 all. C	Limitare il numero di spostamenti ripetuti	Rischio infortunistico Eccessivo affaticamento
Guida automezzi	Tutto il personale che svolge la propria attività con spostamenti di sede	Gestazione Puerperio (fino a 7 mesi dal parto)		Eliminare il compito lavorativo Rischio infortunistico	
Utilizzo di videoterminale	Addetti ad attività amministrative	Gestazione	Decreto Ministero Lavoro del 2 ottobre 2000	Valutare se il lavoro consente cambiamenti frequenti delle posture Modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro (pause) Organizzare il lavoro in modo da consentire alla lavoratrice di assentarsi secondo necessità; se questo è impossibile assegnare diverso compito lavorativo	Disturbi dorso lombari



**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI
LAVORATORI**

Sezione 2
Genova
Via San Vincenzo, 4

SOMMARIO

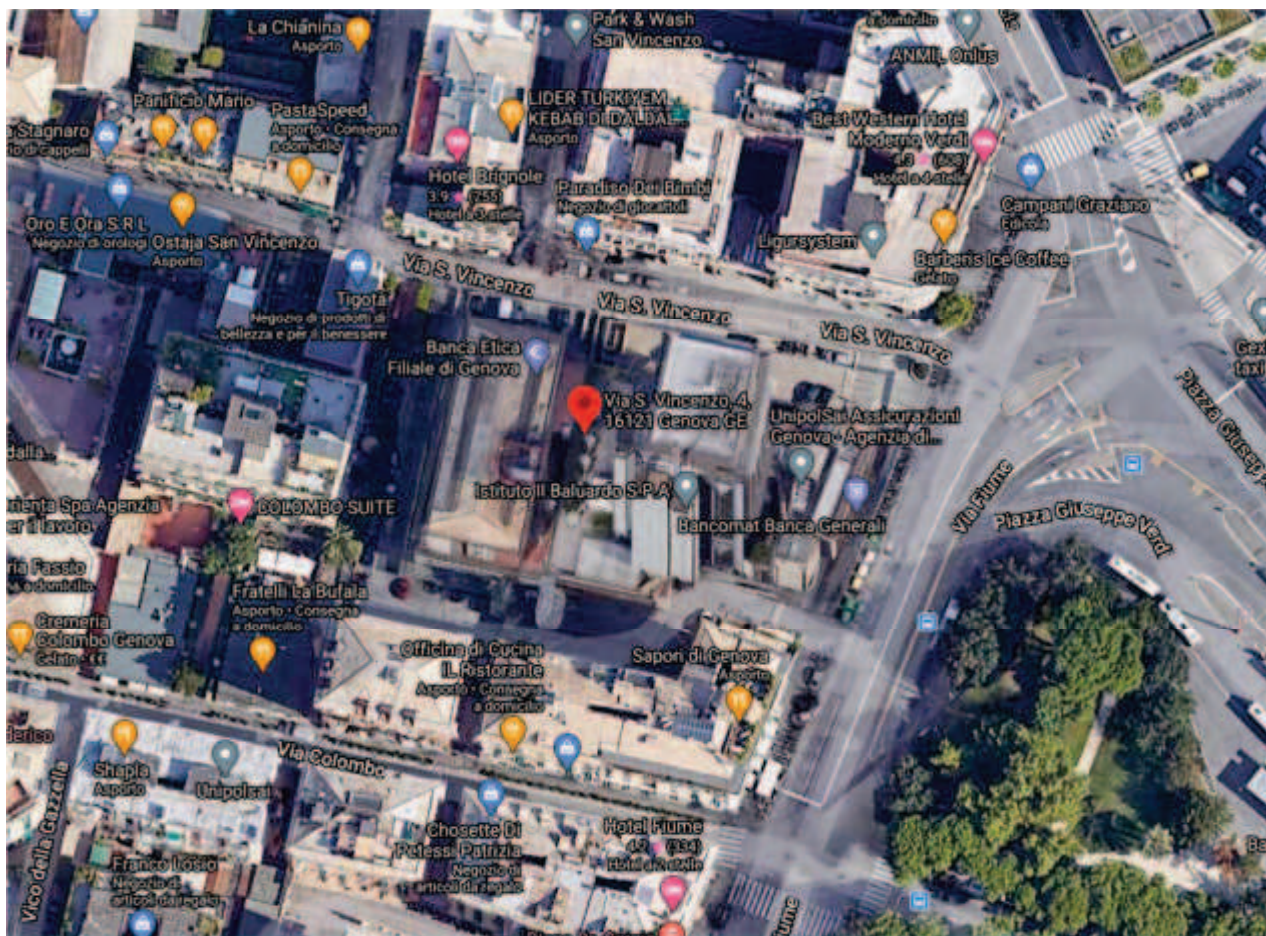
1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	7
2.3	Servizi igienici e spogliatoi.....	7
2.4	Dati occupazionali	7
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	7
3.1	Premessa	7
3.2	Misure generali attuate	8
3.3	Valutazione del rischio.....	9
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità	10
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	11

1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA in Genova in via San Vincenzo, 4 in cui occupa parte dei piani 2 (interni 3 e 4) e 5 (interni 16, 17, 18, 19).

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio è un immobile di tipo civile costituito da un piano interrato adibito ad autorimessa e da **otto** piani fuori terra.



L'edificio confina a nord con un via S. Vincenzo, ad est con un immobile e Via Fiume, a sud e ad ovest con una strada ad uso privato adibita a parcheggio auto, accessibile tramite sbarre, rispettivamente da via Fiume e da via S. Vincenzo.

L'edificio è dotato di un ingresso indipendente sulla via San Vincenzo con un servizio di portierato. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente e precisamente i piani secondo e quinto.

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via S. Vincenzo e da tre ascensori con certificazione REI con vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

Il sistema di vie di esodo dell'edificio, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce della scala principale interna di emergenza ed inoltre i locali di ALFA al piano secondo usufruiscono di un'ulteriore via di esodo costituita da una scala esterna, che conduce nel cortile sul retro del palazzo nel luogo sicuro/punto di raccolta.

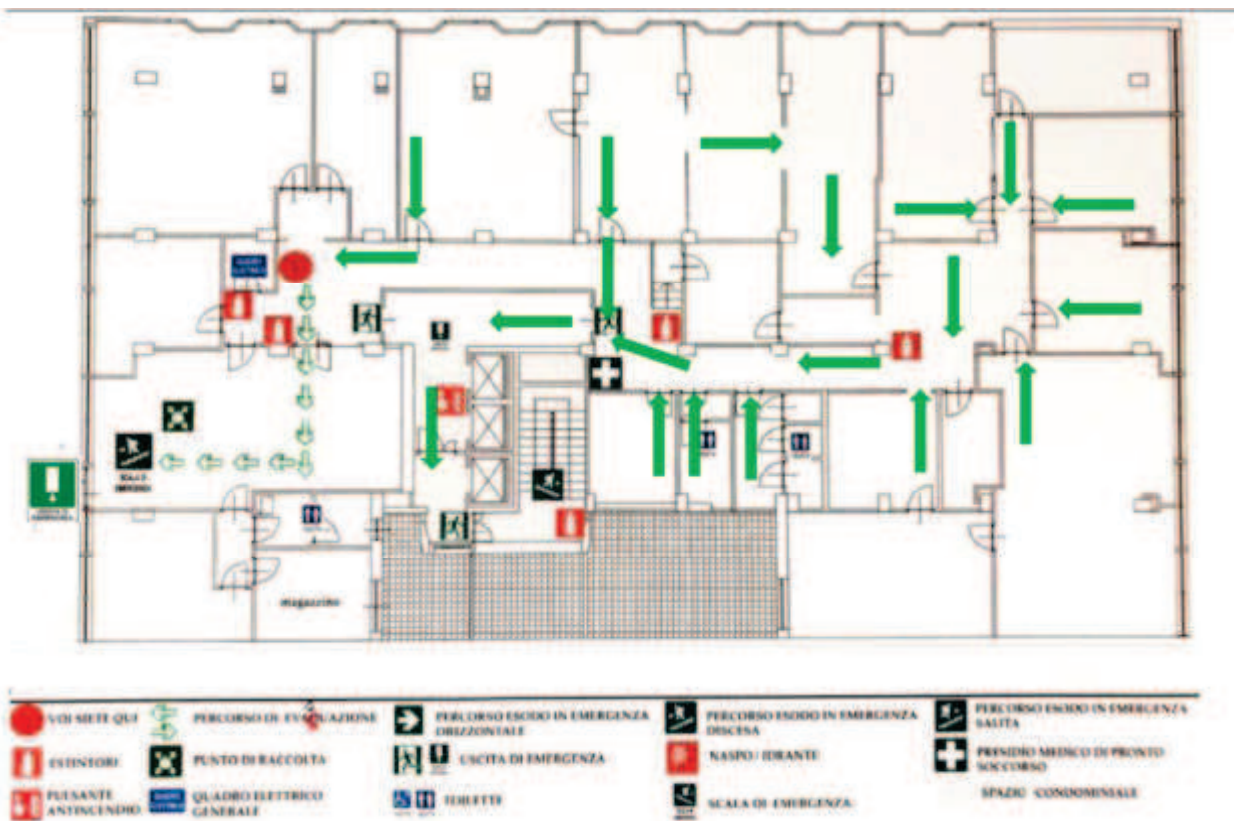
Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



Piano quinto:

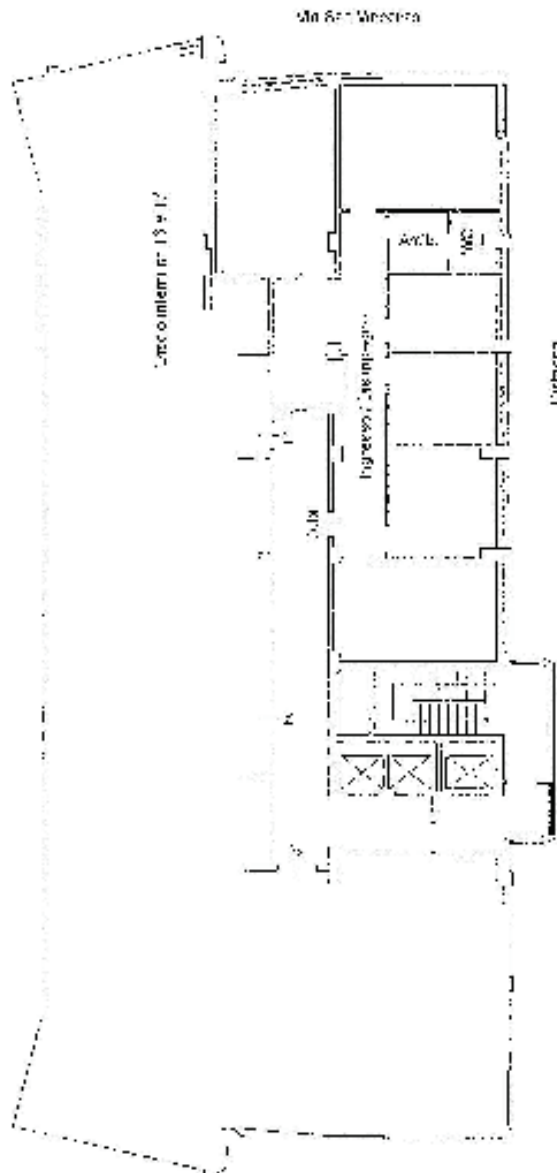
Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio Provinciale di
 Genova

Identificazione catastale: fog. n. 0100055218 sp. 05/01/2012 Pianificazione di via San V. Torale 11 Genova - Genova via San V. Torale 117.4	
Identificazione Catastali Sistema: 004 Foglio: 005 Particelle: 471 Subalterno: 81	Capilata da Scuola Docenti Inscritto all'albo: Scrittura Prov. Genova 6/2010

Sezione n. 1 Sotta n. 200

Catasto Fabbricati - Sezione di GENOVA (19499) - Sezione di GENOVA (19499) - Foglio n. 005 - Particella n. 471 - Subalterno n. 81
 VIA SAN VINCENZO n. 471 - Genova - anno 1981

PANCO QUINTO
 Via S. V. Torale n. 11
 101007



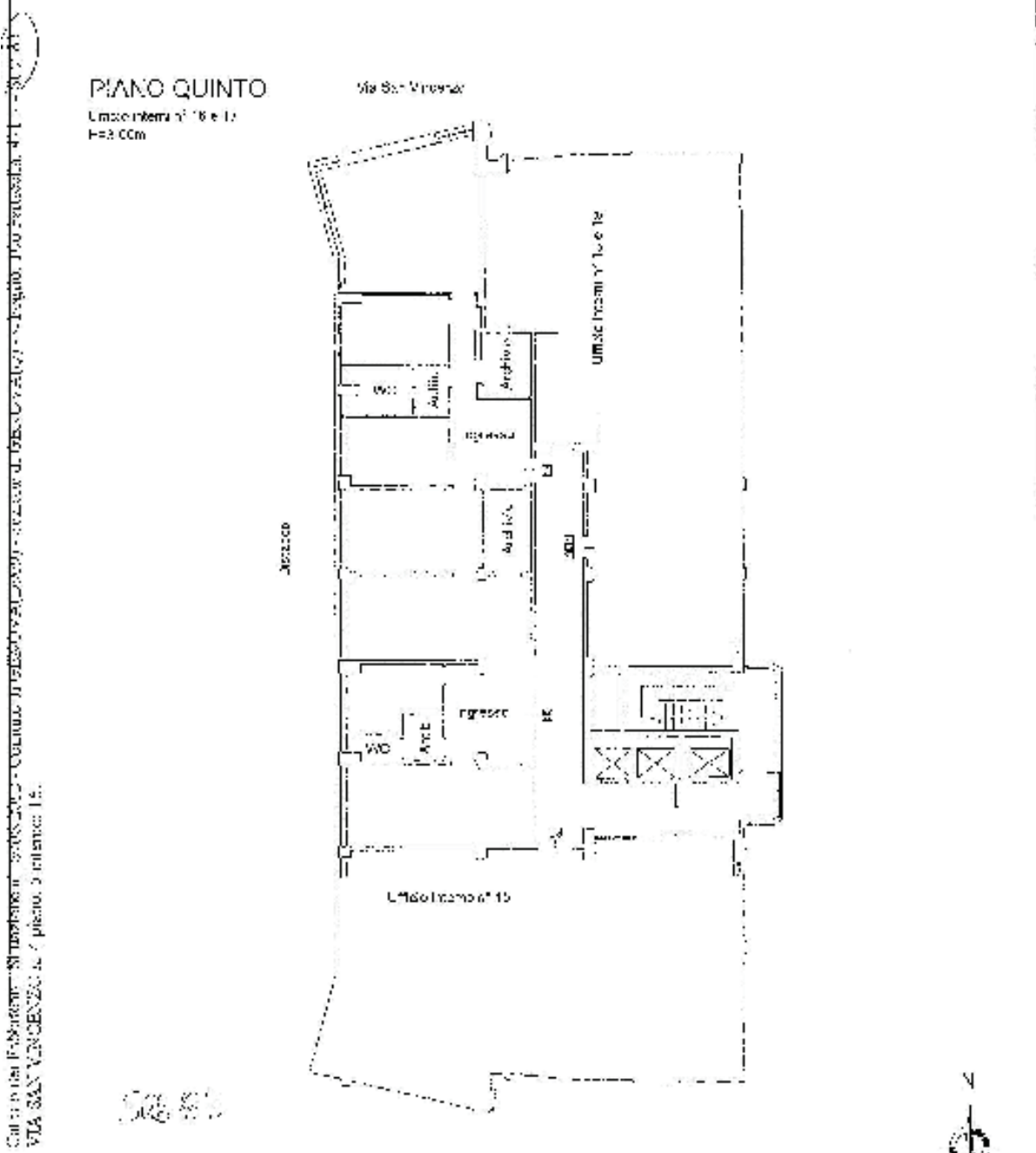
1/200



**Agenzia del Territorio
 CATASTO FABBRICATI
 Ufficio Provinciale di
 Genova**

Identificazione proprio: to n. 2120036218 del 06/02/2001 Piantina base di un'isola, La Comune di Genova - Genova Via San Vincenzo		cat. 4
Identificativi Catastrali: Sezione: 603 Foglio: 196 Particella: 471 Subalterno: 63	Compilata da: Daniela Lorenzo Iscritta all'albo: Genovese	Fog. Genova N. 2739

Sezione n. 1 Spazio 1.1960



Catasto del Fabbricato "Struttura" - Comune di Genova - Ufficio Provinciale di Genova - Via San Vincenzo n. 1 - piano 5 - stanza 15.

2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** sono presenti n 3 ascensori, sottoposti a manutenzione da parte di ditta autorizzata.
- **Impianto antincendio:** nei locali di ALFA sono presenti estintori, in numero adeguato, idranti e un sistema di allarme manuale per emergenze e incendi e non sono presenti impianti di rivelazione automatica d'incendio, né stand-alone né integrati con un impianto di spegnimento automatico.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato e sono presenti anche servizi igienici per disabili. Non sono presenti invece spogliatoi.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti presso la struttura in esame c.a. **48** lavoratori.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie

- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arrieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori

individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.

4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8).
9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7).
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro”, allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	1	2	Basso
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- ROSSO aree soggette a piene con tempo di ritorno 50ennale – Via S. Vincenzo 4

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
GE	Genova	Via S. Vincenzo 4	Bisagno – 1	Uffici	R	U/C	-/C	-/U

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Nessun locale della sede utilizzato dal personale si trova al piano terreno pertanto, nei casi di proclamata allerta meteo da parte degli Enti preposti, anche in considerazione dell'ubicazione della struttura, occorre seguire per tali locali le indicazioni riportate nel P.E.I.. Il punto sicuro idraulico può essere individuato nei piani in cui sono presenti gli uffici.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito e fanno parte del piano di miglioramento presente nella sezione 1 del DVR.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Porta accesso al piano 2	Invertire verso apertura porta accesso e munirla di maniglione antipanico.	Breve termine	DL	Genova – v. S. Vincenzo 4

VDR LUOGHI DI LAVORO CHECK – LIST		Indirizzo	GENOVA VIA SAN VINCENZO 4			
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R	RISCHIO	
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiole	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	NO	1	1	1	Accettabile	Altezza corridoio bassa al piano 2
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m.	SI			0	Accettabile	
10 Soppalchi						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile	
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile	
2 Accesso per manutenzione						
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andate, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile	
3. Depositi rifiuti						
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile	
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile	
4 Strutture metalliche						
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile	
5 Barriere architettoniche						
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile	
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)						
1. Pavimenti						
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile	
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile	
2 Zone di transito interne						
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)						
1. Porte						
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	NO	2	2	4	Alto	Porta principale al piano 2 da invertire e dotare di maniglione antipanico
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile	
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile	
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile	
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	NO	2	2	4	Alto	Porta principale al piano 2 da invertire e dotare di maniglione antipanico
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombrare da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile	
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombrare, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	NO	2	2	4	Alto	Porta secondaria al piano 2 da mantenere non chiusa a chiave
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile	
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	SI			0	Accettabile	
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antiscivolo.	SI			0	Accettabile	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2 . Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro , tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3 . Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI			0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) I luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI			0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI			0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione						
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI			0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3. conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI			0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI			0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI			0	Accettabile	
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI			0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI			0	Accettabile	
9. Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI			0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI			0	Accettabile	
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI			0	Accettabile	
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI			0	Accettabile	
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI			0	Accettabile	
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI			0	Accettabile	
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI			0	Accettabile	
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI			0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile	
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI			0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI			0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI			0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI			0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI			0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI			0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI			0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI			0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI			0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI			0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI			0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI			0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI			0	Accettabile	
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI			0	Accettabile	
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI			0	Accettabile	
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI			0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI			0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI			0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI			0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI			0	Accettabile	
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI			0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI			0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso danni alla vista	SI			0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI			0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI			0	Accettabile	
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI			0	Accettabile	

**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI
LAVORATORI**

Sezione 3

Genova

Via Cesarea, 14 e Via d'Aste, 4R/6R/8R

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	5
2.3	Servizi igienici e spogliatoi.....	6
2.4	Dati occupazionali	6
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	6
3.1	Premessa	6
3.2	Misure generali attuate	7
3.3	Valutazione del rischio.....	8
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità	9
3.3.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello	9
	Valutazione	11
3.3.3	Rischio aggressione	12
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	13

1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA in Genova in via Cesarea 14 piani 2 e 3.

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio è costituito da un piano interrato da cinque fuori terra e diviso in due corpi di fabbrica emergenti su un corpo centrale di quota inferiore adibito a teatro.



Il complesso contiene un edificio che si sviluppa su n. 5 piani fuori terra e n. 1 interrato, ha una superficie complessiva di circa 2000 mq; per i fondi (zona archivio) la superficie è pari a 660mq. Un volume complessivo di 7600 mc.

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da uffici di ALFA. Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi indipendenti di cui un principale sulla Via Cesarea e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente a nord dell'immobile, ed è relativo ai piani secondo e terzo. Pertanto, tutto ciò cui fa riferimento il seguente piano delle emergenze, riguarderà esclusivamente tali locali.

Al piano terra è situato il posto presidiato dove sono collocati tutti i dispositivi di protezione dell'edificio, quali:

- Il quadro elettrico generale di derivazione del contatore del gestore della rete elettrica.

- La centralina del sistema di allarme antincendio manuale consistente, in cartelle ottico acustiche collocate a tutti i piani e a un sistema automatico per gli archivi posti al 2° e 3° piano con rilevatori a soffitto.
- Il sistema elettromagnetico di sgancio automatico delle porte caposcala.
- Il sistema d'allarme antintrusione, dove i sensori collocati ai piani interfacciano via radio.

Il collegamento verticale interno, a tutti i piani è assolto da una scala principale, e da una scala di servizio a prova di fumo in posizione contrapposta.

Le porte caposcala di ogni piano sono REI 120 e compartimento ogni piano, dal vano scala.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

L'edificio è dotato inoltre di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano -1 al piano 4°, di un montascale nell'atrio del piano terra corrispondente alla normativa vigente DPR 24 luglio 1996 n° 508, "regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" e del pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

Nel sito è presente un distacco (completamente a cielo aperto) tra il Museo di Storia Naturale utilizzato a parcheggio e può contenere un numero massimo di 13 autovetture più n° 2 spazi dedicati ai motocicli. Nello stesso parcheggio in prossimità dell'accesso della centrale termica è collocato il contatore del gestore della rete gas.

Il sistema di vie di uscita dell'immobile, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce di due scale, quella di tipo protetto immette in Via Cesarea, quella a prova di fumo immette in Via I. D'Aste (scala a levante) ed è dotata di accessi ai piani tramite locali filtro a prova di fumo. I locali filtro costituiscono luoghi statici sicuri per persone disabili. L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

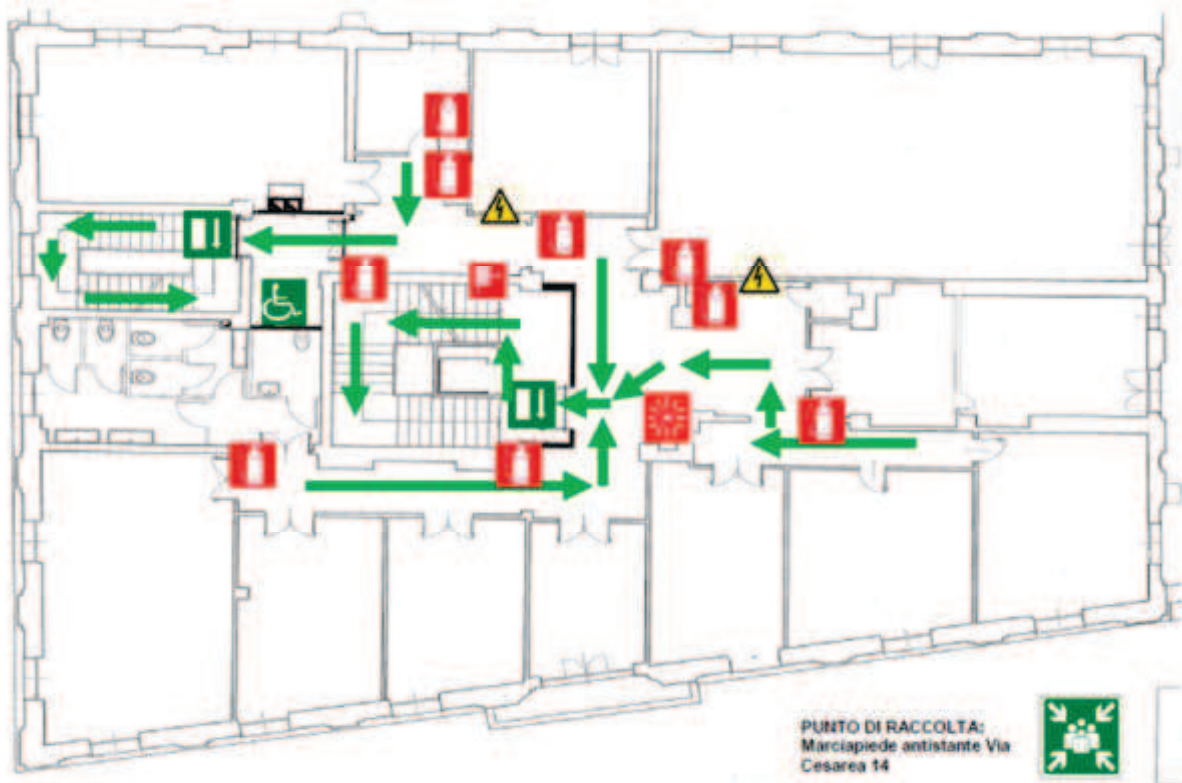
Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



Piano terzo:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** è presente n 1 ascensore. Tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta autorizzata.
- **Impianto antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato, idranti e un sistema di allarme manuale per emergenze e incendi a capo di tutto l'edificio.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti presso la struttura in esame c.a. **54** lavoratori.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni

- scale
- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).

5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8). Alcuni parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm.
9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). Per la scala secondaria il corrimano ha altezza inferiore a 100cm ed è priva di strisce antiscivolo.
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*”, allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso	
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso	alcuni parapetti inferiori a 1m
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Medio	alcuni parapetti inferiori a 1m e mancano alcune strisce antiscivolo
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
71	Edifici - Spogliatoio	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati - Possibile contaminazione degli indumenti privati con quelli di lavoro	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile	
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- ROSSO aree soggette a piene con tempo di ritorno 50ennale - VIA D'ASTE 4R, 6R, 8R
- GIALLO aree soggette a piene con tempo di ritorno 200ennale - VIA CESAREA 14

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
GE	Genova	Via Cesarea, 14	Bisagno - 1	Uffici	G	U/C	-/C	-/U

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Alcuni locali della sede, utilizzati dal personale, si trovano al piano terreno pertanto, nei casi di proclamata allerta meteo da parte degli Enti preposti, anche in considerazione dell'ubicazione della struttura, occorre seguire per tali locali le indicazioni riportate nel P.E.I.. In caso di allerta Rossa o Arancio per temporali i locali di via D'Aste sono chiusi. È individuato il punto sicuro idraulico

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.
La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto

Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
	1,29
RISCHIO	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:	P43
Processi:	tutti
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori
Evento negativo:	Lesioni
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.	
Risultato della valutazione del rischio:	Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:								
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.								
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità								
Fc: scarsamente efficaci		0,250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.								
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa								
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:								
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	D = Dt / (1+Fd+Fc)	D =	1,60	P = Pt / (1+Fo+Ff)	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff		R = P x D	R =	2,3		
2	0,375	0						
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento:								
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;								
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;								
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;								
4 Copresenza di personale presso gli uffici								
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.								

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Parapetti / Corrimano davanzali	Parapetti delle finestre bassi.	Breve termine	DL	Genova – v. Cesarea 14
Parapetti / Corrimano davanzali	Corrimano scala secondaria basso.	Breve termine	Amministratore di Condominio	Genova – v. Cesarea 14
Rischio aggressione	Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo.	Breve termine	DL	Genova – v. Cesarea 14
Rischio aggressione	Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi.	Breve termine	DL	Genova – v. Cesarea 14
Rischio aggressione	Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche.	Breve termine	DL	Genova – v. Cesarea 14
Scala	Scala secondaria priva di strisce antiscivolo.	Breve termine	Amministratore di Condominio	Genova – v. Cesarea 14

VDR LUOGHI DI LAVORO		Indirizzo		GENOVA VIA CESAREA 14		
CHECK – LIST		Indirizzo		GENOVA VIA CESAREA 14		
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
	P	D	R	RISCHIO		
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI		0	Accettabile		
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI		0	Accettabile		
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI		0	Accettabile		
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI		0	Accettabile		
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI		0	Accettabile		
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI		0	Accettabile		
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI		0	Accettabile		
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI		0	Accettabile		
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI		0	Accettabile		
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI		0	Accettabile		
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI		0	Accettabile		
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI		0	Accettabile		
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI		0	Accettabile		
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI		0	Accettabile		
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI		0	Accettabile		
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m.	SI		0	Accettabile		
10 Soppalchi						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI		0	Accettabile		
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI		0	Accettabile		
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI		0	Accettabile		
12 accesso ai tetti						
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI		0	Accettabile		

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile	
2 Accesso per manutenzione						
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile	
3. Depositi rifiuti						
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile	
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile	
4 Strutture metalliche						
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile	
5 Barriere architettoniche						
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile	
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)						
1. Pavimenti						
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile	
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile	
2 Zone di transito interne						
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)						
1. Porte						
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI			0	Accettabile	
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile	
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile	
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile	
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI			0	Accettabile	
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile	
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile	
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Medio	Scala secondaria e alcune finestre con parapetti bassi
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antiscivolevole.	NO	2	2	4	Medio	Scala secondaria priva di strisce antiscivolo
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile	
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3 . Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI			0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI			0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI			0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione						
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI			0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI			0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI			0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI			0	Accettabile	
7 . Docce						
8. Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi.	SI			0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI			0	Accettabile	
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI			0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (AII. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (AII. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI			0	Accettabile	
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI			0	Accettabile	
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI			0	Accettabile	
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI			0	Accettabile	
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI			0	Accettabile	
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI			0	Accettabile	
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI			0	Accettabile	
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 54.2.5)	SI			0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile	
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI			0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI			0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI			0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI			0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI			0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI			0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI			0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI			0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI			0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI			0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI			0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI			0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI			0	Accettabile	
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI			0	Accettabile	
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI			0	Accettabile	
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI			0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI			0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI			0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI			0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI			0	Accettabile	
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI			0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI			0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI			0	Accettabile	
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso dannoso alla vista	SI			0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI			0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI			0	Accettabile	
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI			0	Accettabile	

**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI
LAVORATORI**

Sezione 4

La Spezia

Via Gio Batta Valle, 10 e Via XXIV Maggio, 35

SOMMARIO

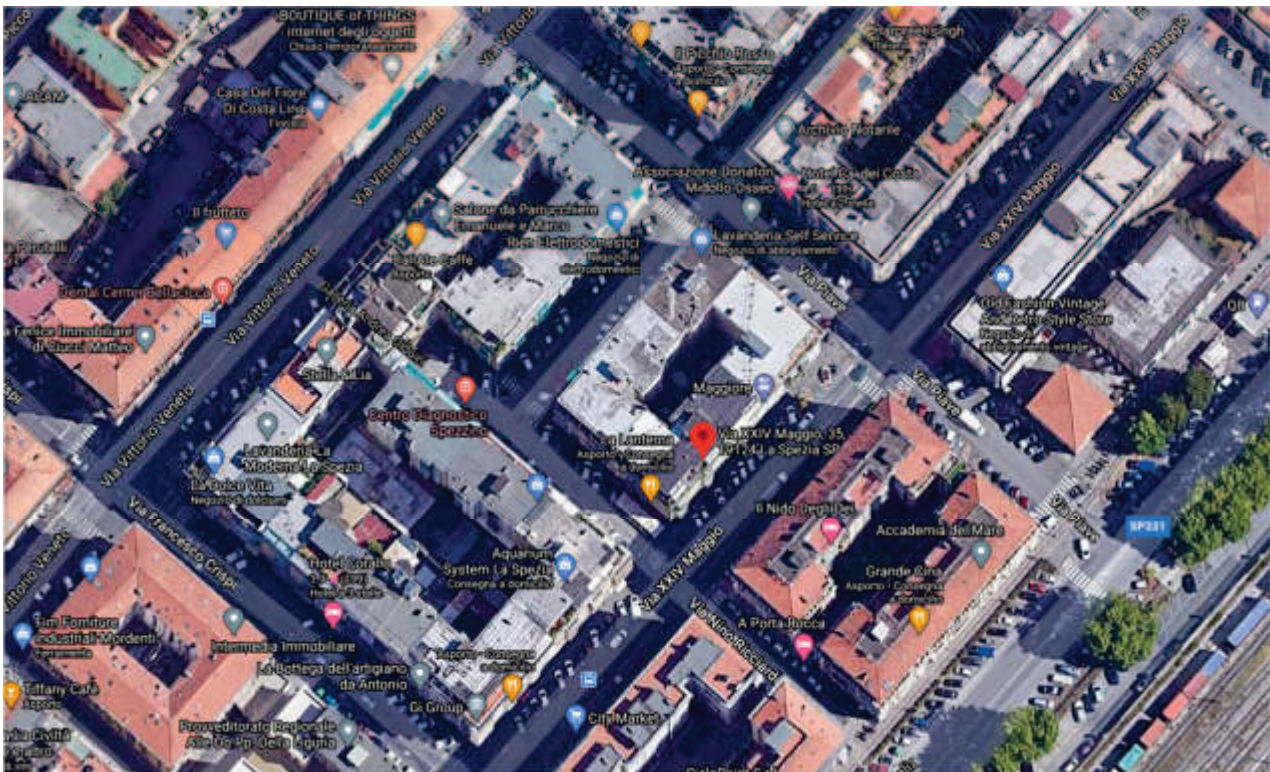
1	PREMESSA.....	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale.....	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici.....	4
2.3	Servizi igienici e spogliatoi.....	5
2.4	Dati occupazionali	5
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI.....	5
3.1	Premessa.....	5
3.2	Misure generali attuate	6
3.3	Valutazione del rischio.....	7
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità	8
3.3.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello	9
	Valutazione.....	10
3.3.3	Rischio aggressione.....	11
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	12

1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA a La Spezia in via Gio Batta Valle, 10 e via XXIV Maggio, 35.

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio di tipo civile è costituito da sette fuori terra ed i locali di competenza di ALFA sono al piano terreno con ingresso principale su via Gio Batta Valle, 10 ed al piano primo con ingresso su via XXIV Maggio, 35. I locali dei due piani non sono in comunicazione reciproca.



L'edificio confina a sud con via XXIV Maggio, ad ovest con via Nino Ricciardi, a nord con via Gio Batta Valle ed a ovest con via Piave. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali al piano terra di ALFA presentano l'ingresso principale in via Gio Batta Valle, 10 ed 2 porte di emergenza che affacciano sulla stessa via e si sviluppano sino alla via XXIV Maggio dove sono presenti ulteriori tre porte di emergenza.

I locali al piano primo di ALFA sono accessibili esclusivamente da via XXIV Maggio, 35 e raggiungibili mediante un ascensore e scale condominiali.

La centrale termica condominiale è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano terra dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

L'edificio è dotato di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano terra al piano settimo ed è munito di pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano terra:



Piano primo:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** il piano primo è servito da un ascensore. Tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta autorizzata.

- **Impianto antincendio:** in tutti i locali sono presenti estintori, in numero adeguato, ed idranti (al solo piano terra). Non sono presenti impianti di rivelazione automatica d'incendio, né stand-alone né integrati con un impianto di spegnimento automatico.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti presso l'intera struttura in esame c.a. **22** lavoratori, di cui c.a. 15 lavoratori presso i locali del piano terra e c.a. 7 presso il piano primo.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro

- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. I locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassetiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).

7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8). Alcuni parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm.
9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). Per la scala secondaria il corrimano ha altezza inferiore a 100cm ed è priva di strisce antiscivolo.
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*”, allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione di cui al presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso	
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso	
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	2	2	4	Medio	piano 1 - porta di esodo si apre nel verso opposto all'esodo stesso
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Medio	alcuni parapetti inferiori a 1m e mancano alcune strisce antiscivolo
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile	
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione.

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	AII. R	AII. T	AII. A
SP	La Spezia	Via G.B. Valle10 – Via XXIV Maggio 35	Cappelletto - Rossano	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

Al piano terreno sono note fuoriuscite di liquami, durante significativi eventi meteorologici, sia dai pozzetti di scarico che dai sanitari; risulta necessario provvedere alla risoluzione di tale problematica approntando opportuni interventi tecnici da valutare.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto

Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
	1,29
RISCHIO	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:	P43
Processi:	tutti
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori
Evento negativo:	Lesioni
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.	
Risultato della valutazione del rischio:	Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:								
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.								
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità								
Fc: scarsamente efficaci		0,250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.								
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa								
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:								
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	D = Dt / (1+Fd+Fc)	D =	1,60	P = Pt / (1+Fo+Ff)	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff		R = P x D	R =	2,3		
2	0,375	0						
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento:								
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;								
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;								
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;								
4 Copresenza di personale presso gli uffici								
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.								

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Rischio aggressione	Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche.	breve termine	DL	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio
Rischio aggressione	Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.	breve termine	DL	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio
Fuoriuscita acque di scarico al piano terra	Interventi tecnici da definire.	breve termine	DL	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio
Parapetti / Corrimano davanzali	Corrimano scala piano primo basso e installazione strisce antiscivolo.	breve termine	Amministratore di condominio	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio

VDR LUOGHI DI LAVORO		Indirizzo		LA SPEZIA VIA VALLE 10 - VIA XXIV MAGGIO 35		
CHECK - LIST		Indirizzo		LA SPEZIA VIA VALLE 10 - VIA XXIV MAGGIO 35		
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile	
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m.	SI			0	Accettabile	
10 Soppalchi						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile	
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile	
2 Accesso per manutenzione						
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andate, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile	
3. Depositi rifiuti						
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile	
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile	
4 Strutture metalliche						
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile	
5 Barriere architettoniche						
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile	
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)						
1. Pavimenti						
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile	
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile	
2 Zone di transito interne						
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)						
1. Porte						
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	NO	2	2	4	Alto	Porta principale al piano terra V. Valle, porta principale al piano 1 e portone condominiale V. XXIV Maggio da invertire e dotare di maniglione antipanico
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile	
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile	
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile	
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	NO	2	2	4	Alto	Porta principale al piano terra V. Valle, porta principale al piano 1 e portone condominiale V. XXIV Maggio da invertire e dotare di maniglione antipanico
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile	
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile	
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile	
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	1	2	2	Medio	Parapetti scale condominiali di accesso al piano 1 bassi
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antiscivolevole.	NO	1	2	2	Medio	Scale condominiali di accesso al piano 1 senza antiscivolevole
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1 Aree esterne e Accessi						
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile	
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3. Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI			0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI			0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI			0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione						
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI			0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3. conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI			0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI			0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI			0	Accettabile	
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI			0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI			0	Accettabile	
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI			0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALLETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI			0	Accettabile	
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI			0	Accettabile	
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI			0	Accettabile	
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI			0	Accettabile	
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI			0	Accettabile	
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI			0	Accettabile	
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI			0	Accettabile	
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Digs 81/08, DPR. 462/2001	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI			0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile	
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI			0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI			0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI			0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI			0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI			0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI			0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI			0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI			0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI			0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI			0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI			0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI			0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI			0	Accettabile	
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI			0	Accettabile	
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI			0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI			0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI			0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI			0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI			0	Accettabile	
6. Fotocopiatrici						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI			0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrici vi è una adeguata aerazione?	SI			0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI			0	Accettabile	
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso dannosi alla vista	SI			0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI			0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI			0	Accettabile	
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI			0	Accettabile	

**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI
LAVORATORI**

**Sezione 6
Imperia
Piazza Roma, 2**

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI.....	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale.....	3
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici.....	4
2.3	Servizi igienici e spogliatoi.....	4
2.4	Dati occupazionali	4
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	4
3.1	Misure generali attuate	5
3.2	Valutazione del rischio.....	6
3.2.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità.....	7
3.2.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello	7
	Valutazione.....	8
3.2.3	Rischio aggressione.....	10
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	11

1 PREMESSA

Tale sezione, parte integrante del documento di valutazione del rischio, è relativa all'insediamento nell'edificio di Imperia in piazza Roma 2 e relativo ai piani ove si trovano impiegati di ALFA. L'immobile è occupato anche da personale di altri enti (Regione Liguria e Provveditorato agli studi).

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio in oggetto sorge nella zona centrale di Imperia, situato su via Roosevelt con affaccio del portone principale in piazza Roma, questo, nel complesso garantisce un rapido accesso al sito.



La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, originariamente adibito a sede provinciale, dislocato su 4 piani fuori terra (Piani Terra, Primo, Secondo, sottotetto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba principale di scale, con accesso ad ogni piano muniti di serramenti che, integrate da un sistema di 1 ascensore, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile. È presente inoltre un piano seminterrato non di competenza di ALFA, che ospita archivi e locali tecnici, il cui accesso avviene mediante n 3 scale interne all'edificio.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale sono prevalentemente localizzati perimetralmente al fabbricato, mentre i corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione, si sviluppano centralmente.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

La superficie per piano risulta essere indicativamente pari a 400mq per i piani del terreno a sottotetto e 150mq per quanto riguarda il piano seminterrato.

Gli uffici di ALFA occupano parte del piano terra.

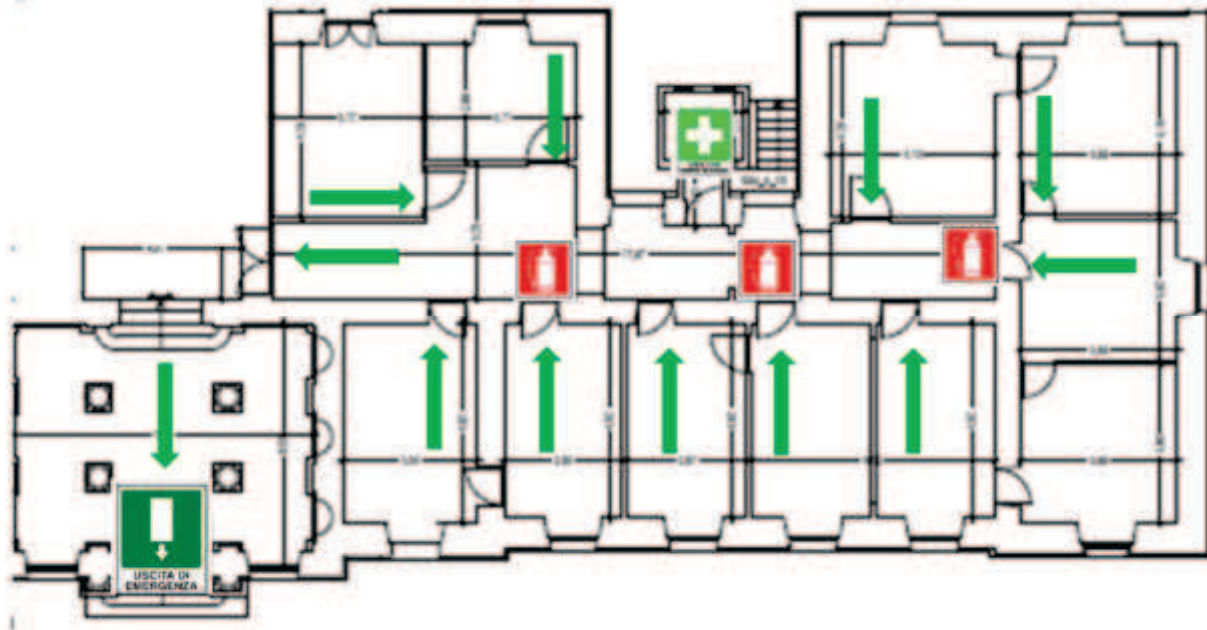
Le restanti porzioni di edificio sono in uso a Regione Liguria e Provveditorato agli studi.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano terra:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** appaiono in buono stato di conservazione.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento condominiale, gestita da Provincia.
- **Ascensori e montacarichi:** sono presenti ascensori condominiali sottoposti a manutenzione da parte di Ditta esterna autorizzata (terzo responsabile).
- **Impianto antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato e, in alcune parti, sistema di rilevazione incendi e spegnimento.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato

2.4 Dati occupazionali

In media sono impiegati presso la struttura in esame c.a. **15** persone di ALFA.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

La valutazione dei rischi deve tenere conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D. Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;

2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

1. stabilità e solidità
2. altezza, cubatura e superficie
3. pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
4. vie e uscite di emergenza
5. porte e portoni
6. scale
7. microclima
8. illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
9. servizi igienici e assistenziali
10. postazioni dei VDT
11. rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “*VDR luoghi di lavoro*” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.1 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza non sempre sufficiente sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale e impiantistico / strutturale. È previsto lo spostamento degli uffici in altri locali.
2. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
3. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
4. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
5. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
6. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).

7. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8) Molte di queste risultano danneggiate e non funzionanti.
8. Esistono scale interne ai locali che di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano di altezza inferiore a 1 metro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7).
9. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
10. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante ventilazione naturale, attraverso le finestrate; il riscaldamento avviene mediante elementi riscaldanti, la centrale termica è gestita dalla Provincia – vi è un problema di orari di accensione.
11. I locali sono illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica.
12. Le postazioni dei VDT risultano essere idonee.

3.2 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro", allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	2	1,9	4	Medio	impianti con necessità di manutenzione
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	2	2	4	Medio	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	2	4	Alto	
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Alto	parapetti bassi
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	2	2	4	Alto	pareti interne ed esterne deteriorare con possibile distacco di intonaco
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	2	2	Basso	

3.2.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	AII. R	AII. T	AII. A
IM	Imperia	Piazza Roma, 2	Prino – Caramagna	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.2.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto

Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.2.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:	P43
Processi:	tutti
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori
Evento negativo:	Lesioni
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.	
Risultato della valutazione del rischio:	Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:										
Dt: Medio.									2	
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.										
Fd: non applicabili									0	
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità										
Fc: scarsamente efficaci									0,250	
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.										
Pt: Poco Probabile									2	
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa										
Fo: in miglioramento									0,375	
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:										
Ff: da migliorare									0	
Calcolo del Rischio:										
Dt	Fd	Fc	D = Dt / (1+Fd+Fc)	D =	1,60	P = Pt / (1+Fo+Ff)	P =	1,45		
2	0	0,25								
Pt	Fo	Ff								
2	0,375	0								
			R = P x D	R =	2,3					
Rischio MEDIO										
Azioni di miglioramento:										
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;										
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;										
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;										
4 Copresenza di personale presso gli uffici										
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.										

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Rischio aggressione	Informazione sul comportamento in caso di persone problematiche.	Breve termine	DL	IMPERIA - PIAZZA ROMA 2
Rischio aggressione	Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.	Breve termine	DL	IMPERIA - PIAZZA ROMA 2
Luoghi di lavoro	Necessari interventi generalizzati di adeguamento e ripristino strutturale e impiantistico	Breve termine	DL	IMPERIA - PIAZZA ROMA 2

VDR LUOGHI DI LAVORO CHECK – LIST		Indirizzo		IMPERIA PIAZZA ROMA, 2		
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R	RISCHIO	
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucolo, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdruciolevoli	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile	
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o sbandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m.	SI			0	Accettabile	
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m.						
11 Infilssi e serramenti						
11.1) Gli infilssi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	NO	2	2	4	Alto	finestre danneggiate e in alcuni casi pericolanti manutenzione
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	NO	2	2	4	Alto	CS
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
12.1) L'accesso ai tetti costituiti da materiale non sufficientemente resistente è autorizzato solamente se sono state fornite attrezzature che permettano di eseguire il lavoro in tutta sicurezza	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			RISCHIO	Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R			
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	NO	1	2	2	Medio	presenti crepe e necessarie verifiche sulle strutture	
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	NO	1	2	2	Medio	presenti infiltrazioni con possibile distacco di intonaco	manutenzione
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	NO	1	2	2	Medio	punti precedenti	
2 Accesso per manutenzione							
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile		
3. Depositi rifiuti							
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile		
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile		
4 Strutture metalliche							
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile		
5 Barriere architettoniche							
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile		
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)							
1. Pavimenti							
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile		
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile		
2 Zone di transito interne							
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)							
1. Porte							
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI			0	Accettabile		
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile		
1.3) Nei locali dove sono presenti lavoratori sino a 25 persone la porta è larga almeno 0,80 m – tolleranza 2%	\			0	Accettabile		
1.4) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 25 e 50 persone c'è una porta larga almeno 1,20 m	\			0	Accettabile		
1.5) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 persone c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m – tolleranza 2% su porte da 0,80 m e 5% su porte da 1,20 m	\			0	Accettabile		
1.6) Nei locali dove sono presenti più di 100 lavoratori c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m., una porta di almeno 1,20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100	\			0	Accettabile		
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile		
1.10) Le porte trasparenti sono realizzate con materiali sicuri fino all'altezza di almeno 1 m dal pavimento o non si trovano in corrispondenza delle vie di circolazione	SI			0	Accettabile		

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.12) Le porte scorrevoli dispongono di sistema di sicurezza e blocco.	SI			0	Accettabile	
1.13) Le porte scorrevoli non sono le uniche aperture verso l'esterno del locale.	SI			0	Accettabile	
1.14) Le porte ad azionamento meccanico, dispongono di sistema di arresto di emergenza e di azionamento anche manuale	SI			0	Accettabile	
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	NO	1	2	2	Medio	esiste una sola via di esodo non protetta
2.3) Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, non soggetti a rilascio CPI, la larghezza delle uscite di piano soddisfa i requisiti generali di sicurezza antincendio.	SI			0	Accettabile	
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI			0	Accettabile	
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile	
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile	
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile	
2.13) Ciascuna via è indipendente dalle altre. (D.M. 10/03/98 All. III)	\			0	Accettabile	
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Medio	alzare altezza del corrimano
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antiscivolevole.	SI			0	Accettabile	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
1.12) La scala a servizio dei piani interrati non si estende anche ai piani fuori terra (necessario separare i piani interrati da quelli fuori terra con struttura RE)/D.M. 10/03/98 All. III	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3 Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.3) La regolazione della circolazione esterna all'insediamento lavorativo, garantisce un accesso sicuro ai lavoratori e ai mezzi dell'azienda.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
4 Vie di comunicazione						
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile	
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3. Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. Illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI			0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI			0	Accettabile	
2.2) tali mezzi sono tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza e sono adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego	SI			0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI			0	Accettabile	
2.7) nel caso sia prevista la continuità del lavoro in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, l'illuminazione sussidiaria è assicurata da impianto fisso (G.E.) atto a proseguire le attività in condizioni di sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione						
3.1) I locali di deposito di materiali grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione di almeno 10 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.3) Gli ambienti per lavori grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 40 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.5) Gli ambienti per lavori fini sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 200 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.6) Gli ambienti per lavori finissimi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 300 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI			0	Accettabile	
3.11) È garantito un livello generale di illuminazione pari ad almeno il 20% del livello di illuminazione ottenuto con impianti localizzati sul singolo posto di lavoro. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3. conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI			0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
5.1) Sono messi a disposizione dei lavoratori locali destinati appositamente a spogliatoio, quando questi devono indossare indumenti specifici?	SI			0	Accettabile	
5.2) Gli spogliatoi sono distinti per sesso e convenientemente arredati.	SI			0	Accettabile	
5.4) I locali destinati a spogliatoio hanno una capacità sufficiente, sono possibilmente vicini ai luoghi di lavoro e sono areati, illuminati, ben difesi dalle intemperie riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili	SI			0	Accettabile	
5.5) Gli spogliatoi sono dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro	SI			0	Accettabile	
5.6) Qualora i lavoratori svolgano attività insudicianti [...] gli armadi per gli indumenti da lavoro sono separati da quelli per gli indumenti privati	SI			0	Accettabile	
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI			0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI			0	Accettabile	
7. Docce						
8. Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI			0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI			0	Accettabile	
9. Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI			0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II - ALL. IV)						
1 - Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
2.2) I compressori sono provvisti in posizione visibile di una targa riportante i dati di riferimento chiaramente leggibili (D.M. 21/05/74 D.Lgs 311/91 All.II, D.Lgs 42/97 art. 10 comma 1, Dlgs 93/2000 artt. 15,19 All. I art. 3.3.)	SI			0	Accettabile	
2.3) I compressori sono corredati da idonea documentazione (D.M. 21/05/74 D.Lgs 311/91 All.II, , Dlgs 93/2000 All. I art. 3.3	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.4) Nelle istruzioni per l'uso fornite dal costruttore, figurano le indicazioni sul campo di impiego previsto e le condizioni di manutenzione ed installazione. (D.M. 21/05/74 Dlgs 311/91 All II*)	SI			0	Accettabile	
2.5) Viene verificato prima dell'inizio delle lavorazioni il buon funzionamento dei manometri e dei dispositivi contro le sovrappressioni	SI			0	Accettabile	
2.6) Viene verificata prima dell'inizio delle lavorazioni l'efficienza del filtro sul condotto di aspirazione esterna laddove necessario	SI			0	Accettabile	
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4. DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V - all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
1.14) Esiste apposita segnaletica atta a regolare il traffico di veicoli all'interno dell'impresa o dell'unità produttiva	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
3 Segnali acustici						
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
				0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L. 186/68, DPR 392/94, DM 37/2008)	NO	1	2	2	Medio	non sono disponibili certificazioni
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.5) Vengono comunicati agli organismi competenti le modifiche sostanziali e il trasferimento o spostamento degli impianti. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.6) Le installazioni elettriche in luogo dove esistono pericoli di incendio ed esplosione sono realizzate in modo idoneo (Norme CEI)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile	
1.25) Le batterie di accumulatori elettrici sono collocate in locali ventilati, privi di altre macchine e apparecchi elettrici o termici, corredati di impianti di illuminazione idonei per luoghi pericolosi, di porta chiusa richiamante e di segnaletica di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.26) Le spine che alimentano attrezzature con potenza superiore a 1000 W sono provviste a monte di interruttori interbloccati.	SI			0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI			0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile	
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI			0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI			0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI			0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI			0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI			0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI			0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI			0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI			0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI			0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI			0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI			0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI			0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI			0	Accettabile	
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI			0	Accettabile	
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI			0	Accettabile	
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI			0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI			0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI			0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI			0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI			0	Accettabile	
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI			0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI			0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI			0	Accettabile	
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso alla vista	SI			0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI			0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI			0	Accettabile	
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI			0	Accettabile	

**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI
LAVORATORI**

**Sezione 5
Savona
Corso Italia, 1**

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI.....	3
2.1 Superfici	4
2.2 Planimetrie e documentazione progettuale.....	4
2.3 Servizi tecnici ed impiantistici.....	4
2.4 Servizi igienici e spogliatoi.....	4
2.5 Dati occupazionali	4
3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	5
3.1 Premessa.....	5
3.2 Risultanze analitiche – misure generali attuate.....	6
3.3 Valutazione del rischio.....	7
4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	10

1. PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA di Savona in corso Italia, 1, ospitante dei settori ove si svolgono attività d'ufficio. Gli uffici di ALFA occupano il piano 2.

2. CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio in oggetto sorge nella zona centrale di Savona, in Corso Italia ingresso/uscita nella stessa via che nel complesso garantisce un rapido accesso al sito.

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un piano interrato e cinque piani fuori terra messi in comunicazione reciproca mediante tromba di scale, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono prevalentemente localizzati simmetricamente al corridoio centrale, a disposizione delle vie di transito e di esodo.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.



2.1 Superfici

Il complesso si sviluppa per un totale di circa 900 m² dedicati ad uffici.

2.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



2.3 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono presenti e paiono in discrete condizioni.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento condominiale, gestita dall'Amministratore di condominio.
- **Ascensori e montacarichi:** è presente n. 1 ascensore; tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta esterna autorizzata (terzo responsabile).
- **Sistema antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato.

2.4 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.5 Dati occupazionali

Presso la struttura in esame sono impiegati quotidianamente circa **18** persone.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi deve tenere conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D. Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "*VDR luoghi di lavoro*" che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

3.2 Risultanze analitiche – misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulizia senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8).
9. Esistono scale di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). I parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):

- i locali sono serviti da acqua potabile;
- i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
- godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
- sono opportunamente segnalati.

11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Il sistema delle vie di esodo risulta essere da implementare.
14. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate solo in parte.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro", allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALISA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	2	1	2	Basso
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	1	1	1	Accettabile
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	2	1	2	Basso
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Medio parapetto basso
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	2	1	2	Basso

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	AII. R	AII. T	AII. A
SV	Savona	Corso Italia, 1	Letimbro	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.
 La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto

Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1.**

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1.**

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:	P43
Processi:	tutti
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori
Evento negativo:	Lesioni
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.	
Risultato della valutazione del rischio:	Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:								
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.								
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità								
Fc: scarsamente efficaci		0,250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.								
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa								
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:								
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	D = Dt / (1+Fd+Fc)	D =	1,60	P = Pt / (1+Fo+Ff)	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff	R = P x D	R =	2,3			
2	0,375	0						
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento:								
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;								
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;								
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;								
4 Copresenza di personale presso gli uffici								
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.								

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono di seguito.

È in attuazione un cantiere per la riqualificazione completa dell'edificio.

VDR LUOGHI DI LAVORO CHECK – LIST		Indirizzo	SAVONA CORSO ITALIA, 1			
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R	RISCHIO	
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdruciolio, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdruciolevoli	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile	
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	NO	2	2	4	Alto	parapetto scale principali inferiore a 1 m installare parapetti idonei
10 Soppalchi						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile	
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile	
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile	
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile	
3. Depositi rifiuti						
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile	
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile	
5 Barriere architettoniche						
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	NO	1	2	2	Medio	
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)						
1. Pavimenti						
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile	
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile	
2 Zone di transito interne						
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)						
1. Porte						
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
1.3) Nei locali dove sono presenti lavoratori sino a 25 persone la porta è larga almeno 0,80 m – tolleranza 2%	\			0	Accettabile	
1.4) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 25 e 50 persone c'è una porta larga almeno 1,20 m	\			0	Accettabile	
1.5) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 persone c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m – tolleranza 2% su porte da 0,80 m e 5% su porte da 1,20 m	\			0	Accettabile	
1.6) Nei locali dove sono presenti più di 100 lavoratori c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m., una porta di almeno 1,20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100	\			0	Accettabile	
1.10) Le porte trasparenti sono realizzate con materiali sicuri fino all'altezza di almeno 1 m dal pavimento o non si trovano in corrispondenza delle vie di circolazione	SI			0	Accettabile	
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
2.2) Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio alto e medio, soggetti al rilascio di CPI, le uscite di piano rispondono agli specifici requisiti previsti dalla normativa di prevenzione incendi	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
2.3) Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, non soggetti a rilascio CPI, la larghezza delle uscite di piano soddisfa i requisiti generali di sicurezza antincendio.	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombrare da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombrare, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile	
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Alto	parapetto scale principali inferiore a 1 m intallare parapetti idonei
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antiscivolo.	SI			0	Accettabile	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.9) L'edificio con altezza antincendio superiore a 24 m o che comunque necessita di due uscite per piano è servito da due scale (D.M. 30/11/83 D.M. 10/03/98 All. III)	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
1.10) Le scale che servono un solo piano al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno una larghezza che non è inferiore a quella delle uscite del piano servito. (D.M. 10/03/98 All. III)	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	NO	2	2	4	Alto	sistema esodo da implementare
1.12) La scala a servizio dei piani interrati non si estende anche ai piani fuori terra (necessario separare i piani interrati da quelli fuori terra con struttura REI) /D.M. 10/03/98 All. III	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
4 Vie di comunicazione						
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3. Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. Illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI			0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI			0	Accettabile	
2.2) tali mezzi sono tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza e sono adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego	SI			0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI			0	Accettabile	
2.7) nel caso sia prevista la continuità del lavoro in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, l'illuminazione sussidiaria è assicurata da impianto fisso (G.E.) atto a proseguire le attività in condizioni di sufficiente visibilità	SI			0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione						
3.1) I locali di deposito di materiali grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione di almeno 10 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.3) Gli ambienti per lavori grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 40 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.5) Gli ambienti per lavori fini sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 200 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.6) Gli ambienti per lavori finissimi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 300 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI			0	Accettabile	
3.11) È garantito un livello generale di illuminazione pari ad almeno il 20% del livello di illuminazione ottenuto con impianti localizzati sul singolo posto di lavoro. (UNI EN 12464-1:2004)	SI			0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
2 refettori						
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI			0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI			0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI			0	Accettabile	
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI			0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI			0	Accettabile	
9 . Pulizia delle istallazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI			0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
1.14) Esiste apposita segnaletica atta a regolare il traffico di veicoli all'interno dell'impresa o dell'unità produttiva	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	NO	2	2	4	Alto	manca una segnale di allarme generalizzato
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI			0	Accettabile	
3.3) Negli ambienti con rumore di fondo intenso non vengono utilizzati segnali sonori, ma vengono utilizzati altri sistemi di segnalazione	SI			0	Accettabile	
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI			0	Accettabile	
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008)	SI			0	Accettabile	
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.6) Le installazioni elettriche in luogo dove esistono pericoli di incendio ed esplosione sono realizzate in modo idoneo (Norme CEI)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI			0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile	
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile	
Sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI			0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI			0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI			0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI			0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI			0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI			0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI			0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI			0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI			0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI			0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI			0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI			0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI			0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI			0	Accettabile	

Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI			0	Accettabile	
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI			0	Accettabile	
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI			0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI			0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI			0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI			0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI			0	Accettabile	
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI			0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI			0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI			0	Accettabile	
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso danni alla vista	SI			0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI			0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI			0	Accettabile	
7. Amianto						

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



Documento di valutazione del rischio di incendio
D.M. 10.03.98

Genova
Via San Vincenzo, 4

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

SOMMARIO

1 Premessa.....	4	
1.1 Riferimenti Normativi	4	
2 Criteri di valutazione adottati	5	
2.1 Premessa	5	
2.2 Definizioni	5	
2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio	5	
2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio.....	5	
2.5 Procedura adottata per la V.R.I.	6	
2.6 Identificazione dei pericoli di incendio.....	6	
2.6.1 <i>Materiali</i>		6
2.6.2 <i>Sorgenti di Innesco</i>		6
2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio	6	
2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio	6	
2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio	8	
2.9.1 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso</i>		8
2.9.2 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio</i>		8
2.9.3 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato</i>		8
3 Valutazione del Rischio.....	9	
3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro	9	
3.2 Planimetrie e documentazione progettuale	10	
3.3 Presenza di attività soggette a CPI.....	10	
3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee.....	10	
3.5 Identificazione dei pericoli di incendio.....	10	
3.5.1 <i>Materiali presenti</i>		11
3.5.2 <i>Attrezzature presenti</i>		11
3.5.3 <i>Sorgenti d'innescio</i>		11
3.5.4 <i>Lavori di manutenzione e ristrutturazione</i>		11
3.6 Aree a rischio di incendio specifico	12	
3.7 Misure di sicurezza presenti	12	
3.8 Vie ed uscite di emergenza	13	
3.8.1 <i>Persone esposte e affollamento</i>		13
3.8.2 <i>Verifica dimensionamento delle uscite dai piani</i>		13
3.9 Classificazione del rischio incendio.....	14	
3.10 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi.....	15	
3.10.1 <i>Presidi antincendio mobili</i>		15

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.10.2 *Presidi antincendio fissi*

16

3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio 17

3.12 Misure generali del luogo di lavoro 18

4 Misure di prevenzione e protezione 18

4.1 Misure generali 19

4.2 Misure specifiche 20

4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio .. 20

4.4 Piano di Emergenza Interno 22

4.5 Informazione e formazione antincendio 23

4.6 Esercitazioni antincendio 24

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 28 del D.lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al D.M. 10.03.98.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del C.P.I., ma eventualmente integrativa e/o riassuntiva.

1.1 Riferimenti Normativi

Nel corso della valutazione si è presa in considerazione la seguente normativa:

- A. D.M. 30 NOVEMBRE 1983**
Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- B. D.I. 10 MARZO 1998**
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- C. D.M. 22 FEBBRAIO 2006**
Regola tecnica di prevenzione incendi per edifici e locali destinati a uffici D.LGS.
- D. N°81 DEL 9 APRILE 2008**
Attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- E. D.P.R. N°151 DEL 1 AGOSTO 2011**
Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti concernenti la prevenzione incendi.
- F. D.M. DEL 3 AGOSTO 2015 S.M.I.**
Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi
- G. D.M. DEL 8 GIUGNO 2016**
Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio
- H. D.M. DEL 18 OTTOBRE 2019**
Codice di Prevenzione Incendi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

2.1 Premessa

Alla luce delle norme, recepite dalla normativa europea, la valutazione del rischio incendio assume un'importanza fondamentale, al fine di determinare le azioni di prevenzione e di protezione attiva e passiva da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Il Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 dispone i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, e introduce il concetto di valutazione del rischio incendio come elemento discriminante delle attività, soggette o meno al controllo dei Vigili del Fuoco (mediante l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi), definendo tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

A tal effetto la normativa stabilisce l'obbligo per il Datore di Lavoro di provvedere alla valutazione rischio incendio (VRI) che acquista la funzione determinante nella definizione delle strategie volte all'azione di tutela.

2.2 Definizioni

L'allegato 1 del D.M. 10.03.98 definisce il Rischio di Incendio (R.I.) come la probabilità di accadimento di un incendio connesso ai danni conseguenti dei quali, i soggetti presenti, sono vittime.

La Valutazione del Rischio di Incendio (V.R.I.) è il procedimento di analisi del R.I. in un luogo di lavoro, mirato ad identificare, per un verso, le probabili circostanze prevedibili in grado di originare l'insorgere e lo sviluppo di un incendio e, per l'altro, valutare le probabili conseguenze nefaste ipotizzabili sofferte dai soggetti esposti allo scenario di incendio previsto.

2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio

La valutazione dei rischi di incendio consente al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza di tutti i soggetti presenti nel luogo di lavoro (lavoratori e visitatori).

I provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei soggetti presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio

La valutazione del rischio di incendio tiene conto di:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro, compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2.5 Procedura adottata per la V.R.I.

La valutazione del rischio di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei soggetti presenti nel luogo di lavoro, esposti ai rischi di incendio;
- eliminazione o mitigazione del rischio di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure atte ad eliminare o mitigare i rischi residui di incendio.

2.6 Identificazione dei pericoli di incendio

2.6.1 Materiali

Alcuni materiali presenti nel luogo di lavoro possono costituire pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili e, di conseguenza, possono favorire l'innesco e/o il rapido sviluppo di un incendio.

I materiali considerati ai fini della valutazione del rischio incendio sono funzione di:

- Velocità di combustione
- Tossicità dei prodotti della combustione

2.6.2 Sorgenti di Innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti fonti di calore che costituiscono possibili sorgenti di innesco di un incendio o ne possono favorire la propagazione. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere facilmente identificabili ed in altri, possono essere conseguenza di anomalie elettriche o meccaniche.

2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio

Sono stati considerati attentamente i casi in cui uno o più soggetti siano esposti al rischio per la propria incolumità in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione, per il tipo di attività svolta nel luogo di lavoro.

2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio

È stato valutato che ciascun pericolo di incendio identificato sia:

- eliminato;
- ridotto;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre zone del luogo di lavoro, tenendo conto, per un verso, il livello globale di rischio per la sicurezza dei soggetti presenti e, per l'altro, le esigenze imposte dalla corretta gestione dell'attività.

Sono stati adottati i seguenti criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

- rimozione o significativa riduzione degli eventuali materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione degli eventuali materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento degli eventuali materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, conservazione della scorta di uso giornaliero, in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione degli eventuali materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti, eventualmente deteriorati, degli arredi imbottiti, in modo da evitare l'innescò diretto dell'imbottitura;
- eliminazione dei rifiuti e degli scarti;
- rimozione delle sorgenti di calore eventualmente non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- verifica che i generatori di calore ed i relativi accessori siano oggetto di utilizzo e di manutenzione, conforme alle istruzioni dei fabbricanti;
- schermatura delle sorgenti di calore ritenute pericolose, mediante elementi resistenti al fuoco;
- verifica che i dispositivi di protezione attiva e passiva, siano oggetto di manutenzione;
- verifica che gli impianti elettrici siano conformi alle normative cogenti e tecniche vigenti;
- verifica che le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di manutenzione conforme alle indicazioni del fabbricante;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie;
- adozione di procedure che contemplino l'autorizzazione ad operare, da rilasciare agli addetti alla manutenzione ed appaltatori, il cui intervento preveda l'uso di fiamme libere;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione del fumo nelle altre aree;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- divieto di usare fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio

L'analisi svolta consente di classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro e/o di ogni sua parte, che adottando il criterio disposto dalla normativa vigente la definizione, può essere:

- BASSO
- MEDIO
- ELEVATO

2.9.1 Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale classificazione, i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di prodotti e materiali a basso tasso di infiammabilità;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da offrire scarse possibilità di innesco di incendio e, nel caso in cui si verifichi, di una sua propagazione.

2.9.2 Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Appartengono a tale classificazione i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di sostanze infiammabili
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere possibile l'innesco di un incendio, ma poco probabile la sua propagazione.

2.9.3 Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria i luoghi di lavoro, caratterizzati da:

- presenza di sostanze altamente infiammabili;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere altamente probabili l'innesco e la propagazione di un incendio;
- non rientrare nelle classificazioni di rischio basso e medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree in cui i processi produttivi impongono:
 - l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- l'impiego di fiamme libere;
 - la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree nelle quali sono depositate o manipolate sostanze chimiche in grado di:
 - produrre reazioni esotermiche;
 - emanare gas o vapori infiammabili;
 - reagire con altre sostanze combustibili;
 - aree in cui sono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
 - aree in cui è presente una notevole quantità di materiali combustibili incendiabili con modesta energia termica;
 - edifici interamente realizzati con strutture in legno.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro

Ente	ALFA
Indirizzo	Genova Via San Vincenzo, 4
Attività	Uffici presso il piano secondo e quinto
Dipendenti	40
Altri lavoratori	Vari appaltatori esterni (ditte di manutenzione)
Classificazione DM 388/03	Gruppo B (Aziende con 3 o più lavoratori non in Gruppo A)

L'edificio confina a nord con un via S. Vincenzo, ad est con un immobile e Via Fiume, a sud e ad ovest con una strada ad uso privato adibita a parcheggio auto, accessibile tramite sbarre, rispettivamente da via Fiume e da via S. Vincenzo.

L'edificio è dotato di un ingresso indipendente sulla via San Vincenzo con un servizio di portierato. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente e precisamente i piani secondo e quinto.

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via S. Vincenzo e da tre ascensori con certificazione REI con vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

Il sistema di vie di esodo dell'edificio, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce della scala principale interna di emergenza ed inoltre i locali di ALFA al piano secondo usufruiscono di un'ulteriore via di esodo costituita da una scala esterna, che conduce nel cortile sul retro del palazzo nel luogo sicuro/punto di raccolta.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

Gli uffici di ALFA occupano il piano secondo e quinto.

3.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso la sede centrale.

3.3 Presenza di attività soggette a CPI

Con riferimento alle attività svolte presso i luoghi di lavoro in oggetto, non è presente, all'interno dei luoghi di lavoro in uso, un'attività che richiede il CPI (Certificato di Prevenzione Incendi) ai sensi del D.P.R. 151/2011.

3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee

Ai fini di una più precisa individuazione dei pericoli di incendio, e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 comma 4 del D.M. 10.03.98, si ritiene utile suddividere l'edificio nelle seguenti parti caratterizzate da rischi di incendio omogenei e di seguito indicate come "aree di rischio omogenee".

- Uffici

3.5 Identificazione dei pericoli di incendio

L'identificazione del pericolo di incendio e la sua valutazione vengono fatti sulla base delle seguenti considerazioni (per ciascun luogo):

- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati;
- attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione del luogo di lavoro;
- presenza di potenziali inneschi¹;
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e loro capacità di allontanarsi in caso di emergenza.

¹ Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati, in ogni area di rischio identificata, in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

3.5.1 Materiali presenti

Non sono state rilevate concentrazioni elevate di carta.

Non è previsto il deposito di sostanze infiammabili liquide o solide in grado di emettere vapori o miscele infiammabili alle normali temperature.

Il materiale e i prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa esterna non sono prodotti infiammabili o combustibili.

3.5.2 Attrezzature presenti

Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.

3.5.3 Sorgenti d'innesco

Deve essere disponibile la dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90 e/o del DM 37/2008, per l'esecuzione dell'impianto elettrico e di messa a terra in riferimento ai locali occupati.

Una particolare sorgente di innesco è rappresentata dai mozziconi di sigaretta, sia del personale normalmente presente all'interno della struttura che degli eventuali visitatori. Al momento è consentito fumare solo all'esterno dell'edificio. Nel caso in cui dovessero essere identificate delle aree ove è consentito fumare, occorre mettere a disposizione portacenere, che dovranno essere svuotati regolarmente.

Deve essere sempre verificata:

- la presenza della cartellonistica di divieto;
- l'indicazione nella cartellonistica dei nominativi dei soggetti accertatori;
- il rispetto generalizzato della disposizione.

3.5.4 Lavori di manutenzione e ristrutturazione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione gli addetti alla prevenzione incendi devono essere incaricati di verificare all'inizio della giornata lavorativa e, se necessario, durante la stessa, che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.

Alla fine della giornata di lavoro, il personale di cui sopra, si deve accertare che siano state poste in essere le misure antincendio del caso e che le attrezzature di lavoro e le sostanze infiammabili

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

e/o combustibili siano state messe al sicuro e non sussistano condizioni per l'innescò di un incendio.

Per maggiori dettagli sui pericoli di incendio suddetti si rimanda alle schede di valutazione riportate nelle pagine seguenti.

AREA 1 – Uffici	
Tipo di attività	Materiali Attività di ufficio
Materiali immagazzinati	- Materiale cartaceo in quantità modeste - Arredi in materiale vario (legno, etc.)
Attrezzature presenti	- PC, stampanti, scanner, modem, fax e fotocopiatrici
Articolazione del luogo di lavoro	Gli uffici in uso ad ALFA sono ubicati al piano secondo e quinto
Presenza di potenziali inneschi	- Inneschi elettrici (cortocircuiti) - Braci da sigaretta (mancato rispetto del divieto di fumo)
Numero di persone presenti	- L'affollamento al Piano Secondo è stimato in 20 persone. - L'affollamento al Piano quinto è di 20 persone.
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio	Nessuno
Pericoli individuati	- Pericolo generico di incendio

3.6 Aree a rischio di incendio specifico

Non presenti

3.7 Misure di sicurezza presenti

In merito alle misure di sicurezza presenti, sulla base di quanto riportato negli allegati al D.M. 10.03.98, nel seguito viene fornito un prospetto riassuntivo in forma tabellare per le parti dell'edificio in esame e un'analisi di dettaglio per le varie zone considerate.

Misure di Prevenzione	Note
Impianti elettrici realizzati a regola d'arte	cfr. certificazione
Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche	cfr. certificazione
Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alla regola dell'arte	cfr. certificazione
Sistema di rivelatori di fumo	in essere
Ordine e pulizia	in essere
Procedure operative	in essere
Programmi di manutenzione impianti	in essere
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Controlli sulle misure di sicurezza	in essere
Informazione e formazione (per i lavoratori esposti a particolari rischi di in essere incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera)	non applicabile
Piano di emergenza	in essere
Prove di evacuazione	effettuate annualmente

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di Protezione	Note
Vie di esodo • caratteristiche dei percorsi di esodo; • segnaletica; • illuminazione di emergenza	in essere in essere in essere
Mezzi ed impianti di spegnimento • Estintori • Idranti • Sprinkler	in essere in essere in essere
• Formazione squadre di emergenza • Formazione del personale	in essere in essere
• Programma di controllo e manutenzione • Informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione	in essere in essere

3.8 Vie ed uscite di emergenza

In conformità a quanto previsto dal D.M. 10.03.98 Allegato III, la valutazione del sistema di vie di uscita (al fine della verifica di idoneità) viene effettuata analizzando i punti di seguito riportati:

- *il numero di persone presenti (affollamento);*
- *i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;*
- *il numero delle vie di uscita alternative disponibili.*

3.8.1 Persone esposte e affollamento

Sono di seguito riportati i dati relativi all'affollamento per i singoli piani della torre presa in considerazione.

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
SECONDO	Uffici	*	20	20
QUINTO	Uffici	*	20	5

(*) Possono essere presenti disabili in numero limitato

Tali affollamenti consentono di effettuare la valutazione relativa al dimensionamento delle uscite di piano e delle vie di esodo, riportate nei paragrafi successivi.

3.8.2 Verifica dimensionamento delle uscite dai piani

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

L'Allegato III del D.M. 10.03.98, al punto 3.5, stabilisce il numero e le dimensioni delle uscite di piano presenti.

Per i luoghi a rischio di incendio medio o basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

"A " rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento)

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio)

- 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto A/50, se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

Valutazione del rischio

Vista la tipologia della struttura in oggetto, si procede alla valutazione, secondo quanto previsto dall'Allegato III del D.M. 10.03.98, tenendo conto dell'Allegato IV D.lgs. 81/0.

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata.

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m (luoghi di lavoro a rischio di incendio medio).

3.9 Classificazione del rischio incendio

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto Ministeriale in argomento sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 D.M. 10.03.98*):

- luoghi di lavoro a rischio di incendio basso: *"Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio medio: *"Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato: *"Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.

Sulla base di quanto riportato in precedenza e sulla base dei criteri enunciati al punto 1.4.4 dell'Allegato I al DM 10.03.98 le aree omogenee identificate vengono classificate come segue:

Area	Livello Assegnato	Motivazione
AREA 1 Uffici	Basso	Presenza di materiali combustibili ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili

Essendo state individuate aree a livello di incendio BASSO si ritiene appropriato classificare il luogo di lavoro come attività a:

rischio di incendio BASSO

Si evidenzia che tutte le attività svolte sono e saranno espletate attuando le misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico/strutturale e organizzativo/gestionale necessarie a ridurre il rischio incendio sviluppate nel presente documento.

3.10 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi

Gli incendi possibili all'interno del luogo di lavoro sono legati a materiali solidi ed appartengono pertanto alla classe "A", oppure possono essere dovuti ad apparecchi ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Si riporta di seguito la valutazione relativa ai mezzi di estinzione fissi e mobili presenti all'interno dell'immobile.

3.10.1 Presidi antincendio mobili

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella riportata al punto 5.2 dell'Allegato V al D.M. 10.03.98, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano)
- la superficie in pianta lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non > di 30 m).

Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di estintori portatili, presenti in corrispondenza dei piani dell'edificio in uso:

- estintori a polvere di tipo 55A - 233B - C e/o 34A - 233B - C da 6 kg, a protezione degli uffici, e delle parti comuni;
- estintori a CO₂ di tipo 34B e/o da 5 kg, a protezione delle installazioni elettriche e delle parti comuni.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.10.2 Presidi antincendio fissi

In relazione alla valutazione dei rischi, ed in particolare quando esistono particolari rischi di incendio che non possono essere rimossi o ridotti, in aggiunta agli estintori occorre prevedere, in base al punto 5.2 dell'Allegato V al DM 10.03.98, impianti di spegnimento fissi, manuali od automatici.

L'impiego dei mezzi od impianti di spegnimento non deve comportare ritardi per quanto concerne l'allarme e la chiamata dei vigili del fuoco né per quanto attiene l'evacuazione da parte di coloro che non sono impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Impianti di spegnimento di tipo fisso (sprinkler o altri impianti automatici) possono essere previsti nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi od a protezione di aree ad elevato rischio di incendio.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di idranti, presenti in corrispondenza degli uffici in uso:

- idranti di tipo DN 45, a protezione delle aree Ufficio compresi gli uffici dello Stato;

Presso la sede in oggetto è presente un impianto idrico antincendio fisso che alimenta gli idranti presenti ai piani anzidetti.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

Nel seguito si fornisce un prospetto delle misure di sicurezza in essere o comunque ritenute utili per ridurre i rischi di incendio residuo.

Misure di sicurezza relative a: IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	NOTE (*)
Conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	in essere
Manutenzione corretta di apparecchiature elettriche (e meccaniche)	in essere
Formazione del personale sull'uso delle attrezzature e degli impianti elettrici	in essere
In caso di alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, utilizzo di cavo elettrico di lunghezza strettamente necessaria posizionato in modo da evitare danneggiamenti	da verificare ogni volta
Riparazioni elettriche effettuate solo da personale competente e qualificato	in essere
Ubicazione, ove possibile, dei materiali facilmente combustibili ed infiammabili lontano da apparecchi, illuminazione, etc.	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: PRESENZA DI FUMATORI	NOTE (*)
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Verifica del rispetto di tali divieti	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: AREE NON FREQUENTATE	NOTE (*)
Assenza ove possibile di materiali combustibili	in essere
Accesso interdetto alle persone non autorizzate mediante chiusura e segnaletica	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO	NOTE (*)
Controlli regolari sui luoghi di lavoro delle misure di sicurezza antincendio con periodicità giornaliera (al termine della giornata): - apparecchiature elettriche non in servizio fuori tensione - assenza di fiamme libere o in condizioni di sicurezza - assenza di rifiuti o scarti combustibili - deposito in luogo sicuro di materiali infiammabili	da programmare

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Vengono ora proposti interventi specifici riguardanti l'intero edificio e le varie aree di lavoro identificate, di cui verificare costantemente l'attuazione.

3.12 Misure generali del luogo di lavoro

1. Attività programmata di controllo e manutenzione di:

- Impianti e attrezzature di protezione incendio

2. Definizione di "Procedura di permesso di lavoro a fuoco": qualora si rendano necessari lavori di saldatura, taglio alla fiamma, o che comunque comportino l'uso di fiamme libere o proiezione di elementi incandescenti da parte di personale di ditte esterne; essi devono essere eseguiti seguendo una precisa procedura di autorizzazione, che comporti una preliminare valutazione delle condizioni di rischio e l'approntamento delle relative misure di sicurezza

3. Definizione di "norme comportamentali" che prevedano:

- divieto di deposito di materiale che diminuisca o impedisca il facile accesso alle attrezzature antincendio presenti (estintori) ed alle uscite di emergenza
- verifica periodica dell'accessibilità agli estintori ed alle vie di esodo
- divieto assoluto di fumare e/o usare fiamme libere nelle aree a rischio di incendio

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In questa sezione vengono riportati gli interventi ipotizzati per il miglioramento della sicurezza antincendio dei luoghi di lavoro presi in considerazione.

Sono emerse alcune situazioni di criticità varia, per le quali si individuano miglioramenti che in alcuni casi sono già definiti ed in altri saranno suggeriti dal grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione.

Di conseguenza le misure e gli interventi di seguito indicati sono suddivisi nelle seguenti aree di miglioramento:

- misure generale di tipo organizzativo-gestionale al fine di garantire la continuità delle condizioni di sicurezza e l'introduzione di futuri miglioramenti;
- interventi per il miglioramento della sicurezza che comprendono eventuali opere di tipo strutturale (edilizio o impiantistico);
- controlli e manutenzioni sulle misure di prevenzione antincendio, con l'individuazione delle competenze e delle relative tempistiche;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- misure per la gestione delle emergenze;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori in materia di antincendio ed evacuazione in caso di emergenza.

Gli interventi in questione dovranno essere inseriti all'interno di un organico **programma di attuazione**, in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 81/208 Art. 28 Comma 2 Lettera c.

Tale programma dovrà essere elaborato da parte del datore di lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente. Il piano dovrà poi essere attuato da Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti nell'ambito delle varie attribuzioni e competenze.

Nel programma va individuata anche la tempistica di massima stabilita per l'effettuazione degli interventi atti a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

4.1 Misure generali

Di seguito si elenca una serie di misure di sicurezza, aventi valenza generale. Per gli interventi particolari, invece, si farà riferimento al capitolo successivo.

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che all'interno della sede sia assicurata la presenza di un numero idoneo di unità addette a attività antincendio ed evacuazione dei lavoratori	Continuo	Datore di Lavoro
Effettuare la prova di evacuazione secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno	Annuale	Datore di Lavoro
Mantenere le vie di esodo e le uscite di emergenza costantemente sgombri da qualsiasi materiale in stoccaggio	Continuo	Tutti i Lavoratori
Fare in modo che tutti i presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme, etc.) e i rispettivi cartelli segnalatori risultino sempre visibili e facilmente fruibili	Continuo	Tutti i Lavoratori
Far eseguire da una ditta specializzata la verifica semestrale degli estintori e degli idranti.	Annuale	Datore di Lavoro
Aggiornare le planimetrie con l'indicazione dell'ubicazione dei mezzi antincendio a disposizione e delle vie ed uscite di emergenza. Le planimetrie in oggetto dovranno essere appese in posizioni individuate ed in numero sufficiente.	Continuo	Datore di Lavoro
Riportare su apposito registro di prevenzione incendi le attività di verifica dei mezzi antincendio, uscite di emergenza, porte tagliafuoco, illuminazione di emergenza, etc. effettuate da ditta specializzata e personale interno.	Periodico	Datore di Lavoro
Verificare il rispetto del divieto di fumo in tutti i locali e le aree di lavoro (archivi, depositi, uffici, sale riunioni, etc.)	Continuo	Pers. Incaricato
Informare i lavoratori operanti nella sede circa le modalità di funzionamento dell'impianto di allarme antincendio (modalità di funzionamento della centralina antincendio, modalità di comunicazione dello stato di allarme, ecc.)	Continuo	Datore di Lavoro

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure	Tempistica	Responsabilità
Garantire il corretto stoccaggio del materiale in corrispondenza delle aree di lavoro (archivi, depositi)	Continuo	Datore di Lavoro
Richiedere all'impresa di pulizie le schede di sicurezza di tutte le sostanze utilizzate. Nel caso fossero presenti prodotti infiammabili, essi vanno conservati all'interno di idonei armadietti metallici aerati, da sistemare in un locale nel quale non siano presenti sorgenti d'innesco. Sugli armadi dovrà essere affisso un cartello indicante la natura del materiale sistemato, il pericolo di infiammabilità ed il divieto di fumare o usare fiamme libere.	Continuo	Datore di Lavoro

4.2 Misure specifiche

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
E' presente l'illuminazione di emergenza, di cui va verificata periodicamente l'efficienza	Far controllare da una ditta specializzata tutte le lampade d'emergenza e, se necessario, procedere alla sostituzione	Periodico	Datore di Lavoro
È presente materiale cartaceo da razionalizzare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario	Breve Termine	Datore di Lavoro
Presenza di prese multiple non idonee per alimentare apparecchiature elettriche negli uffici	Disciplinare la presenza di prese multiple e cavi a pavimento, per evitare che costituiscano possibile fonte di innesco	Breve Termine	Datore di Lavoro

4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

Le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita, l'estinzione degli incendi, la rivelazione e l'allarme in caso di incendio devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

Sulla base delle definizioni seguenti si fornisce il prospetto dei controlli da effettuare.

- **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio o altro siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e che comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Vie e uscite di emergenza (1)	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Segnaletica	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Estintori	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Idranti e Naspi	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Porte tagliafuoco	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
DPI di squadra antincendio (3)	Sorveglianza	Squadra Antincendio	settimanale
Interruttori elettrici di Emergenza (3)	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano trimestrale
Luci di Emergenza	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Settimanale trimestrale
Prescrizioni di sicurezza (4)	Verifica a campione		
Prova di evacuazione	Esercitazione	Responsabile Emergenza	Annuale

- (1) tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo; tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente; ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- (2) la segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- (3) verifica periodica della presenza nel luogo corretto, della integrità e della facile accessibilità di estintori, idranti, altre dotazioni manuali di spegnimento, dispositivi di protezione individuali per la squadra antincendio, valvole di intercettazione di gas e liquidi infiammabili, interruttori elettrici di emergenza.
- (4) procedure di verifica a campione dell'osservanza delle prescrizioni di sicurezza (divieto di fumo, applicazione dei permessi per le lavorazioni a fiamma libera, applicazione delle corrette indicazioni operative per l'esecuzione di lavorazioni a rischio, corretto impiego dei dispositivi di protezione collettivi, nonché individuali, ecc.)

Controllo periodico e manutenzione:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Esistono contratti con Ditte specializzate per il controllo semestrale (ove previsto) e gli interventi di manutenzione preventiva ed in caso di guasto su tutti i dispositivi ed impianti di protezione, rilevazione e spegnimento incendi: estintori manuali, porte tagliafuoco.

Per ciò che riguarda la gestione e manutenzione della rete idranti, essa risulta di competenza della proprietà.

I controlli devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche e le prescrizioni di legge.

4.4 Piano di Emergenza Interno

La sede dispone di un Piano di Emergenza Interno strutturato per definire modalità di intervento e responsabilità, completato da planimetrie affisse nei vari luoghi di lavoro.

Tale Piano, secondo i dettami del DM 10.03.98 allegato VIII, riporta i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

La planimetria allegata riporta:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- le caratteristiche distributive dell'edificio con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, il numero e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Infine il Piano di Emergenza deve individuare, se del caso, i lavoratori disabili e le loro specifiche necessità sia per predisporre in via preventiva idonee misure di sicurezza, sia per elaborare le procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.

In particolare devono venire incaricati i lavoratori che, in caso di evacuazione dei luoghi di lavoro, assistano le persone con handicap.

4.5 Informazione e formazione antincendio

Ogni lavoratore riceve una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b) rischio di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro;
- d) ubicazione delle vie di uscita;
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è fornita ai lavoratori in occasione dei corsi di informazione e formazione tenuti e va previsto aggiornamento nel caso in cui si verificano mutamenti significativi delle situazioni lavorative.

Informazioni di maggior dettaglio, vanno fornite in particolare a:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- addetti al centralino
- addetti dipendenti di Ditte appaltatrici, affinché siano a conoscenza dei pericoli di incendio presenti, delle misure di sicurezza antincendio da adottare nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

A tutti gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili e di attrezzature a fiamma libera va fornita una specifica formazione antincendio.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze devono ricevere una specifica formazione antincendio, tramite la frequentazione di appositi corsi della durata di 8 ore (rischio di incendio medio²).

Inoltre l'informazione e le istruzioni antincendio sono fornite ai lavoratori con avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o incendio e con planimetrie che riportano la posizione di vie ed uscite di emergenza, estintori ecc.

4.6 Esercitazioni antincendio

È prevista l'effettuazione di un'esercitazione antincendio annuale per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste nel Piano di Emergenza.

L'esercitazione di evacuazione se del caso non riguarderà l'intero luogo di lavoro, ma sarà effettuata separatamente per aree diverse. Durante la prova i lavoratori interessati percorreranno l'intera via di fuga dal posto di lavoro fino ad un punto definito. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un luogo sicuro.

Le prove in oggetto sono regolarmente verbalizzate.

² Filosofia è effettuare sempre corsi per rischio medio anche nei casi in cui si tratta di rischio incendio Basso.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



Documento di valutazione del rischio di incendio
D.M. 10.03.98

Genova (GE)
Via Cesarea 14 e Via D'aste 4R, 6R, 8R

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

SOMMARIO

1	PREMESSA	4
1.1	Riferimenti Normativi	4
2.1	Premessa	5
2.2	Definizioni	5
2.3	Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio	5
2.4	Parametri che condizionano il Rischio di Incendio	5
2.5	Procedura adottata per la V.R.I.	6
2.6	Identificazione dei pericoli di incendio	6
2.6.1.	Materiali	6
2.6.2.	Sorgenti di Innesco	6
2.7	Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio	6
2.8	Riduzione dei Pericoli di Incendio	6
2.9	Classificazione del livello di rischio di incendio	8
2.9.1.	Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso	8
2.9.2.	Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio	8
2.9.3.	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato	8
3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	9
3.1	Informazioni generali sul luogo di lavoro	9
3.2	Planimetrie e documentazione progettuale	11
3.3	Presenza di attività soggette a CPI	12
3.4	Suddivisione della struttura in aree omogenee	12
3.5	Identificazione dei pericoli di incendio	12
3.5.1.	Materiali presenti	13
3.5.2.	Attrezzature presenti	13
3.5.3.	Sorgenti d'innescio	13
3.5.4.	Lavori di manutenzione e ristrutturazione	14
3.6	Aree a rischio di incendio specifico	14
3.7	Misure di sicurezza presenti	15
3.8	Vie ed uscite di emergenza	15
3.8.1.	Persone esposte e affollamento	16
3.8.2.	Verifica dimensionamento delle uscite dai piani	16
3.8.3.	Verifica dimensionamento delle scale	17
3.8.4.	Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro	18
3.9	Classificazione del rischio incendio	18
3.10	Attrezzature ed impianti di estinzione incendi	19

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.10.1. Presidi antincendio mobili.....	19
3.10.2. Presidi antincendio fissi.....	20
3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.....	21
3.12 Misure generali del luogo di lavoro	22
4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	22
4.1 Misure generali.....	23
4.2 Misure specifiche	24
4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio	24
4.4 Piano di Emergenza Interno	26
4.5 Informazione e formazione antincendio.....	27
4.6 Esercitazioni antincendio	28

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 28 del D.lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al D.M. 10.03.98.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del C.P.I., ma eventualmente integrativa e/o riassuntiva.

1.1 Riferimenti Normativi

Nel corso della valutazione si è presa in considerazione la seguente normativa:

- A. D.M. 30 NOVEMBRE 1983**
Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- B. D.I. 10 MARZO 1998**
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- C. D.M. 22 FEBBRAIO 2006**
Regola tecnica di prevenzione incendi per edifici e locali destinati a uffici D.LGS.
- D. N°81 DEL 9 APRILE 2008**
Attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- E. D.P.R. N°151 DEL 1 AGOSTO 2011**
Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti concernenti la prevenzione incendi.
- F. D.M. DEL 3 AGOSTO 2015 S.M.I.**
Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi
- G. D.M. DEL 8 GIUGNO 2016**
Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio
- H. D.M. DEL 18 OTTOBRE 2019**
Codice di Prevenzione Incendi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2.1 Premessa

Alla luce delle norme, recepite dalla normativa europea, la valutazione del rischio incendio assume un'importanza fondamentale, al fine di determinare le azioni di prevenzione e di protezione attiva e passiva da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Il Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 dispone i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, e introduce il concetto di valutazione del rischio incendio come elemento discriminante delle attività, soggette o meno al controllo dei Vigili del Fuoco (mediante l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi), definendo tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

A tal effetto la normativa stabilisce l'obbligo per il Datore di Lavoro di provvedere alla valutazione rischio incendio (VRI) che acquista la funzione determinante nella definizione delle strategie volte all'azione di tutela.

2.2 Definizioni

L'allegato 1 del D.M. 10.03.98 definisce il Rischio di Incendio (R.I.) come la probabilità di accadimento di un incendio connesso ai danni conseguenti dei quali, i soggetti presenti, sono vittime.

La Valutazione del Rischio di Incendio (V.R.I.) è il procedimento di analisi del R.I. in un luogo di lavoro, mirato ad identificare, per un verso, le probabili circostanze prevedibili in grado di originare l'insorgere e lo sviluppo di un incendio e, per l'altro, valutare le probabili conseguenze nefaste ipotizzabili sofferte dai soggetti esposti allo scenario di incendio previsto.

2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio

La valutazione dei rischi di incendio consente al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza di tutti i soggetti presenti nel luogo di lavoro (lavoratori e visitatori).

I provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei soggetti presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio

La valutazione del rischio di incendio tiene conto di:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro, compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- il numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

2.6 Procedura adottata per la V.R.I.

La valutazione del rischio di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei soggetti presenti nel luogo di lavoro, esposti ai rischi di incendio;
- eliminazione o mitigazione del rischio di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure atte ad eliminare o mitigare i rischi residui di incendio.

2.6 Identificazione dei pericoli di incendio

2.6.1. Materiali

Alcuni materiali presenti nel luogo di lavoro possono costituire pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili e, di conseguenza, possono favorire l'innesco e/o il rapido sviluppo di un incendio.

I materiali considerati ai fini della valutazione del rischio incendio sono funzione di:

- Velocità di combustione
- Tossicità dei prodotti della combustione

2.6.2. Sorgenti di Innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti fonti di calore che costituiscono possibili sorgenti di innesco di un incendio o ne possono favorire la propagazione. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere facilmente identificabili ed in altri, possono essere conseguenza di anomalie elettriche o meccaniche.

2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio

Sono stati considerati attentamente i casi in cui uno o più soggetti siano esposti al rischio per la propria incolumità in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione, per il tipo di attività svolta nel luogo di lavoro.

2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio

È stato valutato che ciascun pericolo di incendio identificato sia:

- eliminato;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre zone del luogo di lavoro, tenendo conto, per un verso, il livello globale di rischio per la sicurezza dei soggetti presenti e, per l'altro, le esigenze imposte dalla corretta gestione dell'attività.

Sono stati adottati i seguenti criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

- rimozione o significativa riduzione degli eventuali materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione degli eventuali materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento degli eventuali materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, conservazione della scorta di uso giornaliero, in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione degli eventuali materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti, eventualmente deteriorati, degli arredi imbottiti, in modo da evitare l'innescò diretto dell'imbottitura;
- eliminazione dei rifiuti e degli scarti;
- rimozione delle sorgenti di calore eventualmente non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- verifica che i generatori di calore ed i relativi accessori siano oggetto di utilizzo e di manutenzione, conforme alle istruzioni dei fabbricanti;
- schermatura delle sorgenti di calore ritenute pericolose, mediante elementi resistenti al fuoco;
- verifica che i dispositivi di protezione attiva e passiva, siano oggetto di manutenzione;
- verifica che gli impianti elettrici siano conformi alle normative cogenti e tecniche vigenti;
- verifica che le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di manutenzione conforme alle indicazioni del fabbricante;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie;
- adozione di procedure che contemplino l'autorizzazione ad operare, da rilasciare agli addetti alla manutenzione ed appaltatori, il cui intervento preveda l'uso di fiamme libere;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione del fumo nelle altre aree;
- divieto di usare fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio

L'analisi svolta consente di classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro e/o di ogni sua parte, che adottando il criterio disposto dalla normativa vigente la definizione, può essere:

- BASSO
- MEDIO
- ELEVATO

2.9.1. Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale classificazione, i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di prodotti e materiali a basso tasso di infiammabilità;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da offrire scarse possibilità di innesco di incendio e, nel caso in cui si verifichi, di una sua propagazione.

2.9.2. Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Appartengono a tale classificazione i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di sostanze infiammabili
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere possibile l'innesco di un incendio, ma poco probabile la sua propagazione.

2.9.3. Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria i luoghi di lavoro, caratterizzati da:

- presenza di sostanze altamente infiammabili;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere altamente probabili l'innesco e la propagazione di un incendio;
- non rientrare nelle classificazioni di rischio basso e medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree in cui i processi produttivi impongono:
 - l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili;
 - l'impiego di fiamme libere;
 - la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree nelle quali sono depositate o manipolate sostanze chimiche in grado di:
 - produrre reazioni esotermiche;
 - emanare gas o vapori infiammabili;
 - reagire con altre sostanze combustibili;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- aree in cui sono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree in cui è presente una notevole quantità di materiali combustibili incendiabili con modesta energia termica;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro

Ente	ALFA
Indirizzo	via Cesarea 14
Attività	Uffici presso i piani secondo e terzo
Lavoratori	60
Altri lavoratori	Vari appaltatori esterni (ditte di manutenzione)
Classificazione DM 388/03	Gruppo B (Aziende con 3 o più lavoratori non in Gruppo A)

L'edificio è costituito da un piano interrato e da cinque fuori terra, e diviso in due corpi di fabbrica emergenti su un corpo centrale di quota inferiore adibito a teatro.



Il complesso contiene un edificio che si sviluppa su n. 5 piani fuori terra e n. 1 interrato, ha una superficie complessiva di circa 2000 mq; per i fondi (zona archivio) la superficie è pari a 660mq. Un volume complessivo di 7600 mc.

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da ALFA. Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

indipendenti di cui un principale sulla Via Cesarea, e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente a nord dell'immobile, ed è relativo ai piani secondo e terzo. Pertanto, tutto ciò cui fa riferimento il seguente piano delle emergenze, riguarderà esclusivamente tali locali.

Al piano terra è situato il posto presidiato dove sono collocati tutti i dispositivi di protezione dell'edificio, quali:

- Il quadro elettrico generale di derivazione del contatore del gestore della rete elettrica.
- La centralina del sistema di allarme antincendio manuale consistente, in cartelle ottico acustiche collocate a tutti i piani e a un sistema automatico per gli archivi posti al 2° e 3° piano con rilevatori a soffitto.
- Il sistema elettromagnetico di sgancio automatico delle porte caposcala.
- Il sistema d'allarme antintrusione, dove i sensori collocati ai piani interfacciano via radio.

Il collegamento verticale interno, a tutti i piani, è assolto da una scala principale e da una scala di servizio a prova di fumo in posizione contrapposta.

Le porte caposcala di ogni piano sono REI 120 e determinano un compartimento per ogni piano, dal vano scala.

La centrale termica, gestita dall'amministratore di condominio, è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, all piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

L'edificio è dotato inoltre di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano -1 al piano 4°, di un montascale nell'atrio del piano terra corrispondente alla normativa vigente DPR 24 luglio 1996 n° 508, "regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" e del pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

Nel sito è presente un distacco (completamente a cielo aperto) tra il Museo di Storia Naturale utilizzato a parcheggio e può contenere un numero massimo di 13 autovetture più n° 2 spazi dedicati ai motocicli. Nello stesso parcheggio in prossimità dell'accesso della centrale termica è collocato il contatore del gestore della rete gas.

Il sistema di vie di uscita dell'immobile, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce di due scale, quella di tipo protetto immette in Via Cesarea, quella a prova di fumo immette in Via I. D'Aste (scala a levante) ed è dotata di accessi ai piani tramite locali filtro a prova di fumo. I locali filtro costituiscono luoghi statici sicuri per persone disabili. L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

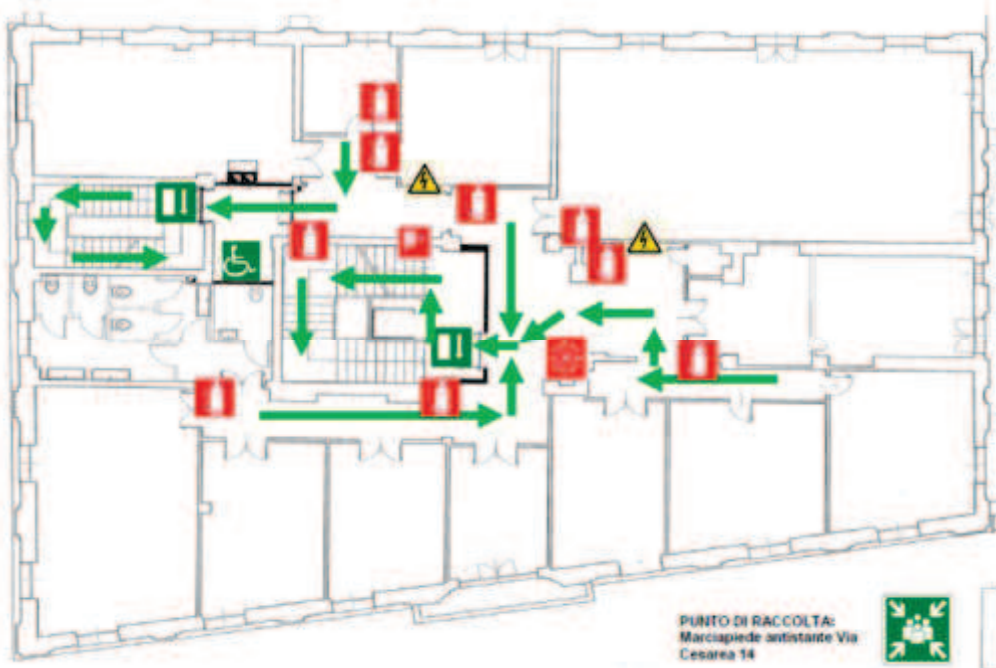
separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

3.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

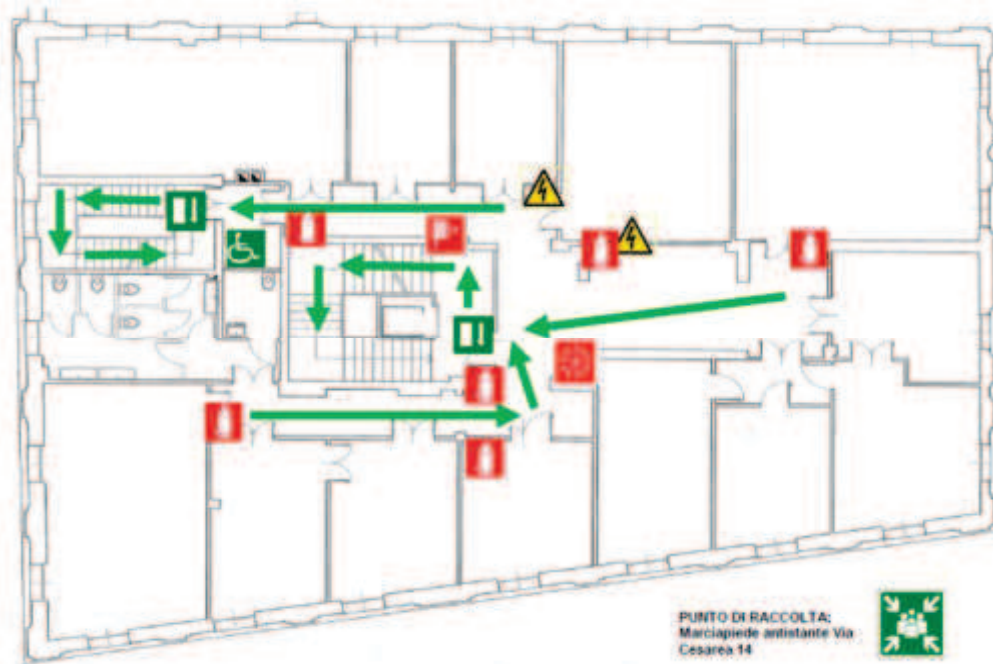
La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo



Piano terzo

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



3.3 Presenza di attività soggette a CPI

Con riferimento alle attività svolte presso i luoghi di lavoro in oggetto, non sono presenti, all'interno dei luoghi di lavoro in uso a ALFA, attività soggette al controllo dei VVF ai sensi del D.P.R. 151 / 2011 (i locali archivio al piano interrato sono ad oggi non agibili).

La centrale termica, a gestione condominiale, è posta in un locale appositamente riservato al piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso.

3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee

Ai fini di una più precisa individuazione dei pericoli di incendio, e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 comma 4 del D.M. 10.03.98, si ritiene utile suddividere l'edificio nelle seguenti parti caratterizzate da rischi di incendio omogenei e di seguito indicate come "aree di rischio omogenee".

Luoghi a rischio	Ubicazione	Aree a rischio	Competenza
Centrale termica	Piano Interrato°	Tecnica	Condominio
Locale Server	Piano 2°	Tecnica	ALFA
Archivi	Piani 2° e 3°	Uffici	ALFA
Archivi	Piano Interrato	Attualmente vuoto	Regione Liguria
Locali tecnici ascensore	Piano Interrato	Tecnica	Condominio
Sala Polifunzionale	Piano 2°	Collettivi	Altro ente

3.5 Identificazione dei pericoli di incendio

L'identificazione del pericolo di incendio e la sua valutazione vengono fatti sulla base delle seguenti considerazioni (per ciascun luogo):

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati;
- attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione del luogo di lavoro;
- presenza di potenziali inneschi¹;
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e loro capacità di allontanarsi in caso di emergenza.

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati, in ogni area di rischio identificata, in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

3.5.1 Materiali presenti

Negli uffici sono presenti fascicoli di documentazione varia e carta in pacchi per stampanti, custoditi in modo ordinato. Non sono state rilevate concentrazioni elevate di carta.

Non è previsto il deposito di sostanze infiammabili liquide o solide in grado di emettere vapori o miscele infiammabili alle normali temperature.

Il materiale e i prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa esterna non sono infiammabili o combustibili.

3.5.2 Attrezzature presenti

Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.

3.5.3 Sorgenti d'innesco

Deve essere disponibile la dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90 e/o del DM 37/2008, per l'esecuzione dell'impianto elettrico e di messa a terra in riferimento ai locali occupati.

Una particolare sorgente di innesco è rappresentata dai mozziconi di sigaretta, sia del personale normalmente presente all'interno della struttura che degli eventuali visitatori. Al momento è consentito fumare solo all'esterno dell'edificio. Nel caso in cui dovessero essere identificate delle aree ove è consentito fumare, occorre mettere a disposizione portacenere, che dovranno essere svuotati regolarmente.

Deve essere sempre verificata:

- la presenza della cartellonistica di divieto;
- l'indicazione nella cartellonistica dei nominativi dei soggetti accertatori;

¹ Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- il rispetto generalizzato della disposizione.

3.5.4 Lavori di manutenzione e ristrutturazione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione gli addetti alla prevenzione incendi devono essere incaricati di verificare all'inizio della giornata lavorativa e, se necessario, durante la stessa, che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.

Alla fine della giornata di lavoro, il personale di cui sopra, si deve accertare che siano state poste in essere le misure antincendio del caso e che le attrezzature di lavoro e le sostanze infiammabili e/o combustibili siano state messe al sicuro e non sussistano condizioni per l'insorgere di un incendio.

Per maggiori dettagli sui pericoli di incendio suddetti si rimanda alle schede di valutazione riportate nelle pagine seguenti.

AREA 1 – Uffici	
Tipo di attività Materiali	Attività di ufficio
Materiali immagazzinati	- Materiale cartaceo in quantità modeste - Arredi in materiale vario (legno, etc.)
Attrezzature presenti	- Personal Computer - Stampanti, scanner, modem, fax e fotocopiatrici
Articolazione del luogo di lavoro	- Gli uffici in uso alla ALFA sono ubicati al piano secondo e terzo.
Presenza di potenziali inneschi	- Inneschi elettrici (cortocircuiti) - Braci da sigaretta (mancato rispetto del divieto di fumo)
Numero di persone presenti	- L'affollamento al piano secondo è di 29 persone. - L'affollamento al piano terzo è di 31 persone.
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio	- Nessuno
Pericoli individuati	- Pericolo generico di incendio

3.5.5 Aree a rischio di incendio specifico²

Nell'edificio i locali soggetti a rischio d'incendio specifico sono archivi cartacei (di altri enti) e la centrale termica condominiale.

² Un **complesso edilizio a uso ufficio** complessivamente con **oltre 300 persone** presenti, distribuito su più edifici separati e isolati ciascuno con meno di **300 presenti**, facente capo a **unico titolare, ricade nel p.to 71** del DPR 151/2011. Qualora invece l'attività fosse costituita da uffici facenti capo a diverse titolarità, dovrà essere verificata la sussistenza dei requisiti di assoggettamento al p.to 73 del DPR 151/2011 secondo le indicazioni fornite con nota 4756 del 09/04/2013 (Nota DCPREV prot. n. 7090 del 22-05-2013).

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.7 Misure di sicurezza presenti

In merito alle misure di sicurezza presenti, sulla base di quanto riportato negli allegati al D.M. 10.03.98, nel seguito viene fornito un prospetto riassuntivo in forma tabellare per le parti dell'edificio in esame e un'analisi di dettaglio per le varie zone considerate.

Misure di Prevenzione	Note
Impianti elettrici realizzati a regola d'arte	cfr. certificazione
Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche	cfr. certificazione
Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alla regola dell'arte	cfr. certificazione
Sistema di rivelatori di fumo	non presenti
Ordine e pulizia	in essere
Procedure operative	in essere
Programmi di manutenzione impianti	in essere
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Controlli sulle misure di sicurezza	in essere
Informazione e formazione (per i lavoratori esposti a particolari rischi di incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera)	non applicabile
Piano di emergenza	in essere
Prove di evacuazione	effettuate annualmente

Misure di Protezione	Note
Vie di esodo <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei percorsi di esodo; • segnaletica; • illuminazione di emergenza 	in essere in essere in essere
Mezzi ed impianti di spegnimento <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • sprinkler 	in essere in essere condominiale non presenti
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione squadre di emergenza • Formazione del personale 	in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Programma di controllo e manutenzione • Informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione 	in essere in essere

3.8 Vie ed uscite di emergenza

In conformità a quanto previsto dal D.M. 10.03.98 Allegato III, la valutazione del sistema di vie di uscita (al fine della verifica di idoneità) viene effettuata analizzando i punti di seguito riportati:

- *il numero di persone presenti (affollamento);*
- *i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;*
- *il numero delle vie di uscita alternative disponibili.*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.11.1 Persone esposte e affollamento

Sono di seguito riportati i dati relativi all'affollamento per i singoli piani dell'edificio.

PIANO	Competenza	Lavoratori	Personale disabile	Pubblico	Totali parziali
Piano Interrato	RL – non in uso	0	0	0	0
Piano Terra	RL	25	1	65	91
Piano 1°	RL	36	0	40	76
Piano 2°	ALFA	29	0	85	114
Piano 3°	ALFA	26	0	30	56
Piano 4°	RL	11	0	20	31
Uffici Via I. D'Aste	RL	19	0	0	19
Totali generali	Tot.	146	1	240	387
Totali RL	RL	91	1	125	217

(*) Possono essere presenti disabili in numero limitato.

N.B. la stima degli utenti è stabilita per eccesso, con il seguente metodo: ai piani 1°, 3°, 4° sulla presenza contemporanea in tutti gli uffici di almeno 3 utenti; per il 2° piano al massimo affollamento ipotizzabile della sala polifunzionale 70 persone; per il piano terra alla massima capienza della sala d'attesa più la presenza contemporanea negli uffici aperti al pubblico.

Tali affollamenti consentono di effettuare la valutazione relativa al dimensionamento delle uscite di piano e delle vie di esodo, riportate nei paragrafi successivi.

3.11.2 Verifica dimensionamento delle uscite dai piani

L'Allegato III del D.M. 10.03.98, al punto 3.5, stabilisce il numero e le dimensioni delle uscite di piano presenti.

Per i luoghi a rischio di incendio medio o basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

"A " rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento)

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio)
- 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto A/50, se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

Valutazione del rischio

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Vista la tipologia della struttura in oggetto, si procede alla valutazione, secondo quanto previsto dall'Allegato III del D.M. 10.03.98, tenendo conto dell'Allegato IV D. Lgs. 81/08:

Piano	Totale presenti	Moduli necessari	Moduli presenti	Capacità deflusso al piano
Interrato	0	1	2	100
T	91	2	4	200
1°	76	2	8	400
2°	114	3	4	200
3°	61	2	4	200
4°	31	1	6	300
I. D'Aste	19	1	2*	20

* Uscita che immette direttamente sull'esterno

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata.

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 45 m (luoghi di lavoro a rischio di incendio basso).

3.11.3 Verifica dimensionamento delle scale

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle scale sono determinate in base al massimo affollamento.

Per la verifica della larghezza complessiva delle scale la relazione con l'affollamento è specificata al punto 3.6 dell'allegato III, D.M. 10.03.98:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A +}{50} 0,60$$

dove:

A + affollamento previsto in due piani contigui, a partire dal 1° Piano f.t., con riferimento a quelli con maggior numero di persone previste

La larghezza delle scale si assume pari a quella delle porte con queste comunicanti, anche se in effetti risulta maggiore.

Valutazione del rischio

A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti 2 vani scale:

- Scala lato Via Cesarea (scala centrale): di tipo protetto, accessibile da tutti i piani di larghezza pari a 1,50 m;
- Scala lato via D'Aste: di tipo a prova di fumo, accessibile da tutti i piani di larghezza pari a 1,10 m;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Sono quindi a disposizione un totale di 4 moduli

I piani più affollati e quindi più penalizzanti sono il primo e il secondo per un totale di 190 persone; da cui si ha:

$$L \text{ (metri)} = \frac{190}{50} \times 0,60 = 2,28\text{m}$$

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale delle scale presenti risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste.

3.11.4 Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche:

Piano Terra

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,48 m, apribile nel verso dell'esodo, a servizio dell'intero condominio. L'apertura è potenzialmente pari a 2,40 m.

L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno su Via Cesarea, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,40 m, apribile nel verso dell'esodo, a servizio dell'intero condominio.

L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno su via D'Aste, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata si ritiene che l'ampiezza di tali uscite sia sufficiente.

3.12 Classificazione del rischio incendio

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto Ministeriale in argomento sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 D.M. 10.03.98*):

- luoghi di lavoro a rischio di incendio basso: "Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".
- luoghi di lavoro a rischio di incendio medio: "Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".
- luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato: "Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.

Sulla base di quanto riportato in precedenza e sulla base dei criteri enunciati al punto 1.4.4 dell'Allegato I al DM 10.03.98 le aree omogenee identificate vengono classificate come segue:

Area	Livello Assegnato	Motivazione
AREA 1		
Uffici	Basso	Presenza di materiali combustibili ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili

La zona archivio al piano interrato non è utilizzata.

Essendo state individuate aree a livello di incendio BASSO, ed essendo l'attività, per quanto di competenza, non soggetta al controllo dei V.V.F., dalla valutazione complessiva del rischio incendio, in accordo con quanto previsto dall'Allegato I all'art. 4 del D.M. 10.03.1998, si ritiene appropriato classificare il luogo di lavoro come attività a:

rischio di incendio BASSO

Si evidenzia che tutte le attività svolte sono e saranno espletate attuando le misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico/strutturale e organizzativo/gestionale necessarie a ridurre il rischio incendio sviluppate nel presente documento.

3.13 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi

Gli incendi possibili all'interno del luogo di lavoro sono legati a materiali solidi ed appartengono pertanto alla classe "A", oppure possono essere dovuti ad apparecchi ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Si riporta di seguito la valutazione relativa ai mezzi di estinzione fissi e mobili presenti all'interno dell'immobile.

3.13.1 Presidi antincendio mobili

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella riportata al punto 5.2 dell'Allegato V al D.M. 10.03.98, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano)
- la superficie in pianta lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non > di 30 m).

Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di estintori portatili, presenti in corrispondenza dei piani dell'edificio in uso:

- estintori a polvere di tipo 34A - 144B - C e/o 34A - 233B - C da 6 kg, a protezione degli uffici, e delle parti comuni;
- estintori a CO₂ di tipo 113 B - C da 5 kg, a protezione delle installazioni elettriche e delle parti comuni.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.13.2 Presidi antincendio fissi

In relazione alla valutazione dei rischi, ed in particolare quando esistono particolari rischi di incendio che non possono essere rimossi o ridotti, in aggiunta agli estintori occorre prevedere, in base al punto 5.2 dell'Allegato V al DM 10.03.98, impianti di spegnimento fissi, manuali od automatici.

L'impiego dei mezzi od impianti di spegnimento non deve comportare ritardi per quanto concerne l'allarme e la chiamata dei vigili del fuoco né per quanto attiene l'evacuazione da parte di coloro che non sono impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Impianti di spegnimento di tipo fisso (sprinkler o altri impianti automatici) possono essere previsti nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi od a protezione di aree ad elevato rischio di incendio.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di idranti, presenti nei locali in uso:

- 1 idrante di tipo DN 45 presente ad ogni piano;

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.14 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

Nel seguito si fornisce un prospetto delle misure di sicurezza in essere o comunque ritenute utili per ridurre i rischi di incendio residuo.

Misure di sicurezza relative a:	NOTE (*)
IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	
Conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	in essere
Manutenzione corretta di apparecchiature elettriche (e meccaniche)	in essere
Formazione del personale sull'uso delle attrezzature e degli impianti elettrici	in essere
In caso di alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, utilizzo di cavo elettrico di lunghezza strettamente necessaria posizionato in modo da evitare danneggiamenti	da verificare ogni volta
Riparazioni elettriche effettuate solo da personale competente e qualificato	in essere
Ubicazione, ove possibile, dei materiali facilmente combustibili ed infiammabili lontano da apparecchi, illuminazione, etc.	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a:	NOTE (*)
PRESENZA DI FUMATORI	
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Verifica del rispetto di tali divieti	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a:	NOTE (*)
AREE NON FREQUENTATE	
Assenza ove possibile di materiali combustibili	in essere
Accesso interdetto alle persone non autorizzate mediante chiusura e segnaletica	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di sicurezza relative a:	NOTE (*)
MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO	
Controlli regolari sui luoghi di lavoro delle misure di sicurezza antincendio con periodicità giornaliera (al termine della giornata): <ul style="list-style-type: none">- apparecchiature elettriche non in servizio fuori tensione- assenza di fiamme libere o in condizioni di sicurezza- assenza di rifiuti o scarti combustibili- deposito in luogo sicuro di materiali infiammabili	da programmare

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Vengono ora proposti interventi specifici riguardanti l'intero edificio e le varie aree di lavoro identificate, di cui verificare costantemente l'attuazione

1.15 Misure generali del luogo di lavoro

1. Attività programmata di controllo e manutenzione di:
 - Impianti e attrezzature di protezione incendio
2. Definizione di "Procedura di permesso di lavoro a fuoco": qualora si rendano necessari lavori di saldatura, taglio alla fiamma, o che comunque comportino l'uso di fiamme libere o proiezione di elementi incandescenti da parte di personale di ditte esterne; essi devono essere eseguiti seguendo una precisa procedura di autorizzazione, che comporti una preliminare valutazione delle condizioni di rischio e l'approntamento delle relative misure di sicurezza
3. Definizione di "norme comportamentali" che prevedano:
 - divieto di deposito di materiale che diminuisca o impedisca il facile accesso alle attrezzature antincendio presenti (estintori) ed alle uscite di emergenza
 - verifica periodica dell'accessibilità agli estintori ed alle vie di esodo
 - divieto assoluto di fumare e/o usare fiamme libere nelle aree a rischio di incendio

3 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In questa sezione vengono riportati gli interventi ipotizzati per il miglioramento della sicurezza antincendio dei luoghi di lavoro presi in considerazione.

Sono emerse alcune situazioni di criticità varia, per le quali si individuano miglioramenti che in alcuni casi sono già definiti ed in altri saranno suggeriti dal grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione.

Di conseguenza le misure e gli interventi di seguito indicati sono suddivisi nelle seguenti aree di miglioramento:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- misure generale di tipo organizzativo-gestionale al fine di garantire la continuità delle condizioni di sicurezza e l'introduzione di futuri miglioramenti;
- interventi per il miglioramento della sicurezza che comprendono eventuali opere di tipo strutturale (edilizio o impiantistico);
- controlli e manutenzioni sulle misure di prevenzione antincendio, con l'individuazione delle competenze e delle relative tempistiche;
- misure per la gestione delle emergenze;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori in materia di antincendio ed evacuazione in caso di emergenza.

Gli interventi in questione dovranno essere inseriti all'interno di un organico **programma di attuazione**, in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 81/2008 Art. 28 Comma 2 Lettera c.

Tale programma dovrà essere elaborato da parte del datore di lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente. Il piano dovrà poi essere attuato da Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti nell'ambito delle varie attribuzioni e competenze.

Nel programma va individuata anche la tempistica di massima stabilita per l'effettuazione degli interventi atti a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

3.1 Misure generali

Di seguito si elenca una serie di misure di sicurezza, aventi valenza generale. Per gli interventi particolari, invece, si farà riferimento al capitolo successivo.

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che all'interno della sede sia assicurata la presenza di un numero idoneo di unità addette a attività antincendio ed evacuazione dei lavoratori	Continuo	Datore di Lavoro
Effettuare la prova di evacuazione secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno	Annuale	Datore di Lavoro
Mantenere le vie di esodo e le uscite di emergenza costantemente sgombri da qualsiasi materiale in stoccaggio	Continuo	Tutti i Lavoratori
Fare in modo che tutti i presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme, etc.) e i rispettivi cartelli segnalatori risultino sempre visibili e facilmente fruibili	Continuo	Tutti i Lavoratori
Far eseguire da una ditta specializzata la verifica semestrale degli estintori e degli idranti.	Annuale	Datore di Lavoro
Aggiornare le planimetrie con l'indicazione dell'ubicazione dei mezzi antincendio a disposizione e delle vie ed uscite di emergenza. Le planimetrie in oggetto dovranno essere appese in posizioni individuate ed in numero sufficiente.	Continuo	Datore di Lavoro
Riportare su apposito registro di prevenzione incendi le attività di verifica dei mezzi antincendio, uscite di emergenza, porte tagliafuoco, illuminazione di emergenza, etc. effettuate da ditta specializzata e personale interno.	Periodico	Datore di Lavoro
Verificare il rispetto del divieto di fumo in tutti i locali e le aree di lavoro (archivi, depositi, uffici, sale riunioni, etc.)	Continuo	Pers. Incaricato

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure	Tempistica	Responsabilità
Informare i lavoratori operanti nella sede circa le modalità di funzionamento dell'impianto di allarme antincendio (modalità di funzionamento della centralina antincendio, modalità di comunicazione dello stato di allarme, ecc.)	Continuo	Datore di Lavoro
Garantire il corretto stoccaggio del materiale in corrispondenza delle aree di lavoro (archivi, depositi)	Continuo	Datore di Lavoro
Richiedere all'impresa di pulizie le schede di sicurezza di tutte le sostanze utilizzate. Nel caso fossero presenti prodotti infiammabili, essi vanno conservati all'interno di idonei armadietti metallici aerati, da sistemare in un locale nel quale non siano presenti sorgenti d'innescio. Sugli armadi dovrà essere affisso un cartello indicante la natura del materiale sistemato, il pericolo di infiammabilità ed il divieto di fumare o usare fiamme libere.	Continuo	Datore di Lavoro

3.2 Misure specifiche

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
È presente materiale cartaceo da razionalizzare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario	Breve Termine	Datore di Lavoro
Vano scala di servizio: gradini sprovvisti di dispositivi antiscivolo, che possono risultare pericolosi in fase di evacuazione	Dotare i gradini del vano scala in oggetto di idonei dispositivi antiscivolo	Breve Termine	Amministratore di Condominio
Presenza di prese multiple non idonee per alimentare apparecchiature elettriche negli uffici	Disciplinare la presenza di prese multiple e cavi a pavimento, per evitare che costituiscano possibile fonte di innescio	Breve Termine	Datore di Lavoro
Sono presenti più enti all'interno dell'edificio	Realizzare un piano di emergenza coordinato	Breve Termine	Amministratore di Condominio

3.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

Le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita, l'estinzione degli incendi, la rivelazione e l'allarme in caso di incendio devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

Sulla base delle definizioni seguenti si fornisce il prospetto dei controlli da effettuare.

- **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio o altro siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e che comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Vie e uscite di emergenza (1)	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Segnaletica	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Estintori	Sorveglianza controllo periodico.	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Idranti e Naspi	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Porte tagliafuoco	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
DPI di squadra antincendio (3)	Sorveglianza	Squadra Antincendio	settimanale
Interruttori elettrici di Emergenza (3)	Sorveglianza controllo per.	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano trimestrale
Luci di Emergenza	Sorveglianza controllo period.	Addetti antincendio personale specializzato	Settimanale trimestrale
Prescrizioni di sicurezza (4)	Verifica a campione		
Prova di evacuazione	Esercitazione	Responsabile Emergenza	Annuale

- (1) tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo; tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente; ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- (2) la segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- (3) verifica periodica della presenza nel luogo corretto, della integrità e della facile accessibilità di estintori, idranti, altre dotazioni manuali di spegnimento, dispositivi di protezione individuali per la squadra antincendio, valvole di intercettazione di gas e liquidi infiammabili, interruttori elettrici di emergenza.
- (4) procedure di verifica a campione dell'osservanza delle prescrizioni di sicurezza (divieto di fumo, applicazione dei permessi per le lavorazioni a fiamma libera, applicazione delle corrette indicazioni operative per l'esecuzione di lavorazioni a rischio, corretto impiego dei dispositivi di protezione collettivi, nonché individuali, ecc.)

Controllo periodico e manutenzione:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Esistono contratti con Ditte specializzate per il controllo semestrale (ove previsto) e gli interventi di manutenzione preventiva ed in caso di guasto su tutti i dispositivi ed impianti di protezione, rilevazione e spegnimento incendi: estintori manuali, porte tagliafuoco.

Per ciò che riguarda la gestione e manutenzione della rete idranti, essa risulta di competenza della proprietà.

I controlli devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche e le prescrizioni di legge.

3.4 Piano di Emergenza Interno

La sede dispone di un Piano di Emergenza Interno strutturato per definire modalità di intervento e responsabilità, completato da planimetrie affisse nei vari luoghi di lavoro.

Tale Piano, secondo i dettami del DM 10.03.98 allegato VIII, riporta i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

La planimetria allegata riporta:

- le caratteristiche distributive dell'edificio con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, il numero e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Infine il Piano di Emergenza deve individuare, se del caso, i lavoratori disabili e le loro specifiche necessità sia per predisporre in via preventiva idonee misure di sicurezza, sia per elaborare le procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.

In particolare devono venire incaricati i lavoratori che, in caso di evacuazione dei luoghi di lavoro, assistano le persone con handicap.

3.5 Informazione e formazione antincendio

Ogni lavoratore riceve una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b) rischio di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro;
- d) ubicazione delle vie di uscita;
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è fornita ai lavoratori in occasione dei corsi di informazione e formazione tenuti e va previsto aggiornamento nel caso in cui si verificano mutamenti significativi delle situazioni lavorative.

Informazioni di maggior dettaglio, vanno fornite in particolare a:

- addetti al centralino
- addetti dipendenti di Ditte appaltatrici, affinché siano a conoscenza dei pericoli di incendio presenti, delle misure di sicurezza antincendio da adottare nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

A tutti gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili e di attrezzature a fiamma libera va fornita una specifica formazione antincendio.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze devono ricevere una specifica formazione antincendio, tramite la frequentazione di appositi corsi della durata di 8 ore (rischio di incendio medio³).

³ Filosofia di ALFA è effettuare sempre corsi per rischio medio anche nei casi in cui si tratta di rischio incendio Basso.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Inoltre l'informazione e le istruzioni antincendio sono fornite ai lavoratori con avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o incendio e con planimetrie che riportano la posizione di vie ed uscite di emergenza, estintori ecc.

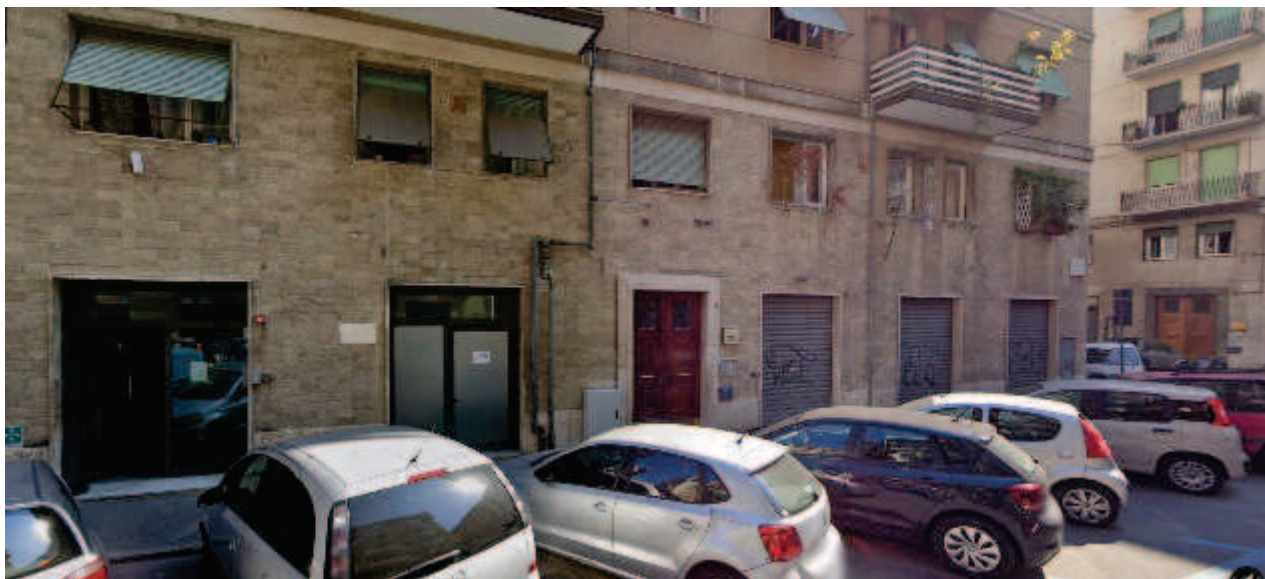
3.6 Esercitazioni antincendio

È prevista l'effettuazione di un'esercitazione antincendio annuale per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste nel Piano di Emergenza.

L'esercitazione di evacuazione se del caso non riguarderà l'intero luogo di lavoro, ma sarà effettuata separatamente per aree diverse. Durante la prova i lavoratori interessati percorreranno l'intera via di fuga dal posto di lavoro fino ad un punto definito. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un luogo sicuro.

Le prove in oggetto sono regolarmente verbalizzate.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



Documento di valutazione del rischio di incendio
D.M. 10.03.98

La Spezia
Via Gio Batta Valle, 10 e Via XXIV Maggio, 35

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

SOMMARIO

1	Premessa	3	
1.1	Riferimenti Normativi	3	
2	Criteri di valutazione adottati	4	
2.1	Premessa	4	
2.2	Definizioni	4	
2.3	Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio	4	
2.4	Parametri che condizionano il Rischio di Incendio	4	
2.5	Procedura adottata per la V.R.I.	5	
2.6	Identificazione dei pericoli di incendio	5	
2.6.1	Materiali		5
2.6.2	Sorgenti di Innesco		5
2.7	Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio	5	
2.8	Riduzione dei Pericoli di Incendio	5	
2.9	Classificazione del livello di rischio di incendio	7	
2.9.1	Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso		7
2.9.2	Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio		7
2.9.3	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato		7
3	Valutazione del Rischio	8	
3.1	Informazioni generali sul luogo di lavoro	8	
3.2	Planimetrie e documentazione progettuale	9	
3.3	Presenza di attività soggette a CPI	9	
3.4	Suddivisione della struttura in aree omogenee	9	
3.5	Identificazione dei pericoli di incendio	9	
3.5.1	Materiali presenti		10
3.5.2	Attrezzature presenti		10
3.5.3	Sorgenti d'innescio		10
3.5.4	Lavori di manutenzione e ristrutturazione		10
3.6	Aree a rischio di incendio specifico	11	
3.7	Misure di sicurezza presenti	11	
3.8	Vie ed uscite di emergenza	12	
3.8.1	Persone esposte e affollamento		12
3.8.2	Verifica dimensionamento delle uscite dai piani		12
3.8.3	Verifica dimensionamento delle scale		13
3.8.4	Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro		14
3.9	Classificazione del rischio incendio	14	
3.10	Attrezzature ed impianti di estinzione incendi	15	
3.10.1	Presidi antincendio mobili		15
3.10.2	Presidi antincendio fissi		16
3.11	Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio	16	
3.12	Misure generali del luogo di lavoro	17	
4	Misure di prevenzione e protezione	18	
4.1	Misure generali	19	
4.2	Misure specifiche	19	
4.3	Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio	20	
4.4	Piano di Emergenza Interno	22	
4.5	Informazione e formazione antincendio	23	
4.6	Esercitazioni antincendio	24	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 28 del D.lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al D.M. 10.03.98.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del C.P.I., ma eventualmente integrativa e/o riassuntiva.

1.1 Riferimenti Normativi

Nel corso della valutazione si è presa in considerazione la seguente normativa:

- A. D.M. 30 NOVEMBRE 1983**
Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- B. D.I. 10 MARZO 1998**
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- C. D.M. 22 FEBBRAIO 2006**
Regola tecnica di prevenzione incendi per edifici e locali destinati a uffici D.LGS.
- D. N°81 DEL 9 APRILE 2008**
Attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- E. D.P.R. N°151 DEL 1 AGOSTO 2011**
Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti concernenti la prevenzione incendi.
- F. D.M. DEL 3 AGOSTO 2015 S.M.I.**
Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi
- G. D.M. DEL 8 GIUGNO 2016**
Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio
- H. D.M. DEL 18 OTTOBRE 2019**
Codice di Prevenzione Incendi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

2.1 Premessa

Alla luce delle norme, recepite dalla normativa europea, la valutazione del rischio incendio assume un'importanza fondamentale, al fine di determinare le azioni di prevenzione e di protezione attiva e passiva da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Il Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 dispone i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, e introduce il concetto di valutazione del rischio incendio come elemento discriminante delle attività, soggette o meno al controllo dei Vigili del Fuoco (mediante l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi), definendo tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

A tal effetto la normativa stabilisce l'obbligo per il Datore di Lavoro di provvedere alla valutazione rischio incendio (VRI) che acquista la funzione determinante nella definizione delle strategie volte all'azione di tutela.

2.2 Definizioni

L'allegato 1 del D.M. 10.03.98 definisce il Rischio di Incendio (R.I.) come la probabilità di accadimento di un incendio connesso ai danni conseguenti dei quali, i soggetti presenti, sono vittime.

La Valutazione del Rischio di Incendio (V.R.I.) è il procedimento di analisi del R.I. in un luogo di lavoro, mirato ad identificare, per un verso, le probabili circostanze prevedibili in grado di originare l'insorgere e lo sviluppo di un incendio e, per l'altro, valutare le probabili conseguenze nefaste ipotizzabili sofferte dai soggetti esposti allo scenario di incendio previsto.

2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio

La valutazione dei rischi di incendio consente al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza di tutti i soggetti presenti nel luogo di lavoro (lavoratori e visitatori).

I provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei soggetti presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio

La valutazione del rischio di incendio tiene conto di:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro, compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2.5 Procedura adottata per la V.R.I.

La valutazione del rischio di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei soggetti presenti nel luogo di lavoro, esposti ai rischi di incendio;
- eliminazione o mitigazione del rischio di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure atte ad eliminare o mitigare i rischi residui di incendio.

2.6 Identificazione dei pericoli di incendio

2.6.1 Materiali

Alcuni materiali presenti nel luogo di lavoro possono costituire pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili e, di conseguenza, possono favorire l'innesco e/o il rapido sviluppo di un incendio.

I materiali considerati ai fini della valutazione del rischio incendio sono funzione di:

- Velocità di combustione
- Tossicità dei prodotti della combustione

2.6.2 Sorgenti di Innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti fonti di calore che costituiscono possibili sorgenti di innesco di un incendio o ne possono favorire la propagazione. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere facilmente identificabili ed in altri, possono essere conseguenza di anomalie elettriche o meccaniche.

2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio

Sono stati considerati attentamente i casi in cui uno o più soggetti siano esposti al rischio per la propria incolumità in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione, per il tipo di attività svolta nel luogo di lavoro.

2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio

È stato valutato che ciascun pericolo di incendio identificato sia:

- eliminato;
- ridotto;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre zone del luogo di lavoro, tenendo conto, per un verso, il livello globale di rischio per la sicurezza dei soggetti presenti e, per l'altro, le esigenze imposte dalla corretta gestione dell'attività.

Sono stati adottati i seguenti criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

- rimozione o significativa riduzione degli eventuali materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione degli eventuali materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento degli eventuali materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, conservazione della scorta di uso giornaliero, in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione degli eventuali materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti, eventualmente deteriorati, degli arredi imbottiti, in modo da evitare l'innescò diretto dell'imbottitura;
- eliminazione dei rifiuti e degli scarti;
- rimozione delle sorgenti di calore eventualmente non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- verifica che i generatori di calore ed i relativi accessori siano oggetto di utilizzo e di manutenzione, conforme alle istruzioni dei fabbricanti;
- schermatura delle sorgenti di calore ritenute pericolose, mediante elementi resistenti al fuoco;
- verifica che i dispositivi di protezione attiva e passiva, siano oggetto di manutenzione;
- verifica che gli impianti elettrici siano conformi alle normative cogenti e tecniche vigenti;
- verifica che le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di manutenzione conforme alle indicazioni del fabbricante;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie;
- adozione di procedure che contemplino l'autorizzazione ad operare, da rilasciare agli addetti alla manutenzione ed appaltatori, il cui intervento preveda l'uso di fiamme libere;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione del fumo nelle altre aree;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- divieto di usare fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio

L'analisi svolta consente di classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro e/o di ogni sua parte, che adottando il criterio disposto dalla normativa vigente la definizione, può essere:

- BASSO
- MEDIO
- ELEVATO

2.9.1 Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale classificazione, i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di prodotti e materiali a basso tasso di infiammabilità;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da offrire scarse possibilità di innesco di incendio e, nel caso in cui si verifichi, di una sua propagazione.

2.9.2 Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Appartengono a tale classificazione i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di sostanze infiammabili
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere possibile l'innesco di un incendio, ma poco probabile la sua propagazione.

2.9.3 Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria i luoghi di lavoro, caratterizzati da:

- presenza di sostanze altamente infiammabili;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere altamente probabili l'innesco e la propagazione di un incendio;
- non rientrare nelle classificazioni di rischio basso e medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree in cui i processi produttivi impongono:
 - l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- l'impiego di fiamme libere;
- la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree nelle quali sono depositate o manipolate sostanze chimiche in grado di:
 - produrre reazioni esotermiche;
 - emanare gas o vapori infiammabili;
 - reagire con altre sostanze combustibili;
- aree in cui sono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree in cui è presente una notevole quantità di materiali combustibili incendiabili con modesta energia termica;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro

Ente	ALFA
Indirizzo	La Spezia Via Gio Batta Valle, 10 e Via XXIV Maggio, 35
Attività	Uffici presso il piano terreno e primo
Dipendenti	18
Altri lavoratori	Vari appaltatori esterni (ditte di manutenzione)
Classificazione DM 388/03	Gruppo B (Aziende con 3 o più lavoratori non in Gruppo A)

L'edificio di tipo civile è costituito da sette fuori terra ed i locali di competenza di ALFA sono al piano terreno con ingresso principale su via Gio Batta Valle, 10 ed al piano primo con ingresso su via XXIV Maggio, 35. I locali dei due piani non sono in comunicazione reciproca.

L'edificio confina a sud con via XXIV Maggio, ad ovest con via Nino Ricciardi, a nord con via Gio Batta Valle ed a ovest con via Piave. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali al piano terra di ALFA presentano l'ingresso principale in via Gio Batta Valle, 10 ed 2 porte di emergenza che affacciano sulla stessa via e si sviluppano sino alla via XXIV Maggio dove sono presenti ulteriori tre porte di emergenza.

I locali al piano primo di ALFA sono accessibili esclusivamente da via XXIV Maggio, 35 e raggiungibili mediante un ascensore e scale condominiali.

La centrale termica condominiale è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano terra dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

L'edificio è dotato di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano terra al piano settimo ed è munito di pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

3.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali. La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso la sede.

3.3 Presenza di attività soggette a CPI

Con riferimento alle attività svolte presso i luoghi di lavoro in oggetto, non è presente, all'interno dei luoghi di lavoro in uso, attività che richiede il CPI (Certificato di Prevenzione Incendi) ai sensi del D.P.R. 151/2011.

3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee

Ai fini di una più precisa individuazione dei pericoli di incendio, e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 comma 4 del D.M. 10.03.98, si ritiene utile suddividere l'edificio nelle seguenti parti caratterizzate da rischi di incendio omogenei e di seguito indicate come "aree di rischio omogenee".

- Uffici

3.5 Identificazione dei pericoli di incendio

L'identificazione del pericolo di incendio e la sua valutazione vengono fatti sulla base delle seguenti considerazioni (per ciascun luogo):

- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati;
- attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione del luogo di lavoro;
- presenza di potenziali inneschi¹;
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e loro capacità di allontanarsi in caso di emergenza.

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati, in ogni area di rischio identificata, in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili

¹ Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

3.5.1 Materiali presenti

Non sono state rilevate concentrazioni elevate di carta.

Non è previsto il deposito di sostanze infiammabili liquide o solide in grado di emettere vapori o miscele infiammabili alle normali temperature.

Il materiale e i prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa esterna non sono prodotti infiammabili o combustibili.

3.5.2 Attrezzature presenti

Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.

3.5.3 Sorgenti d'innesco

Deve essere disponibile la dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90 e/o del DM 37/2008, per l'esecuzione dell'impianto elettrico e di messa a terra in riferimento ai locali occupati.

Una particolare sorgente di innesco è rappresentata dai mozziconi di sigaretta, sia del personale normalmente presente all'interno della struttura che degli eventuali visitatori. Al momento è consentito fumare solo all'esterno dell'edificio. Nel caso in cui dovessero essere identificate delle aree ove è consentito fumare, occorre mettere a disposizione portacenere, che dovranno essere svuotati regolarmente.

Deve essere sempre verificata:

- la presenza della cartellonistica di divieto;
- l'indicazione nella cartellonistica dei nominativi dei soggetti accertatori;
- il rispetto generalizzato della disposizione.

3.5.4 Lavori di manutenzione e ristrutturazione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione gli addetti alla prevenzione incendi devono essere incaricati di verificare all'inizio della giornata lavorativa e, se necessario, durante la stessa, che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.

Alla fine della giornata di lavoro, il personale di cui sopra, si deve accertare che siano state poste in essere le misure antincendio del caso e che le attrezzature di lavoro e le sostanze infiammabili e/o combustibili siano state messe al sicuro e non sussistano condizioni per l'innesco di un incendio.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Per maggiori dettagli sui pericoli di incendio suddetti si rimanda alle schede di valutazione riportate nelle pagine seguenti.

AREA 1 – Uffici	
Tipo di attività Materiali	Attività di ufficio
Materiali immagazzinati	- Materiale cartaceo in quantità modeste - Arredi in materiale vario (legno, etc.)
Attrezzature presenti	- PC, stampanti, scanner, modem, fax e fotocopiatrici
Articolazione del luogo di lavoro	Gli uffici in uso ad ALFA sono ubicati al piano terreno e primo con uscite indipendenti
Presenza di potenziali inneschi	- Inneschi elettrici (cortocircuiti) - Braci da sigaretta (mancato rispetto del divieto di fumo)
Numero di persone presenti	- L'affollamento al Piano terreno è stimato in 22 Persone. - L'affollamento al Piano Primo è stimato in 7 persone.
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio	Nessuno
Pericoli individuati	- Pericolo generico di incendio

3.6 Aree a rischio di incendio specifico

Non presenti

3.7 Misure di sicurezza presenti

In merito alle misure di sicurezza presenti, sulla base di quanto riportato negli allegati al D.M. 10.03.98, nel seguito viene fornito un prospetto riassuntivo in forma tabellare per le parti dell'edificio in esame e un'analisi di dettaglio per le varie zone considerate.

Misure di Prevenzione	Note
Impianti elettrici realizzati a regola d'arte	cfr. certificazione
Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche	cfr. certificazione
Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alla regola dell'arte	cfr. certificazione
Sistema di rivelatori di fumo	in essere
Ordine e pulizia	in essere
Procedure operative	in essere
Programmi di manutenzione impianti	in essere
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Controlli sulle misure di sicurezza	in essere
Informazione e formazione (per i lavoratori esposti a particolari rischi di in essere incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera)	non applicabile
Piano di emergenza	in essere
Prove di evacuazione	effettuate annualmente

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di Protezione	Note
Vie di esodo <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei percorsi di esodo; • segnaletica; • illuminazione di emergenza 	in essere in essere in essere
Mezzi ed impianti di spegnimento <ul style="list-style-type: none"> • Estintori • Idranti • Sprinkler 	in essere in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione squadre di emergenza • Formazione del personale 	in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Programma di controllo e manutenzione • Informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione 	in essere in essere

3.8 Vie ed uscite di emergenza

In conformità a quanto previsto dal D.M. 10.03.98 Allegato III, la valutazione del sistema di vie di uscita (al fine della verifica di idoneità) viene effettuata analizzando i punti di seguito riportati:

- *il numero di persone presenti (affollamento);*
- *i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;*
- *il numero delle vie di uscita alternative disponibili.*

3.8.1 Persone esposte e affollamento

Sono di seguito riportati i dati relativi all'affollamento per i singoli piani della torre presa in considerazione.

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
PRIMO	Uffici	*	7	5
TERRENO	Uffici	*	22	10

(*) Possono essere presenti disabili in numero limitato

Tali affollamenti consentono di effettuare la valutazione relativa al dimensionamento delle uscite di piano e delle vie di esodo, riportate nei paragrafi successivi.

3.8.2 Verifica dimensionamento delle uscite dai piani

L'Allegato III del D.M. 10.03.98, al punto 3.5, stabilisce il numero e le dimensioni delle uscite di piano presenti.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Per i luoghi a rischio di incendio medio o basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

"A " rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento)

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio)

- 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto $A/50$, se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

Valutazione del rischio

Vista la tipologia della struttura in oggetto, si procede alla valutazione, secondo quanto previsto dall'Allegato III del D.M. 10.03.98, tenendo conto dell'Allegato IV D.lgs. 81/08:

Piano	Affollamento di piano	moduli necessari	moduli presenti
Primo	12 persone	1 modulo	1 modulo
Terreno	32 persone	1 modulo	4 moduli

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata.

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m (luoghi di lavoro a rischio di incendio medio).

3.8.3 Verifica dimensionamento delle scale

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle scale sono determinate in base al massimo affollamento.

Per la verifica della larghezza complessiva delle scale la relazione con l'affollamento è specificata al punto 3.6 dell'allegato III, D.M. 10.03.98:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A +}{50} \times 0,60$$

dove:

A + affollamento previsto in due piani contigui, a partire dal 1° Piano f.t., con riferimento a quelli con maggior numero di persone previste

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

La larghezza delle scale si assume pari a quella delle porte con queste comunicanti, anche se in effetti risulta maggiore.

Valutazione del rischio

A servizio dell'immobile è presente il vano scale condominiale di larghezza indicativa pari a 90 cm:

Da cui, considerando i due piani il maggior affollamento fra 2 piani, si ha un affollamento massimo pari a 75 persone.

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale della scala risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone prevedibili.

3.8.4 Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche:

Piano Terra zona condominiale

- Porta di larghezza complessiva pari a 0,90 m, apribile nel verso della direzione dell'esodo, a servizio dell'intero edificio.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, si ritiene che, essendo tale capacità sufficiente per la scala, sia a maggior ragione sufficiente anche per quanto riguarda l'ampiezza di tali uscite.

3.9 Classificazione del rischio incendio

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto Ministeriale in argomento sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 D.M. 10.03.98*):

- luoghi di lavoro a rischio di incendio basso: *"Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio medio: *"Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata".*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato: *"Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e.*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.

Sulla base di quanto riportato in precedenza e sulla base dei criteri enunciati al punto 1.4.4 dell'Allegato I al DM 10.03.98 le aree omogenee identificate vengono classificate come segue:

Area	Livello Assegnato	Motivazione
AREA 1 Uffici	Basso	Presenza di materiali combustibili ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili

Essendo state individuate aree a livello di incendio BASSO, ed essendo l'attività, per quanto di competenza di ALFA, non soggetta al controllo dei VVF, dalla valutazione complessiva del rischio incendio, in accordo con quanto previsto dall'Allegato I all'art. 4 del D.M. 10.03.1998, si ritiene appropriato classificare il luogo di lavoro come attività a:

rischio di incendio BASSO

Si evidenzia che tutte le attività svolte sono e saranno espletate attuando le misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico/strutturale e organizzativo/gestionale necessarie a ridurre il rischio incendio sviluppate nel presente documento.

3.10 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi

Gli incendi possibili all'interno del luogo di lavoro sono legati a materiali solidi ed appartengono pertanto alla classe "A", oppure possono essere dovuti ad apparecchi ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Si riporta di seguito la valutazione relativa ai mezzi di estinzione fissi e mobili presenti all'interno dell'immobile.

3.10.1 Presidi antincendio mobili

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella riportata al punto 5.2 dell'Allegato V al D.M. 10.03.98, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano)
- la superficie in pianta lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non > di 30 m).

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di estintori portatili, presenti in corrispondenza dei piani dell'edificio in uso:

- estintori a polvere di tipo 55A - 233B - C e/o 34A - 233B - C da 6 kg, a protezione degli uffici, e delle parti comuni;
- estintori a CO₂ di tipo 34B e/o da 5 kg, a protezione delle installazioni elettriche e delle parti comuni.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.10.2 Presidi antincendio fissi

Non presenti

3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

Nel seguito si fornisce un prospetto delle misure di sicurezza in essere o comunque ritenute utili per ridurre i rischi di incendio residuo.

Misure di sicurezza relative a: IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	NOTE (*)
Conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	in essere
Manutenzione corretta di apparecchiature elettriche (e meccaniche)	in essere
Formazione del personale sull'uso delle attrezzature e degli impianti elettrici	in essere
In caso di alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, utilizzo di cavo elettrico di lunghezza strettamente necessaria posizionato in modo da evitare danneggiamenti	da verificare ogni volta
Riparazioni elettriche effettuate solo da personale competente e qualificato	in essere
Ubicazione, ove possibile, dei materiali facilmente combustibili ed infiammabili lontano da apparecchi, illuminazione, etc.	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: PRESENZA DI FUMATORI	NOTE (*)
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di sicurezza relative a: PRESENZA DI FUMATORI	NOTE (*)
Verifica del rispetto di tali divieti	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: AREE NON FREQUENTATE	NOTE (*)
Assenza ove possibile di materiali combustibili	in essere
Accesso interdetto alle persone non autorizzate mediante chiusura e segnaletica	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO	NOTE (*)
Controlli regolari sui luoghi di lavoro delle misure di sicurezza antincendio con periodicità giornaliera (al termine della giornata): - apparecchiature elettriche non in servizio fuori tensione - assenza di fiamme libere o in condizioni di sicurezza - assenza di rifiuti o scarti combustibili - deposito in luogo sicuro di materiali infiammabili	da programmare

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Vengono ora proposti interventi specifici riguardanti l'intero edificio e le varie aree di lavoro identificate, di cui verificare costantemente l'attuazione.

3.12 Misure generali del luogo di lavoro

1. Attività programmata di controllo e manutenzione di:

- Impianti e attrezzature di protezione incendio

2. Definizione di "Procedura di permesso di lavoro a fuoco": qualora si rendano necessari lavori di saldatura, taglio alla fiamma, o che comunque comportino l'uso di fiamme libere o proiezione di elementi incandescenti da parte di personale di ditte esterne; essi devono essere eseguiti seguendo una precisa procedura di autorizzazione, che comporti una preliminare valutazione delle condizioni di rischio e l'approntamento delle relative misure di sicurezza

3. Definizione di "norme comportamentali" che prevedano:

- divieto di deposito di materiale che diminuisca o impedisca il facile accesso alle attrezzature antincendio presenti (estintori) ed alle uscite di emergenza
- divieto di parcheggio nel percorso interno in corrispondenza dell'ingresso della centrale termica, attività soggetta a C.P.I., nonché in corrispondenza dell'ingresso dell'autorimessa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- verifica periodica dell'accessibilità agli estintori ed alle vie di esodo
 - divieto assoluto di fumare e/o usare fiamme libere nelle aree a rischio di incendio
4. Divieto di riporre materiali combustibili non essenziali e qualsiasi sostanza infiammabile nell'autorimessa.
5. Divieto di accesso a non autorizzati nell'autorimessa.

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In questa sezione vengono riportati gli interventi ipotizzati per il miglioramento della sicurezza antincendio dei luoghi di lavoro presi in considerazione.

Sono emerse alcune situazioni di criticità varia, per le quali si individuano miglioramenti che in alcuni casi sono già definiti ed in altri saranno suggeriti dal grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione.

Di conseguenza le misure e gli interventi di seguito indicati sono suddivisi nelle seguenti aree di miglioramento:

- misure generale di tipo organizzativo-gestionale al fine di garantire la continuità delle condizioni di sicurezza e l'introduzione di futuri miglioramenti;
- interventi per il miglioramento della sicurezza che comprendono eventuali opere di tipo strutturale (edilizio o impiantistico);
- controlli e manutenzioni sulle misure di prevenzione antincendio, con l'individuazione delle competenze e delle relative tempistiche;
- misure per la gestione delle emergenze;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori in materia di antincendio ed evacuazione in caso di emergenza.

Gli interventi in questione dovranno essere inseriti all'interno di un organico **programma di attuazione**, in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 81/208 Art. 28 Comma 2 Lettera c.

Tale programma dovrà essere elaborato da parte del datore di lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente. Il piano dovrà poi essere attuato da Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti nell'ambito delle varie attribuzioni e competenze.

Nel programma va individuata anche la tempistica di massima stabilita per l'effettuazione degli interventi atti a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

4.1 Misure generali

Di seguito si elenca una serie di misure di sicurezza, aventi valenza generale. Per gli interventi particolari, invece, si farà riferimento al capitolo successivo.

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che all'interno della sede sia assicurata la presenza di un numero idoneo di unità addette a attività antincendio ed evacuazione dei lavoratori	Continuo	Datore di Lavoro
Effettuare la prova di evacuazione secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno	Annuale	Datore di Lavoro
Mantenere le vie di esodo e le uscite di emergenza costantemente sgombri da qualsiasi materiale in stoccaggio	Continuo	Tutti i Lavoratori
Fare in modo che tutti i presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme, etc.) e i rispettivi cartelli segnalatori risultino sempre visibili e facilmente fruibili	Continuo	Tutti i Lavoratori
Far eseguire da una ditta specializzata la verifica semestrale degli estintori e degli idranti.	Annuale	Datore di Lavoro
Aggiornare le planimetrie con l'indicazione dell'ubicazione dei mezzi antincendio a disposizione e delle vie ed uscite di emergenza. Le planimetrie in oggetto dovranno essere appese in posizioni individuate ed in numero sufficiente.	Continuo	Datore di Lavoro
Riportare su apposito registro di prevenzione incendi le attività di verifica dei mezzi antincendio, uscite di emergenza, porte tagliafuoco, illuminazione di emergenza, etc. effettuate da ditta specializzata e personale interno.	Periodico	Datore di Lavoro
Verificare il rispetto del divieto di fumo in tutti i locali e le aree di lavoro (archivi, depositi, uffici, sale riunioni, etc.)	Continuo	Pers. Incaricato
Informare i lavoratori operanti nella sede circa le modalità di funzionamento dell'impianto di allarme antincendio (modalità di funzionamento della centralina antincendio, modalità di comunicazione dello stato di allarme, ecc.)	Continuo	Datore di Lavoro
Garantire il corretto stoccaggio del materiale in corrispondenza delle aree di lavoro (archivi, depositi)	Continuo	Datore di Lavoro
Richiedere all'impresa di pulizie le schede di sicurezza di tutte le sostanze utilizzate. Nel caso fossero presenti prodotti infiammabili, essi vanno conservati all'interno di idonei armadietti metallici aerati, da sistemare in un locale nel quale non siano presenti sorgenti d'innesco. Sugli armadi dovrà essere affisso un cartello indicante la natura del materiale sistemato, il pericolo di infiammabilità ed il divieto di fumare o usare fiamme libere.	Continuo	Datore di Lavoro

4.2 Misure specifiche

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
E' presente l'illuminazione di emergenza, di cui va verificata periodicamente l'efficienza	Far controllare da una ditta specializzata tutte le lampade d'emergenza e, se necessario, procedere alla sostituzione	Periodico	Datore di Lavoro
È presente materiale cartaceo da razionalizzare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario	Breve Termine	Datore di Lavoro
Presenza di prese multiple non idonee per alimentare apparecchiature elettriche negli uffici	Disciplinare la presenza di prese multiple e cavi a pavimento, per evitare che costituiscano possibile fonte di innesco	Breve Termine	Datore di Lavoro

4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

Le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita, l'estinzione degli incendi, la rivelazione e l'allarme in caso di incendio devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

Sulla base delle definizioni seguenti si fornisce il prospetto dei controlli da effettuare.

- **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio o altro siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e che comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Vie e uscite di emergenza (1)	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Segnaletica	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Estintori	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Idranti e Nاسpi	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Porte tagliafuoco	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
DPI di squadra antincendio (3)	Sorveglianza	Squadra Antincendio	settimanale
Interruttori elettrici di Emergenza (3)	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano trimestrale
Luci di Emergenza	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Settimanale trimestrale
Prescrizioni di sicurezza (4)	Verifica a campione		
Prova di evacuazione	Esercitazione	Responsabile Emergenza	Annuale

- (1) tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo; tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente; ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- (2) la segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- (3) verifica periodica della presenza nel luogo corretto, della integrità e della facile accessibilità di estintori, idranti, altre dotazioni manuali di spegnimento, dispositivi di protezione individuali per la squadra antincendio, valvole di intercettazione di gas e liquidi infiammabili, interruttori elettrici di emergenza.
- (4) procedure di verifica a campione dell'osservanza delle prescrizioni di sicurezza (divieto di fumo, applicazione dei permessi per le lavorazioni a fiamma libera, applicazione delle corrette indicazioni operative per l'esecuzione di lavorazioni a rischio, corretto impiego dei dispositivi di protezione collettivi, nonché individuali, ecc.)

Controllo periodico e manutenzione:

Esistono contratti con Ditte specializzate per il controllo semestrale (ove previsto) e gli interventi di manutenzione preventiva ed in caso di guasto su tutti i dispositivi ed impianti di protezione, rilevazione e spegnimento incendi: estintori manuali, porte tagliafuoco.

Per ciò che riguarda la gestione e manutenzione della rete idranti, essa risulta di competenza della proprietà.

I controlli devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche e le prescrizioni di legge.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

4.4 Piano di Emergenza Interno

La sede dispone di un Piano di Emergenza Interno strutturato per definire modalità di intervento e responsabilità, completato da planimetrie affisse nei vari luoghi di lavoro.

Tale Piano, secondo i dettami del DM 10.03.98 allegato VIII, riporta i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

La planimetria allegata riporta:

- le caratteristiche distributive dell'edificio con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, il numero e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Infine il Piano di Emergenza deve individuare, se del caso, i lavoratori disabili e le loro specifiche necessità sia per predisporre in via preventiva idonee misure di sicurezza, sia per elaborare le procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.

In particolare devono venire incaricati i lavoratori che, in caso di evacuazione dei luoghi di lavoro, assistano le persone con handicap.

4.5 Informazione e formazione antincendio

Ogni lavoratore riceve una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b) rischio di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro;
- d) ubicazione delle vie di uscita;
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è fornita ai lavoratori in occasione dei corsi di informazione e formazione tenuti e va previsto aggiornamento nel caso in cui si verificano mutamenti significativi delle situazioni lavorative.

Informazioni di maggior dettaglio, vanno fornite in particolare a:

- addetti al centralino
- addetti dipendenti di Ditte appaltatrici, affinché siano a conoscenza dei pericoli di incendio presenti, delle misure di sicurezza antincendio da adottare nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

A tutti gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili e di attrezzature a fiamma libera va fornita una specifica formazione antincendio.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze devono ricevere una specifica formazione antincendio, tramite la frequentazione di appositi corsi della durata di 8 ore (rischio di incendio medio²).

Inoltre l'informazione e le istruzioni antincendio sono fornite ai lavoratori con avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o incendio e con planimetrie che riportano la posizione di vie ed uscite di emergenza, estintori ecc.

4.6 Esercitazioni antincendio

È prevista l'effettuazione di un'esercitazione antincendio annuale per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste nel Piano di Emergenza.

L'esercitazione di evacuazione se del caso non riguarderà l'intero luogo di lavoro, ma sarà effettuata separatamente per aree diverse. Durante la prova i lavoratori interessati percorreranno l'intera via di fuga dal posto di lavoro fino ad un punto definito. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un luogo sicuro.

Le prove in oggetto sono regolarmente verbalizzate.

² Filosofia è effettuare sempre corsi per rischio medio anche nei casi in cui si tratta di rischio incendio Basso.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



Documento di valutazione del rischio di incendio
D.M. 10.03.98

Imperia - Piazza Roma, 2

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

SOMMARIO

1	PREMESSA	4
1.1	Riferimenti Normativi	4
2	CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI	5
2.1	Premessa	5
2.2	Definizioni	5
2.3	Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio	5
2.4	Parametri che condizionano il Rischio di Incendio	5
2.5	Procedura adottata per la V.R.I.	6
2.6	Identificazione dei pericoli di incendio	6
2.6.1	Materiali	6
2.6.2	Sorgenti di Innesco	6
2.7	Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio	6
2.8	Riduzione dei Pericoli di Incendio	6
2.9	Classificazione del livello di rischio di incendio	8
2.9.1	Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso	8
2.9.2	Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio	8
2.9.3	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato	8
3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	9
3.1	Informazioni generali sul luogo di lavoro	9
3.2	Planimetrie e documentazione progettuale	10
3.3	Presenza di attività soggette a CPI	10
3.4	Suddivisione della struttura in aree omogenee	10
3.5	Identificazione dei pericoli di incendio	11
3.5.1	Materiali presenti	11
3.5.2	Attrezzature presenti	11
3.5.3	Sorgenti d'innesco	12
3.5.4	Lavori di manutenzione e ristrutturazione	12
3.6	Aree a rischio di incendio specifico	13
3.7	Misure di sicurezza presenti	14
3.8	Vie ed uscite di emergenza	14
3.8.1	Persone esposte e affollamento	15
3.8.2	Verifica dimensionamento delle uscite dai piani	16
3.8.3	Verifica dimensionamento delle scale	17
3.8.4	Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro	18

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.9	Classificazione del rischio incendio.....	19
3.10	Attrezzature ed impianti di estinzione incendi.....	20
3.10.1	<i>Presidi antincendio mobili</i>	<i>20</i>
3.10.2	<i>Presidi antincendio fissi</i>	<i>21</i>
3.11	Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.....	21
3.12	Misure generali del luogo di lavoro	22
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	24
4.1	Misure generali.....	24
4.2	Misure specifiche	25
4.3	Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio ..	26
4.4	Piano di Emergenza Interno	27
4.5	Informazione e formazione antincendio.....	29
4.6	Esercitazioni antincendio	30

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 28 del D.lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al D.M. 10.03.98.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del C.P.I., ma eventualmente integrativa e/o riassuntiva.

1.1 Riferimenti Normativi

Nel corso della valutazione si è presa in considerazione la seguente normativa:

- A. D.M. 30 NOVEMBRE 1983**
Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- B. D.I. 10 MARZO 1998**
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- C. D.M. 22 FEBBRAIO 2006**
Regola tecnica di prevenzione incendi per edifici e locali destinati a uffici D.LGS.
- D. N°81 DEL 9 APRILE 2008**
Attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- E. D.P.R. N°151 DEL 1 AGOSTO 2011**
Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti concernenti la prevenzione incendi.
- F. D.M. DEL 3 AGOSTO 2015 S.M.I.**
Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi
- G. D.M. DEL 8 GIUGNO 2016**
Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio
- H. D.M. DEL 18 OTTOBRE 2019**
Codice di Prevenzione Incendi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

2.1 Premessa

Alla luce delle norme, recepite dalla normativa europea, la valutazione del rischio incendio assume un'importanza fondamentale, al fine di determinare le azioni di prevenzione e di protezione attiva e passiva da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Il Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 dispone i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, e introduce il concetto di valutazione del rischio incendio come elemento discriminante delle attività, soggette o meno al controllo dei Vigili del Fuoco (mediante l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi), definendo tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

A tal effetto la normativa stabilisce l'obbligo per il Datore di Lavoro di provvedere alla valutazione rischio incendio (VRI) che acquista la funzione determinante nella definizione delle strategie volte all'azione di tutela.

2.2 Definizioni

L'allegato 1 del D.M. 10.03.98 definisce il Rischio di Incendio (R.I.) come la probabilità di accadimento di un incendio connesso ai danni conseguenti dei quali, i soggetti presenti, sono vittime.

La Valutazione del Rischio di Incendio (V.R.I.) è il procedimento di analisi del R.I. in un luogo di lavoro, mirato ad identificare, per un verso, le probabili circostanze prevedibili in grado di originare l'insorgere e lo sviluppo di un incendio e, per l'altro, valutare le probabili conseguenze nefaste ipotizzabili sofferte dai soggetti esposti allo scenario di incendio previsto.

2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio

La valutazione dei rischi di incendio consente al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza di tutti i soggetti presenti nel luogo di lavoro (lavoratori e visitatori).

I provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei soggetti presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio

La valutazione del rischio di incendio tiene conto di:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro, compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- il numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

2.5 Procedura adottata per la V.R.I.

La valutazione del rischio di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei soggetti presenti nel luogo di lavoro, esposti ai rischi di incendio;
- eliminazione o mitigazione del rischio di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure atte ad eliminare o mitigare i rischi residui di incendio.

2.6 Identificazione dei pericoli di incendio

2.6.1 Materiali

Alcuni materiali presenti nel luogo di lavoro possono costituire pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili e, di conseguenza, possono favorire l'innesco e/o il rapido sviluppo di un incendio.

I materiali considerati ai fini della valutazione del rischio incendio sono funzione di:

- Velocità di combustione
- Tossicità dei prodotti della combustione

2.6.2 Sorgenti di Innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti fonti di calore che costituiscono possibili sorgenti di innesco di un incendio o ne possono favorire la propagazione. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere facilmente identificabili ed in altri, possono essere conseguenza di anomalie elettriche o meccaniche.

2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio

Sono stati considerati attentamente i casi in cui uno o più soggetti siano esposti al rischio per la propria incolumità in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione, per il tipo di attività svolta nel luogo di lavoro.

2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio

È stato valutato che ciascun pericolo di incendio identificato sia:

- eliminato;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre zone del luogo di lavoro, tenendo conto, per un verso, il livello globale di rischio per la sicurezza dei soggetti presenti e, per l'altro, le esigenze imposte dalla corretta gestione dell'attività.

Sono stati adottati i seguenti criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

- rimozione o significativa riduzione degli eventuali materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione degli eventuali materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento degli eventuali materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, conservazione della scorta di uso giornaliero, in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione degli eventuali materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti, eventualmente deteriorati, degli arredi imbottiti, in modo da evitare l'innesco diretto dell'imbottitura;
- eliminazione dei rifiuti e degli scarti;
- rimozione delle sorgenti di calore eventualmente non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- verifica che i generatori di calore ed i relativi accessori siano oggetto di utilizzo e di manutenzione, conforme alle istruzioni dei fabbricanti;
- schermatura delle sorgenti di calore ritenute pericolose, mediante elementi resistenti al fuoco;
- verifica che i dispositivi di protezione attiva e passiva, siano oggetto di manutenzione;
- verifica che gli impianti elettrici siano conformi alle normative cogenti e tecniche vigenti;
- verifica che le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di manutenzione conforme alle indicazioni del fabbricante;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie;
- adozione di procedure che contemplino l'autorizzazione ad operare, da rilasciare agli addetti alla manutenzione ed appaltatori, il cui intervento preveda l'uso di fiamme libere;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- identificazione delle aree dove é proibito fumare e regolamentazione del fumo nelle altre aree;
- divieto di usare fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio

L'analisi svolta consente di classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro e/o di ogni sua parte, che adottando il criterio disposto dalla normativa vigente la definizione, può essere:

- BASSO
- MEDIO
- ELEVATO

2.9.1 Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale classificazione, i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di prodotti e materiali a basso tasso di infiammabilità;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da offrire scarse possibilità di innesco di incendio e, nel caso in cui si verifichi, di una sua propagazione.

2.9.2 Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Appartengono a tale classificazione i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di sostanze infiammabili
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere possibile l'innesco di un incendio, ma poco probabile la sua propagazione.

2.9.3 Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria i luoghi di lavoro, caratterizzati da:

- presenza di sostanze altamente infiammabili;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere altamente probabili l'innesco e la propagazione di un incendio;
- non rientrare nelle classificazioni di rischio basso e medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree in cui i processi produttivi impongono:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili;
 - l'impiego di fiamme libere;
 - la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree nelle quali sono depositate o manipolate sostanze chimiche in grado di:
- produrre reazioni esotermiche;
 - emanare gas o vapori infiammabili;
 - reagire con altre sostanze combustibili;
- aree in cui sono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree in cui è presente una notevole quantità di materiali combustibili incendiabili con modesta energia termica;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro

Ente	ALFA
Indirizzo	Piazza Roma, 2 18100 – Imperia
Attività	Uffici presso piano terreno
Dipendenti	15
Altri lavoratori	Vari appaltatori esterni (ditte di manutenzione)
Classificazione DM 388/03	Gruppo B (Aziende con 3 o più lavoratori non in Gruppo A)

L'edificio in oggetto sorge nella zona centrale di Imperia, situato su via Roosevelt con affaccio del portone principale in piazza Roma, questo, nel complesso garantisce un rapido accesso al sito.

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, originariamente adibito a sede provinciale, dislocato su 4 piani fuori terra (Piani Terra, Primo, Secondo, sottotetto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba principale di scale, con accesso ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di 1 ascensore, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile. È presente inoltre un piano seminterrato, che ospita archivi e locali tecnici, il cui accesso avviene mediante n 3 scale interne all'edificio.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale sono prevalentemente localizzati perimetralmente al fabbricato, mentre i corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione, si sviluppano centralmente.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

La superficie per piano risulta essere indicativamente pari a 400mq per i piani del terreno a sottotetto e 150mq per quanto riguarda il piano seminterrato.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

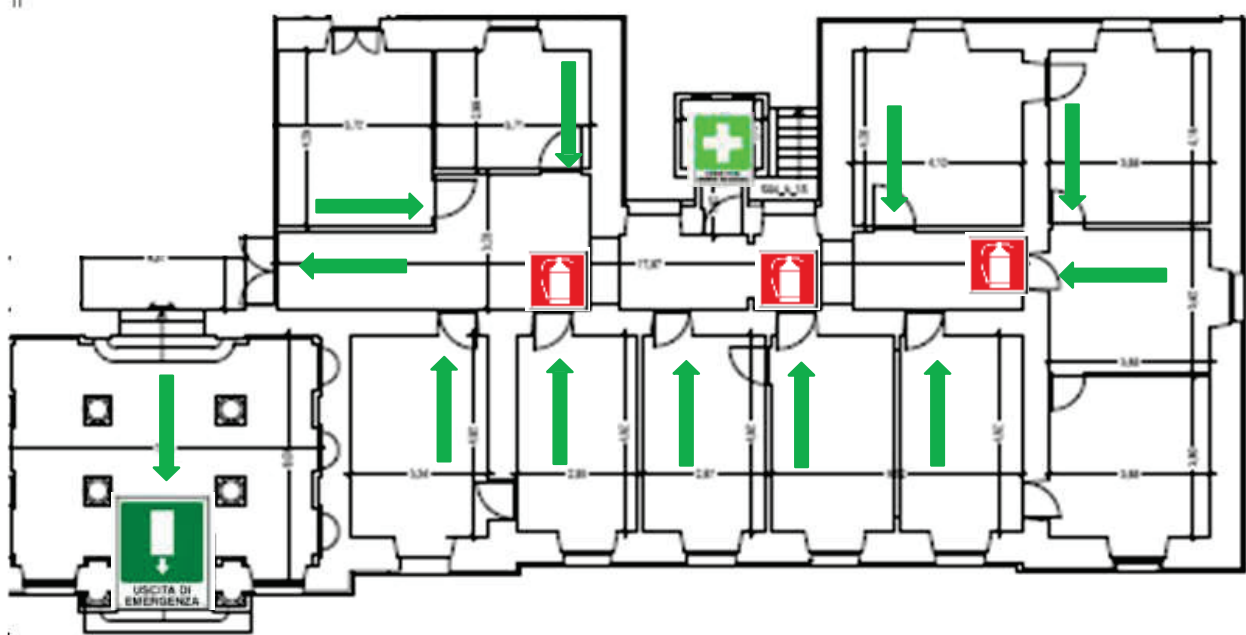
ALFA ha in uso parte del piano primo e le restanti porzioni di edificio sono in uso ad altri Enti (Regione, Ministero Istruzione).

3.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano terra



3.3 Presenza di attività soggette a CPI

Con riferimento alle attività svolte presso i luoghi di lavoro in oggetto, sono presenti degli archivi che possono essere individuati come facenti parte di attività soggette ai sensi del DPR 151/11.

Il riscaldamento dei locali è effettuato mediante centrale termica di competenza condominiale.

3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee

Ai fini di una più precisa individuazione dei pericoli di incendio, e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 comma 4 del D.M. 10.03.98, si ritiene utile suddividere l'edificio nelle seguenti parti caratterizzate da rischi di incendio omogenei e di seguito indicate come "aree di rischio omogenee".

- Uffici
- Archivi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.5 Identificazione dei pericoli di incendio

L'identificazione del pericolo di incendio e la sua valutazione vengono fatti sulla base delle seguenti considerazioni (per ciascun luogo):

- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati;
- attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione del luogo di lavoro;
- presenza di potenziali inneschi¹;
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e loro capacità di allontanarsi in caso di emergenza.

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati, in ogni area di rischio identificata, in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

3.5.1 Materiali presenti

Negli uffici ai vari piani sono presenti fascicoli di documentazione varia e carta in pacchi per stampanti; sono presenti concentrazioni elevate di carta.

Non è previsto il deposito di sostanze infiammabili liquide o solide in grado di emettere vapori o miscele infiammabili alle normali temperature.

Il materiale e i prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa esterna non sono prodotti infiammabili o combustibili.

3.5.2 Attrezzature presenti

Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.

¹ Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.5.3 Sorgenti d'innescio

Deve essere disponibile la dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90 e/o del DM 37/2008, per l'esecuzione dell'impianto elettrico e di messa a terra in riferimento ai locali occupati da ALFA.

Una particolare sorgente di innesco è rappresentata dai mozziconi di sigaretta, sia del personale normalmente presente all'interno della struttura che degli eventuali visitatori. Al momento è consentito fumare solo all'esterno dell'edificio. Nel caso in cui dovessero essere identificate delle aree ove è consentito fumare, occorre mettere a disposizione portacenere, che dovranno essere svuotati regolarmente.

Deve essere sempre verificata:

- la presenza della cartellonistica di divieto;
- l'indicazione nella cartellonistica dei nominativi dei soggetti accertatori;
- il rispetto generalizzato della disposizione.

3.5.4 Lavori di manutenzione e ristrutturazione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione gli addetti alla prevenzione incendi devono essere incaricati di verificare all'inizio della giornata lavorativa e, se necessario, durante la stessa, che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.

Alla fine della giornata di lavoro, il personale di cui sopra, si deve accertare che siano state poste in essere le misure antincendio del caso e che le attrezzature di lavoro e le sostanze infiammabili e/o combustibili siano state messe al sicuro e non sussistano condizioni per l'innescio di un incendio.

Per maggiori dettagli sui pericoli di incendio suddetti si rimanda alle schede di valutazione riportate nelle pagine seguenti.

AREA 1 – Uffici	
Tipo di attività	Materiali Attività di ufficio
Materiali immagazzinati	- Materiale cartaceo in quantità modeste - Arredi in materiale vario (legno, etc.)
Attrezzature presenti	- Personal Computer - Stampanti, scanner, modem, fax e fotocopiatrici
Articolazione del luogo di lavoro	Gli uffici in uso alla Regione Liguria sono ubicati al Piano Terra, Primo e Secondo
Presenza di potenziali inneschi	- Inneschi elettrici (cortocircuiti) - Braci da sigaretta (mancato rispetto del divieto di fumo)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

AREA 1 – Uffici	
Numero di persone presenti	- L'affollamento al Piano Terra è di 30 + 35 = 65 persone. - L'affollamento al Piano Primo è di 15 + 15 = 30 persone. - L'affollamento al Piano Secondo è di 21 + 10 = 31 persone.
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio	- Nessuno
Pericoli individuati	- Pericolo generico di incendio

AREA 2 – Archivi piano sottotetto	
Tipo di attività	Deposito documentazione cartacea
Materiali immagazzinati	Carta
Attrezzature presenti	Nessuna
Articolazione del luogo di lavoro	Locale ubicato al piano sottotetto, accessibile dal piano 2 mediante scala retrattile e separato con porte REI
Presenza di potenziali inneschi	Inneschi elettrici (cortocircuiti) Presenza di elevati quantitativi di carta
Numero di persone presenti	Nessuna postazione fissa di lavoro
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio specifici	Nessuno
Pericoli individuati	Pericolo generico di incendio

AREA 3 – Archivi piano seminterrato	
Tipo di attività	Deposito documentazione cartacea
Materiali immagazzinati	Carta
Attrezzature presenti	Nessuna
Articolazione del luogo di lavoro	Locale ubicato al piano seminterrato, accessibile dal piano terra scala centrale separato con porta REI.
Presenza di potenziali inneschi	Inneschi elettrici (cortocircuiti) Presenza di elevati quantitativi di carta
Numero di persone presenti	Nessuna postazione fissa di lavoro
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio specifici	Nessuno
Pericoli individuati	Pericolo generico di incendio

3.6 Aree a rischio di incendio specifico

Nell'edificio i locali soggetti a rischio d'incendio specifico sono gli archivi cartacei e la centrale termica condominiale, i cui accessi sono posti entrambi al piano terreno del cortile interno.

Il riscaldamento dei locali è come detto effettuato mediante centrale termica di competenza condominiale.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.7 Misure di sicurezza presenti

In merito alle misure di sicurezza presenti, sulla base di quanto riportato negli allegati al D.M. 10.03.98, nel seguito viene fornito un prospetto riassuntivo in forma tabellare per le parti dell'edificio in esame e un'analisi di dettaglio per le varie zone considerate.

Misure di Prevenzione	Note
Impianti elettrici realizzati a regola d'arte	cfr. certificazione
Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche	cfr. certificazione
Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alla regola dell'arte	cfr. certificazione
Sistema di rivelatori di fumo	in essere al piano sottotetto
Ordine e pulizia	in essere
Procedure operative	in essere
Programmi di manutenzione impianti	in essere
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Controlli sulle misure di sicurezza	in essere
Informazione e formazione (per i lavoratori esposti a particolari rischi di in essere incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera)	non applicabile
Piano di emergenza	in essere
Prove di evacuazione	effettuate annualmente

Misure di Protezione	Note
Vie di esodo <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei percorsi di esodo; • segnaletica; • illuminazione di emergenza 	in essere in essere in essere
Mezzi ed impianti di spegnimento <ul style="list-style-type: none"> • estintori • idranti • sprinkler 	in essere in essere condominiale non presenti
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione squadre di emergenza • Formazione del personale 	in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Programma di controllo e manutenzione • Informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione 	in essere in essere

3.8 Vie ed uscite di emergenza

In conformità a quanto previsto dal D.M. 10.03.98 Allegato III, la valutazione del sistema di vie di uscita (al fine della verifica di idoneità) viene effettuata analizzando i punti di seguito riportati:

- *il numero di persone presenti (affollamento);*
- *i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- *il numero delle vie di uscita alternative disponibili.*

3.8.1 Persone esposte e affollamento

Sono di seguito riportati i dati relativi all'affollamento per i singoli piani della torre presa in considerazione.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
TERRA	Uffici,	*	30	35
PRIMO	Uffici	*	15**	15
SECONDO	Uffici	*	21	10
SEMINTERRATO	Archivi		2(***)	2(***)
SOTTOTETTO	Archivi		2(***)	2(***)

(*) Possono essere presenti disabili in numero limitato

(**) Compreso il personale del Ministero Istruzione

(***) Presenza sporadica

Tali affollamenti consentono di effettuare la valutazione relativa al dimensionamento delle uscite di piano e delle vie di esodo, riportate nei paragrafi successivi.

3.8.2 Verifica dimensionamento delle uscite dai piani

L'Allegato III del D.M. 10.03.98, al punto 3.5, stabilisce il numero e le dimensioni delle uscite di piano presenti.

Per i luoghi a rischio di incendio medio o basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

"A " rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento)

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio)

- 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto A/50, se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

Valutazione del rischio

Vista la tipologia della struttura in oggetto, si procede alla valutazione, secondo quanto previsto dall'Allegato III del D.M. 1003.98, tenendo conto dell'Allegato IV D. Lgs. 81/08 con la assunzione cautelativa che il personale sia presente tutto da un'unica ala del piano in considerazione:

Piano	Affollamento di piano	moduli necessari	moduli presenti
Terreno	65	1 modulo	2 moduli (per ogni ala dell'edificio)
Primo	30	1 modulo	2 moduli (per ogni ala dell'edificio)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Piano	Affollamento di piano	moduli necessari	moduli presenti
Secondo	31	1 modulo	2 moduli (per ogni ala dell'edificio)
Sottotetto	4	1 modulo	1 modulo
Seminterrato	4	1 modulo	2 moduli

La scala centrale, ovvero quella cui si accede da Via Roosevelt, collega i Piani Terra, Primo e Secondo. La scala laterale collega il piano primo e terreno.

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata.

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta attestarsi (per il piano 2) a c.a. 30 m (luoghi di lavoro a rischio di incendio medio).

3.8.3 Verifica dimensionamento delle scale

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle scale sono determinate in base al massimo affollamento.

Per la verifica della larghezza complessiva delle scale la relazione con l'affollamento è specificata al punto 3.6 dell'allegato III, D.M. 10.03.98:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A +}{50} \geq 0,60$$

dove:

A + affollamento previsto in due piani contigui, a partire dal 1° Piano f.t., con riferimento a quelli con maggior numero di persone previste

La larghezza delle scale si assume pari a quella delle porte con queste comunicanti, anche se in effetti risulta maggiore.

Valutazione del rischio

A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti vani scale:

- Scala lato Via Roosevelt (Scala Centrale): accessibile da tutti i piani la medesima è di larghezza pari a 1,22 m.
- Scala lato cortile interno: accessibile dal Piano 1° di larghezza pari a 0.70 m.

Poiché la porzione di piano a disposizione di ALFA è servita da vani scala diversi, si procederà ad una valutazione specifica per ciascuno di essi.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Scala lato Via Roosevelt (Scala Centrale):

Da cui, considerando i due piani a maggior affollamento (Primo e Secondo), si ha:

$$L \text{ (metri)} = \frac{90}{50} \times 0,60 = 1,08$$

Per il calcolo di A + si è considerato l'intero affollamento compreso tra il piano primo e secondo in quanto risulta il più penalizzante.

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale della scala risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste, essendo la stessa di larghezza pari a 1,50 m.

Le porte automatiche comandate da fotocellula presenti al Piano Terreno, che immettono sull'esterno risultano apribili a spinta anche in caso di mancanza di corrente.

Scala lato cortile interno:

Da cui, considerando i due piani a maggior affollamento (Primo e terra), si ha:

$$L \text{ (metri)} = \frac{95}{50} \times 0,60 = 1,14\text{m}$$

Per il calcolo di A + si è considerato l'intero affollamento compreso tra il piano primo e terra in quanto risulta il più penalizzante.

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale della scala risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste, essendo la stessa di larghezza pari a 1,20 m.

3.8.4 Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche:

Piano Terra

- Porta a due ante scorrevoli, di larghezza complessiva pari a 1,22 m, apribile a spinta nel verso dell'esodo, a servizio dell'intero condominio.

L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno su Via Roosevelt, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 0,90 m, apribile nel verso contrario all'esodo, a servizio del piano terreno e primo.

L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno sul cortile esterno di pertinenza dello stabile, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato. È normalmente mantenuta aperta in orario di servizio, ancorché è apribile nel verso opposto all'esodo.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, si ritiene che, essendo tale capacità sufficiente per la scala, sia a maggior ragione sufficiente anche per quanto riguarda l'ampiezza di tali uscite.

3.9 Classificazione del rischio incendio

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto Ministeriale in argomento sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 D.M. 10.03.98*):

- luoghi di lavoro a rischio di incendio basso: *“Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio medio: *“Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato: *“Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.*

Sulla base di quanto riportato in precedenza e sulla base dei criteri enunciati al punto 1.4.4 dell'Allegato I al DM 10.03.98 le aree omogenee identificate vengono classificate come segue:

Area	Livello Assegnato	Motivazione
AREA 1 Uffici	Basso	Presenza di materiali combustibili ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili
AREA 2 Archivio	Medio	Presenza di materiale cartaceo in quantità elevate, ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili
AREA 3 Archivio	Medio	Presenza di materiale cartaceo in quantità elevate, ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Essendo state individuate aree a livello di incendio BASSO e MEDIO, dalla valutazione complessiva del rischio incendio, in accordo con quanto previsto dall'Allegato I all'art. 4 del D.M. 10.03.1998, si ritiene appropriato classificare il luogo di lavoro come attività a:

rischio di incendio MEDIO

Si evidenzia che tutte le attività svolte sono e saranno espletate attuando le misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico/strutturale e organizzativo/gestionale necessarie a ridurre il rischio incendio sviluppate nel presente documento.

3.10 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi

Gli incendi possibili all'interno del luogo di lavoro sono legati a materiali solidi ed appartengono pertanto alla classe "A", oppure possono essere dovuti ad apparecchi ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Si riporta di seguito la valutazione relativa ai mezzi di estinzione fissi e mobili presenti all'interno dell'immobile.

3.10.1 Presidi antincendio mobili

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella riportata al punto 5.2 dell'Allegato V al D.M. 10.03.98, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano)
- la superficie in pianta lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non > di 30 m).

Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di estintori portatili, presenti in corrispondenza dei piani dell'edificio in uso alla Regione Liguria:

- estintori a polvere di tipo 34A - 144B - C e/o 34A - 233B - C da 6 kg, a protezione degli uffici, e delle parti comuni;
- estintori a CO₂ di tipo 113 B - C da 5 kg, a protezione delle installazioni elettriche e delle parti comuni.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.10.2 Presidi antincendio fissi

In relazione alla valutazione dei rischi, ed in particolare quando esistono particolari rischi di incendio che non possono essere rimossi o ridotti, in aggiunta agli estintori occorre prevedere, in base al punto 5.2 dell'Allegato V al DM 10.03.98, impianti di spegnimento fissi, manuali od automatici.

L'impiego dei mezzi od impianti di spegnimento non deve comportare ritardi per quanto concerne l'allarme e la chiamata dei vigili del fuoco né per quanto attiene l'evacuazione da parte di coloro che non sono impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Impianti di spegnimento di tipo fisso (sprinkler o altri impianti automatici) possono essere previsti nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi od a protezione di aree ad elevato rischio di incendio.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio non presenta idranti

3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

Nel seguito si fornisce un prospetto delle misure di sicurezza in essere o comunque ritenute utili per ridurre i rischi di incendio residuo.

Misure di sicurezza relative a: IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	NOTE (*)
Conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	in essere
Manutenzione corretta di apparecchiature elettriche (e meccaniche)	in essere
Formazione del personale sull'uso delle attrezzature e degli impianti elettrici	in essere
In caso di alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, utilizzo di cavo elettrico di lunghezza strettamente necessaria posizionato in modo da evitare danneggiamenti	da verificare ogni volta
Riparazioni elettriche effettuate solo da personale competente e qualificato	in essere
Ubicazione, ove possibile, dei materiali facilmente combustibili ed infiammabili lontano da apparecchi, illuminazione, etc.	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di sicurezza relative a: PRESENZA DI FUMATORI	NOTE (*)
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Verifica del rispetto di tali divieti	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: AREE NON FREQUENTATE	NOTE (*)
Assenza ove possibile di materiali combustibili	Situazione da migliorare
Accesso interdetto alle persone non autorizzate mediante chiusura e segnaletica	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO	NOTE (*)
Controlli regolari sui luoghi di lavoro delle misure di sicurezza antincendio con periodicità giornaliera (al termine della giornata): <ul style="list-style-type: none"> - apparecchiature elettriche non in servizio fuori tensione - assenza di fiamme libere o in condizioni di sicurezza - assenza di rifiuti o scarti combustibili - deposito in luogo sicuro di materiali infiammabili 	da programmare

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Vengono ora proposti interventi specifici riguardanti l'intero edificio e le varie aree di lavoro identificate, di cui verificare costantemente l'attuazione.

3.12 Misure generali del luogo di lavoro

1. Attività programmata di controllo e manutenzione di:

- Impianti e attrezzature di protezione incendio

2. Definizione di "Procedura di permesso di lavoro a fuoco": qualora si rendano necessari lavori di saldatura, taglio alla fiamma, o che comunque comportino l'uso di fiamme libere o proiezione di elementi incandescenti da parte di personale di ditte esterne; essi devono essere eseguiti seguendo una precisa procedura di autorizzazione, che comporti una preliminare valutazione delle condizioni di rischio e l'approntamento delle relative misure di sicurezza

3. Definizione di "norme comportamentali" che prevedano:

- divieto di deposito di materiale che diminuisca o impedisca il facile accesso alle attrezzature antincendio presenti (estintori) ed alle uscite di emergenza
- verifica periodica dell'accessibilità agli estintori ed alle vie di esodo

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- divieto assoluto di fumare e/o usare fiamme libere nelle aree a rischio di incendio

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In questa sezione vengono riportati gli interventi ipotizzati per il miglioramento della sicurezza antincendio dei luoghi di lavoro presi in considerazione.

Sono emerse alcune situazioni di criticità varia, per le quali si individuano miglioramenti che in alcuni casi sono già definiti ed in altri saranno suggeriti dal grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione.

Di conseguenza le misure e gli interventi di seguito indicati sono suddivisi nelle seguenti aree di miglioramento:

- misure generale di tipo organizzativo-gestionale al fine di garantire la continuità delle condizioni di sicurezza e l'introduzione di futuri miglioramenti;
- interventi per il miglioramento della sicurezza che comprendono eventuali opere di tipo strutturale (edilizio o impiantistico);
- controlli e manutenzioni sulle misure di prevenzione antincendio, con l'individuazione delle competenze e delle relative tempistiche;
- misure per la gestione delle emergenze;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori in materia di antincendio ed evacuazione in caso di emergenza.

Gli interventi in questione dovranno essere inseriti all'interno di un organico **programma di attuazione**, in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 81/2008 Art. 28 Comma 2 Lettera c.

Tale programma dovrà essere elaborato da parte del datore di lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente. Il piano dovrà poi essere attuato da Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti nell'ambito delle varie attribuzioni e competenze.

Nel programma va individuata anche la tempistica di massima stabilita per l'effettuazione degli interventi atti a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

4.1 Misure generali

Di seguito si elenca una serie di misure di sicurezza, aventi valenza generale. Per gli interventi particolari, invece, si farà riferimento al capitolo successivo.

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che all'interno della sede sia assicurata la presenza di un numero idoneo di unità addette a attività antincendio ed evacuazione dei lavoratori	Continuo	Datore di Lavoro

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure	Tempistica	Responsabilità
Effettuare la prova di evacuazione secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno	Annuale	Datore di Lavoro
Mantenere le vie di esodo e le uscite di emergenza costantemente sgombri da qualsiasi materiale in stoccaggio	Continuo	Tutti i Lavoratori
Fare in modo che tutti i presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme, etc.) e i rispettivi cartelli segnalatori risultino sempre visibili e facilmente fruibili	Continuo	Tutti i Lavoratori
Far eseguire da una ditta specializzata la verifica semestrale degli estintori e degli idranti.	Annuale	Datore di Lavoro
Aggiornare le planimetrie con l'indicazione dell'ubicazione dei mezzi antincendio a disposizione e delle vie ed uscite di emergenza. Le planimetrie in oggetto dovranno essere appese in posizioni individuate ed in numero sufficiente.	Continuo	Datore di Lavoro
Riportare su apposito registro di prevenzione incendi le attività di verifica dei mezzi antincendio, uscite di emergenza, porte tagliafuoco, illuminazione di emergenza, etc. effettuate da ditta specializzata e personale interno.	Periodico	Datore di Lavoro
Verificare il rispetto del divieto di fumo in tutti i locali e le aree di lavoro (archivi, depositi, uffici, sale riunioni, etc.)	Continuo	Pers. Incaricato
Informare i lavoratori operanti nella sede circa le modalità di funzionamento dell'impianto di allarme antincendio (modalità di funzionamento della centralina antincendio, modalità di comunicazione dello stato di allarme, ecc.)	Continuo	Datore di Lavoro
Garantire il corretto stoccaggio del materiale in corrispondenza delle aree di lavoro (archivi, depositi)	Continuo	Datore di Lavoro
Richiedere all'impresa di pulizie le schede di sicurezza di tutte le sostanze utilizzate. Nel caso fossero presenti prodotti infiammabili, essi vanno conservati all'interno di idonei armadietti metallici aerati, da sistemare in un locale nel quale non siano presenti sorgenti d'innesco. Sugli armadi dovrà essere affisso un cartello indicante la natura del materiale sistemato, il pericolo di infiammabilità ed il divieto di fumare o usare fiamme libere.	Continuo	Datore di Lavoro

4.2 Misure specifiche

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
E' presente l'illuminazione di emergenza, di cui va verificata periodicamente l'efficienza	Far controllare da una ditta specializzata tutte le lampade d'emergenza e, se necessario, procedere alla sostituzione	Periodico	Datore di Lavoro
È presente materiale cartaceo da razionalizzare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario	Breve Termine	Datore di Lavoro
Porte che si aprono contrariamente alla direzione della via di esodo e maniglioni antipanico sprovvisti di marcatura CE	Cambiare il verso dell'apertura delle porte poste lungo le vie di esodo:		
	<ul style="list-style-type: none"> • Piano terreno uscita lato cortile 	Breve Termine	Datore di Lavoro

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
Scala centrale unica via di esodo non compartimentata	Prevedere compartimentazione scala quale unica via di esodo per il piano 2	Breve Termine	Datore di Lavoro
Rilevazione incendi	Estendere sistema rilevazione incendi a tutti i locali	Breve Termine	Datore di Lavoro
Attività soggette DPR 151/11	Verificare presenza attività soggette ai sensi del DPR 151/11	Breve Termine	Datore di Lavoro

4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

Le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita, l'estinzione degli incendi, la rivelazione e l'allarme in caso di incendio devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

Sulla base delle definizioni seguenti si fornisce il prospetto dei controlli da effettuare.

- **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio o altro siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e che comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Vie e uscite di emergenza (1)	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Segnaletica	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Estintori	Sorveglianza controllo periodico.	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Idranti e Naspi	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Porte tagliafuoco	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
DPI di squadra antincendio (3)	Sorveglianza	Squadra Antincendio	settimanale
Interruttori elettrici di Emergenza (3)	Sorveglianza controllo per.	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano trimestrale
Luci di Emergenza	Sorveglianza controllo per.	Addetti antincendio personale specializzato	Settimanale trimestrale
Prescrizioni di sicurezza (4)	Verifica a campione		
Prova di evacuazione	Esercitazione	Responsabile Emergenza	Annuale

- (1) tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo; tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente; ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- (2) la segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- (3) verifica periodica della presenza nel luogo corretto, della integrità e della facile accessibilità di estintori, idranti, altre dotazioni manuali di spegnimento, dispositivi di protezione individuali per la squadra antincendio, valvole di intercettazione di gas e liquidi infiammabili, interruttori elettrici di emergenza.
- (4) procedure di verifica a campione dell'osservanza delle prescrizioni di sicurezza (divieto di fumo, applicazione dei permessi per le lavorazioni a fiamma libera, applicazione delle corrette indicazioni operative per l'esecuzione di lavorazioni a rischio, corretto impiego dei dispositivi di protezione collettivi, nonché individuali, ecc.)

Controllo periodico e manutenzione:

Esistono contratti con Ditte specializzate per il controllo semestrale (ove previsto) e gli interventi di manutenzione preventiva ed in caso di guasto su tutti i dispositivi ed impianti di protezione, rilevazione e spegnimento incendi: estintori manuali, porte tagliafuoco.

Per ciò che riguarda la gestione e manutenzione della rete idranti, essa risulta di competenza della proprietà.

I controlli devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche e le prescrizioni di legge.

4.4 Piano di Emergenza Interno

La sede dispone di un Piano di Emergenza Interno strutturato per definire modalità di intervento e responsabilità, completato da planimetrie affisse nei vari luoghi di lavoro.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Tale Piano, secondo i dettami del DM 10.03.98 allegato VIII, riporta i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

La planimetria allegata riporta:

- le caratteristiche distributive dell'edificio con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, il numero e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Infine il Piano di Emergenza deve individuare, se del caso, i lavoratori disabili e le loro specifiche necessità sia per predisporre in via preventiva idonee misure di sicurezza, sia per elaborare le procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In particolare devono venire incaricati i lavoratori che, in caso di evacuazione dei luoghi di lavoro, assistano le persone con handicap.

4.5 Informazione e formazione antincendio

Ogni lavoratore riceve una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b) rischio di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro;
- d) ubicazione delle vie di uscita;
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
 - azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è fornita ai lavoratori in occasione dei corsi di informazione e formazione tenuti e va previsto aggiornamento nel caso in cui si verificano mutamenti significativi delle situazioni lavorative.

Informazioni di maggior dettaglio, vanno fornite in particolare a:

- addetti al centralino
- addetti dipendenti di Ditte appaltatrici, affinché siano a conoscenza dei pericoli di incendio presenti, delle misure di sicurezza antincendio da adottare nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

A tutti gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili e di attrezzature a fiamma libera va fornita una specifica formazione antincendio.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze devono ricevere una specifica formazione antincendio, tramite la frequentazione di appositi corsi della durata di 8 ore (rischio di incendio medio²).

² Filosofia è effettuare sempre corsi per rischio medio anche nei casi in cui si tratta di rischio incendio Basso.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Inoltre l'informazione e le istruzioni antincendio sono fornite ai lavoratori con avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o incendio e con planimetrie che riportano la posizione di vie ed uscite di emergenza, estintori ecc.

4.6 Esercitazioni antincendio

È prevista l'effettuazione di un'esercitazione antincendio annuale per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste nel Piano di Emergenza.

L'esercitazione di evacuazione se del caso non riguarderà l'intero luogo di lavoro, ma sarà effettuata separatamente per aree diverse. Durante la prova i lavoratori interessati percorreranno l'intera via di fuga dal posto di lavoro fino ad un punto definito. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un luogo sicuro.

Le prove in oggetto sono regolarmente verbalizzate.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO



Documento di valutazione del rischio di incendio
D.M. 10.03.98

Savona
Corso Italia, 1

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

SOMMARIO

1 Premessa.....	4	
1.1 Riferimenti Normativi	4	
2 Criteri di valutazione adottati	5	
2.1 Premessa	5	
2.2 Definizioni	5	
2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio	5	
2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio.....	5	
2.5 Procedura adottata per la V.R.I.	6	
2.6 Identificazione dei pericoli di incendio.....	6	
2.6.1 <i>Materiali</i>		6
2.6.2 <i>Sorgenti di Innesco</i>		6
2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio	6	
2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio	6	
2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio	8	
2.9.1 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso</i>		8
2.9.2 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio</i>		8
2.9.3 <i>Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato</i>		8
3 Valutazione del Rischio.....	9	
3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro	9	
3.2 Planimetrie e documentazione progettuale	10	
3.3 Presenza di attività soggette a CPI.....	11	
3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee.....	11	
3.5 Identificazione dei pericoli di incendio.....	11	
3.5.1 <i>Materiali presenti</i>		12
3.5.2 <i>Attrezzature presenti</i>		12
3.5.3 <i>Sorgenti d'innescio</i>		12
3.5.4 <i>Lavori di manutenzione e ristrutturazione</i>		13
3.6 Aree a rischio di incendio specifico	13	
3.7 Misure di sicurezza presenti	14	
3.8 Vie ed uscite di emergenza	14	
3.8.1 <i>Persone esposte e affollamento</i>		15
3.8.2 <i>Verifica dimensionamento delle uscite dai piani</i>		15
3.8.3 <i>Verifica dimensionamento delle scale</i>		16
3.8.4 <i>Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro</i>		17
3.9 Classificazione del rischio incendio.....	17	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.10	Attrezzature ed impianti di estinzione incendi.....	18	
3.10.1	<i>Presidi antincendio mobili</i>		18
3.10.2	<i>Presidi antincendio fissi</i>		19
3.11	Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.....	20	
3.12	Misure generali del luogo di lavoro	21	
4	Misure di prevenzione e protezione	21	
4.1	Misure generali.....	22	
4.2	Misure specifiche	23	
4.3	Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio ..	23	
4.4	Piano di Emergenza Interno	25	
4.5	Informazione e formazione antincendio.....	26	
4.6	Esercitazioni antincendio	27	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce nota integrativa al documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 2 del D.M. 10.03.98 e in attuazione di quanto disposto all'art. 28 del D.lgs. 81/08.

Pertanto la valutazione del rischio incendio e le conseguenti misure preventive, protettive e precauzionali, seguono, ove possibile quanto suggerito dagli allegati al D.M. 10.03.98.

Essa non è da ritenersi sostitutiva della relazione tecnica per l'ottenimento del C.P.I., ma eventualmente integrativa e/o riassuntiva.

1.1 Riferimenti Normativi

Nel corso della valutazione si è presa in considerazione la seguente normativa:

- A. D.M. 30 NOVEMBRE 1983**
Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.
- B. D.I. 10 MARZO 1998**
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.
- C. D.M. 22 FEBBRAIO 2006**
Regola tecnica di prevenzione incendi per edifici e locali destinati a uffici D.LGS.
- D. N°81 DEL 9 APRILE 2008**
Attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.
- E. D.P.R. N°151 DEL 1 AGOSTO 2011**
Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti concernenti la prevenzione incendi.
- F. D.M. DEL 3 AGOSTO 2015 S.M.I.**
Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi
- G. D.M. DEL 8 GIUGNO 2016**
Norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio
- H. D.M. DEL 18 OTTOBRE 2019**
Codice di Prevenzione Incendi

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

2.1 Premessa

Alla luce delle norme, recepite dalla normativa europea, la valutazione del rischio incendio assume un'importanza fondamentale, al fine di determinare le azioni di prevenzione e di protezione attiva e passiva da intraprendere per la mitigazione del rischio stesso.

Il Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 dispone i criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, e introduce il concetto di valutazione del rischio incendio come elemento discriminante delle attività, soggette o meno al controllo dei Vigili del Fuoco (mediante l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi), definendo tre livelli di rischio: basso, medio e alto.

A tal effetto la normativa stabilisce l'obbligo per il Datore di Lavoro di provvedere alla valutazione rischio incendio (VRI) che acquista la funzione determinante nella definizione delle strategie volte all'azione di tutela.

2.2 Definizioni

L'allegato 1 del D.M. 10.03.98 definisce il Rischio di Incendio (R.I.) come la probabilità di accadimento di un incendio connesso ai danni conseguenti dei quali, i soggetti presenti, sono vittime.

La Valutazione del Rischio di Incendio (V.R.I.) è il procedimento di analisi del R.I. in un luogo di lavoro, mirato ad identificare, per un verso, le probabili circostanze prevedibili in grado di originare l'insorgere e lo sviluppo di un incendio e, per l'altro, valutare le probabili conseguenze nefaste ipotizzabili sofferte dai soggetti esposti allo scenario di incendio previsto.

2.3 Obiettivi della Valutazione dei Rischi di Incendio

La valutazione dei rischi di incendio consente al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza di tutti i soggetti presenti nel luogo di lavoro (lavoratori e visitatori).

I provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei soggetti presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

2.4 Parametri che condizionano il Rischio di Incendio

La valutazione del rischio di incendio tiene conto di:

- il tipo di attività;
- i materiali immagazzinati e manipolati;
- le attrezzature presenti nel luogo di lavoro, compresi gli arredi;
- le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- le dimensioni e l'articolazione del luogo di lavoro;
- il numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

2.5 Procedura adottata per la V.R.I.

La valutazione del rischio di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- individuazione dei soggetti presenti nel luogo di lavoro, esposti ai rischi di incendio;
- eliminazione o mitigazione del rischio di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure atte ad eliminare o mitigare i rischi residui di incendio.

2.6 Identificazione dei pericoli di incendio

2.6.1 Materiali

Alcuni materiali presenti nel luogo di lavoro possono costituire pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili e, di conseguenza, possono favorire l'innesco e/o il rapido sviluppo di un incendio.

I materiali considerati ai fini della valutazione del rischio incendio sono funzione di:

- Velocità di combustione
- Tossicità dei prodotti della combustione

2.6.2 Sorgenti di Innesco

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti fonti di calore che costituiscono possibili sorgenti di innesco di un incendio o ne possono favorire la propagazione. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere facilmente identificabili ed in altri, possono essere conseguenza di anomalie elettriche o meccaniche.

2.7 Identificazione dei soggetti esposti al rischio di incendio

Sono stati considerati attentamente i casi in cui uno o più soggetti siano esposti al rischio per la propria incolumità in caso di incendio, a causa della loro specifica funzione, per il tipo di attività svolta nel luogo di lavoro.

2.8 Riduzione dei Pericoli di Incendio

È stato valutato che ciascun pericolo di incendio identificato sia:

- eliminato;
- ridotto;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre zone del luogo di lavoro, tenendo conto, per un verso, il livello globale di rischio per la sicurezza dei soggetti presenti e, per l'altro, le esigenze imposte dalla corretta gestione dell'attività.

Sono stati adottati i seguenti criteri per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili:

- rimozione o significativa riduzione degli eventuali materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili ad un quantitativo richiesto per la normale conduzione dell'attività;
- sostituzione degli eventuali materiali pericolosi con altri meno pericolosi;
- immagazzinamento degli eventuali materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, conservazione della scorta di uso giornaliero, in contenitori appositi;
- rimozione o sostituzione degli eventuali materiali di rivestimento che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- riparazione dei rivestimenti, eventualmente deteriorati, degli arredi imbottiti, in modo da evitare l'innescò diretto dell'imbottitura;
- eliminazione dei rifiuti e degli scarti;
- rimozione delle sorgenti di calore eventualmente non necessarie;
- sostituzione delle sorgenti di calore con altre più sicure;
- verifica che i generatori di calore ed i relativi accessori siano oggetto di utilizzo e di manutenzione, conforme alle istruzioni dei fabbricanti;
- schermatura delle sorgenti di calore ritenute pericolose, mediante elementi resistenti al fuoco;
- verifica che i dispositivi di protezione attiva e passiva, siano oggetto di manutenzione;
- verifica che gli impianti elettrici siano conformi alle normative cogenti e tecniche vigenti;
- verifica che le apparecchiature elettriche e meccaniche siano oggetto di manutenzione conforme alle indicazioni del fabbricante;
- riparazione o sostituzione delle apparecchiature danneggiate;
- pulizia e riparazione dei condotti di ventilazione e delle canne fumarie;
- adozione di procedure che contemplino l'autorizzazione ad operare, da rilasciare agli addetti alla manutenzione ed appaltatori, il cui intervento preveda l'uso di fiamme libere;
- identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione del fumo nelle altre aree;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- divieto di usare fiamme libere nelle aree ad alto rischio.

2.9 Classificazione del livello di rischio di incendio

L'analisi svolta consente di classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro e/o di ogni sua parte, che adottando il criterio disposto dalla normativa vigente la definizione, può essere:

- BASSO
- MEDIO
- ELEVATO

2.9.1 Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Rientrano in tale classificazione, i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di prodotti e materiali a basso tasso di infiammabilità;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da offrire scarse possibilità di innesco di incendio e, nel caso in cui si verifichi, di una sua propagazione.

2.9.2 Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Appartengono a tale classificazione i luoghi di lavoro caratterizzati da:

- presenza di sostanze infiammabili
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere possibile l'innesco di un incendio, ma poco probabile la sua propagazione.

2.9.3 Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Rientrano in tale categoria i luoghi di lavoro, caratterizzati da:

- presenza di sostanze altamente infiammabili;
- condizioni ambientali e/o di esercizio tali da rendere altamente probabili l'innesco e la propagazione di un incendio;
- non rientrare nelle classificazioni di rischio basso e medio.

Tali luoghi comprendono:

- aree in cui i processi produttivi impongono:
 - l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- l'impiego di fiamme libere;
 - la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree nelle quali sono depositate o manipolate sostanze chimiche in grado di:
- produrre reazioni esotermiche;
 - emanare gas o vapori infiammabili;
 - reagire con altre sostanze combustibili;
- aree in cui sono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree in cui è presente una notevole quantità di materiali combustibili incendiabili con modesta energia termica;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Informazioni generali sul luogo di lavoro

Ente	ALFA
Indirizzo	Corso Italia, 1 – 17100 Savona (SV)
Attività	Uffici presso il piano secondo
Dipendenti	18
Altri lavoratori	Vari appaltatori esterni (ditte di manutenzione)
Classificazione DM 388/03	Gruppo B (Aziende con 3 o più lavoratori non in Gruppo A)

L'edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un Piano Interrato raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché cinque piani fuori terra (Piani Terra, Primo, Secondo, Terzo e Quarto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale che da direttamente su Corso Italia, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di 2 ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

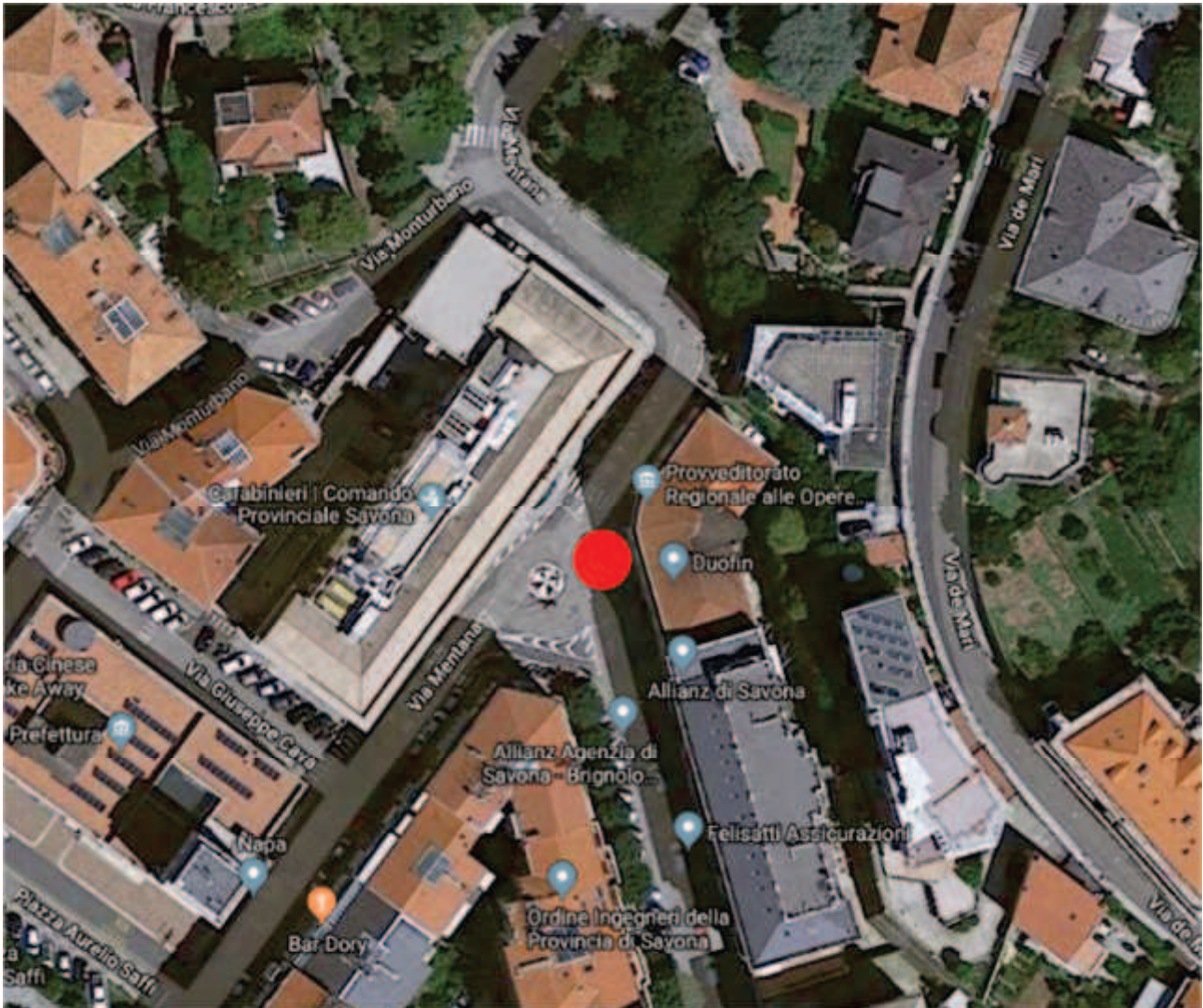
È inoltre presente un'autorimessa costituita da un locale di circa 90 mq accessibile da Corso Italia (non di competenza di ALFA).

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono localizzati simmetricamente ai corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione sono articolate lungo un percorso centrale.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Gli uffici di ALFA occupano il piano secondo.



3.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Piano secondo



3.3 Presenza di attività soggette a CPI

Con riferimento alle attività svolte presso i luoghi di lavoro in oggetto, non è presente, all'interno dei luoghi di lavoro in uso, attività che richiede il CPI (Certificato di Prevenzione Incendi) ai sensi del D.P.R. 151/2011.

3.4 Suddivisione della struttura in aree omogenee

Ai fini di una più precisa individuazione dei pericoli di incendio, e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 comma 4 del D.M. 10.03.98, si ritiene utile suddividere l'edificio nelle seguenti parti caratterizzate da rischi di incendio omogenei e di seguito indicate come "aree di rischio omogenee".

- Uffici
- Autorimessa
- Archivio

3.5 Identificazione dei pericoli di incendio

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

L'identificazione del pericolo di incendio e la sua valutazione vengono fatti sulla base delle seguenti considerazioni (per ciascun luogo):

- tipo di attività;
- materiali immagazzinati e manipolati;
- attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- caratteristiche costruttive, dimensioni e articolazione del luogo di lavoro;
- presenza di potenziali inneschi¹;
- numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e loro capacità di allontanarsi in caso di emergenza.

I pericoli di incendio vengono pertanto individuati, in ogni area di rischio identificata, in relazione alla coesistenza, continuativa od occasionale, di materiali combustibili e/o infiammabili immagazzinati o manipolati, e potenziali fonti di innesco e alla presenza di situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio.

3.5.1 Materiali presenti

Non sono state rilevate concentrazioni elevate di carta.

Non è previsto il deposito di sostanze infiammabili liquide o solide in grado di emettere vapori o miscele infiammabili alle normali temperature.

Il materiale e i prodotti di pulizia utilizzati dall'impresa esterna non sono prodotti infiammabili o combustibili.

3.5.2 Attrezzature presenti

Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.

3.5.3 Sorgenti d'innesco

Deve essere disponibile la dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90 e/o del DM 37/2008, per l'esecuzione dell'impianto elettrico e di messa a terra in riferimento ai locali occupati.

Una particolare sorgente di innesco è rappresentata dai mozziconi di sigaretta, sia del personale normalmente presente all'interno della struttura che degli eventuali visitatori. Al momento è consentito fumare solo all'esterno dell'edificio. Nel caso in cui dovessero essere identificate delle

¹ Non vengono presi in considerazione gli inneschi dovuti ad atti vandalici o di origine dolosa

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

aree ove è consentito fumare, occorre mettere a disposizione portacenere, che dovranno essere svuotati regolarmente.

Deve essere sempre verificata:

- la presenza della cartellonistica di divieto;
- l'indicazione nella cartellonistica dei nominativi dei soggetti accertatori;
- il rispetto generalizzato della disposizione.

3.5.4 Lavori di manutenzione e ristrutturazione

In caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione gli addetti alla prevenzione incendi devono essere incaricati di verificare all'inizio della giornata lavorativa e, se necessario, durante la stessa, che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito.

Alla fine della giornata di lavoro, il personale di cui sopra, si deve accertare che siano state poste in essere le misure antincendio del caso e che le attrezzature di lavoro e le sostanze infiammabili e/o combustibili siano state messe al sicuro e non sussistano condizioni per l'innescio di un incendio.

Per maggiori dettagli sui pericoli di incendio suddetti si rimanda alle schede di valutazione riportate nelle pagine seguenti.

AREA 1 – Uffici	
Tipo di attività	Materiali Attività di ufficio
Materiali immagazzinati	- Materiale cartaceo in quantità modeste - Arredi in materiale vario (legno, etc.)
Attrezzature presenti	- PC, stampanti, scanner, modem, fax e fotocopiatrici
Articolazione del luogo di lavoro	Gli uffici in uso ad ALFA sono ubicati al piano secondo
Presenza di potenziali inneschi	- Inneschi elettrici (cortocircuiti) - Braci da sigaretta (mancato rispetto del divieto di fumo)
Numero di persone presenti	- L'affollamento al Piano Interrato è stimato in 3 Persone. - L'affollamento al Piano Primo è di 10 + 20 = 30 persone. - L'affollamento al Piano Secondo è stimato in 48 persone. - L'affollamento al Piano Terzo è di 18 + 30 = 48 persone. - L'affollamento al Piano Quarto è di 20 + 30 = 50 persone.
Lavoratori o altre persone esposti a rischio d'incendio	Nessuno
Pericoli individuati	- Pericolo generico di incendio

3.6 Aree a rischio di incendio specifico

Non presenti

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

3.7 Misure di sicurezza presenti

In merito alle misure di sicurezza presenti, sulla base di quanto riportato negli allegati al D.M. 10.03.98, nel seguito viene fornito un prospetto riassuntivo in forma tabellare per le parti dell'edificio in esame e un'analisi di dettaglio per le varie zone considerate.

Misure di Prevenzione	Note
Impianti elettrici realizzati a regola d'arte	cfr. certificazione
Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche	cfr. certificazione
Impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alla regola dell'arte	cfr. certificazione
Sistema di rivelatori di fumo	in essere
Ordine e pulizia	in essere
Procedure operative	in essere
Programmi di manutenzione impianti	in essere
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Controlli sulle misure di sicurezza	in essere
Informazione e formazione (per i lavoratori esposti a particolari rischi di incendio correlati al posto di lavoro, quali per esempio gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili o di attrezzature a fiamma libera)	non applicabile
Piano di emergenza	in essere
Prove di evacuazione	effettuate annualmente

Misure di Protezione	Note
Vie di esodo <ul style="list-style-type: none"> • caratteristiche dei percorsi di esodo; • segnaletica; • illuminazione di emergenza 	in essere in essere in essere
Mezzi ed impianti di spegnimento <ul style="list-style-type: none"> • Estintori • Idranti • Sprinkler 	in essere in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Formazione squadre di emergenza • Formazione del personale 	in essere in essere
<ul style="list-style-type: none"> • Programma di controllo e manutenzione • Informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione 	in essere in essere

3.8 Vie ed uscite di emergenza

In conformità a quanto previsto dal D.M. 10.03.98 Allegato III, la valutazione del sistema di vie di uscita (al fine della verifica di idoneità) viene effettuata analizzando i punti di seguito riportati:

- *il numero di persone presenti (affollamento);*
- *i pericoli di incendio presenti nel luogo di lavoro;*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- il numero delle vie di uscita alternative disponibili.

3.8.1 Persone esposte e affollamento

Sono di seguito riportati i dati relativi all'affollamento per i singoli piani della torre presa in considerazione.

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
PRIMO	Uffici	*	10 (**)	20
SECONDO	Uffici	*	18	30
TERZO	Uffici	*	18	30
QUARTO	Uffici	*	20	30

(*) Possono essere presenti disabili in numero limitato

(**) Compreso il personale dello Stato

Tali affollamenti consentono di effettuare la valutazione relativa al dimensionamento delle uscite di piano e delle vie di esodo, riportate nei paragrafi successivi.

3.8.2 Verifica dimensionamento delle uscite dai piani

L'Allegato III del D.M. 10.03.98, al punto 3.5, stabilisce il numero e le dimensioni delle uscite di piano presenti.

Per i luoghi a rischio di incendio medio o basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

"A " rappresenta il numero delle persone presenti al piano (affollamento)

- il valore 0,60 costituisce la larghezza (espressa in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio)

- 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.

Il valore del rapporto A/50, se non è intero, va arrotondato al valore intero superiore.

La larghezza delle uscite deve essere multipla di 0,60 metri, con tolleranza del 5%.

Valutazione del rischio

Vista la tipologia della struttura in oggetto, si procede alla valutazione, secondo quanto previsto dall'Allegato III del D.M. 10.03.98, tenendo conto dell'Allegato IV D.lgs. 81/08:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Piano	Affollamento di piano	moduli necessari	moduli presenti
Interrato	Stimato in 3 persone	1 modulo	1 modulo
Primo	10 + 20 = 30 persone	1 modulo	2 moduli
Secondo	Stimato in 48 persone	1 modulo	2 moduli
Terzo	18 + 30 = 48 persone	1 modulo	2 moduli
Quarto	20 + 30 = 50 persone	1 modulo	2 moduli

La scala principale, ovvero quella cui si accede da Corso Italia, collega i Piani Interrato, Terra, Primo, Secondo, Terzo e Quarto: i 5 piani fuori terra sono serviti anche da due ascensori.

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata.

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m (luoghi di lavoro a rischio di incendio medio).

3.8.3 Verifica dimensionamento delle scale

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle scale sono determinate in base al massimo affollamento.

Per la verifica della larghezza complessiva delle scale la relazione con l'affollamento è specificata al punto 3.6 dell'allegato III, D.M. 10.03.98:

$$L \text{ (metri)} = \frac{A +}{50} 0,60$$

dove:

A + affollamento previsto in due piani contigui, a partire dal 1° Piano f.t., con riferimento a quelli con maggior numero di persone previste

La larghezza delle scale si assume pari a quella delle porte con queste comunicanti, anche se in effetti risulta maggiore.

Valutazione del rischio

A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti vani scale:

- Scala lato Corso Italia (Scala Centrale): accessibile dai Piani Terra, Primo, Secondo, Terzo e Quarto, nonché dal Piano Interrato: la medesima è preceduta da una rampa di 4 gradini di larghezza pari a 2,30 m, da una porta di larghezza pari a 1,80 m con apertura nella direzione dell'esodo, nonché dal portone principale d'ingresso che presenta un'apertura contraria alla direzione dell'esodo e quindi è sempre aperta durante l'attività d'ufficio.

Scala lato Corso Italia:

Da cui, considerando i due piani a maggior affollamento (Terzo e Quarto), si ha:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

$$L \text{ (metri)} = \frac{98}{50} \times 0,60 = 1,17$$

Per il calcolo di A + si è considerato l'intero affollamento compreso tra il piano primo e secondo in quanto risulta il più penalizzante.

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale della scala risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste, essendo la stessa di larghezza pari a 1,20 m.

3.8.4 Verifica dimensionamento delle uscite su luogo sicuro

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche:

Piano Terra

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,80 m, apribile nel verso della direzione dell'esodo, a servizio dell'intero edificio (Piani Interrato, Terra, Primo, Secondo, Terzo e Quarto).

L'uscita in oggetto precede il portone principale stante su Corso Italia, di uguale larghezza alla precedente e sempre aperto in orario di servizio in quanto il verso dell'apertura è contrario alla direzione dell'esodo, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, si ritiene che, essendo tale capacità sufficiente per la scala, sia a maggior ragione sufficiente anche per quanto riguarda l'ampiezza di tali uscite.

3.9 Classificazione del rischio incendio

Le classi di rischio di incendio individuate dal Decreto Ministeriale in argomento sono (definizioni da: *Allegato I punto 1.4.4 D.M. 10.03.98*):

- luoghi di lavoro a rischio di incendio basso: *“Si intendono a rischio di incendio basso luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio medio: *“Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili c/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata”.*
- luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato: *“Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile*

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Tali luoghi comprendono: a) aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili (p.e. impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili; b) aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o reagire con altre sostanze combustibili; c) aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili; d) aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente incendiabili; e) edifici interamente realizzati con strutture in legno”.

Sulla base di quanto riportato in precedenza e sulla base dei criteri enunciati al punto 1.4.4 dell'Allegato I al DM 10.03.98 le aree omogenee identificate vengono classificate come segue:

Area	Livello Assegnato	Motivazione
AREA 1 Uffici	Basso	Presenza di materiali combustibili ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili
AREA 2 Autorimessa	Basso	Presenza di autoveicoli in numero contenuto, ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili
AREA 3 Archivio	Medio	Presenza di materiale cartaceo in quantità elevate, ma con ridotte e/o controllate fonti d'innesco possibili

Essendo state individuate aree a livello di incendio BASSO e MEDIO, ed essendo l'attività, per quanto di competenza di ALFA, soggetta al controllo dei VVF, dalla valutazione complessiva del rischio incendio, in accordo con quanto previsto dall'Allegato I all'art. 4 del D.M. 10.03.1998, si ritiene appropriato classificare il luogo di lavoro come attività a:

rischio di incendio BASSO

Si evidenzia che tutte le attività svolte sono e saranno espletate attuando le misure di prevenzione e protezione di tipo tecnico/strutturale e organizzativo/gestionale necessarie a ridurre il rischio incendio sviluppate nel presente documento.

3.10 Attrezzature ed impianti di estinzione incendi

Gli incendi possibili all'interno del luogo di lavoro sono legati a materiali solidi ed appartengono pertanto alla classe "A", oppure possono essere dovuti ad apparecchi ed attrezzature elettriche sotto tensione.

Si riporta di seguito la valutazione relativa ai mezzi di estinzione fissi e mobili presenti all'interno dell'immobile.

3.10.1 Presidi antincendio mobili

La scelta degli estintori portatili e carrellati deve essere determinata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Il numero e la capacità estinguente degli estintori portatili devono rispondere ai valori indicati nella tabella riportata al punto 5.2 dell'Allegato V al D.M. 10.03.98, per quanto attiene gli incendi di classe A e B ed ai criteri di seguito indicati:

- il numero dei piani (non meno di un estintore a piano)
- la superficie in pianta lo specifico pericolo di incendio (classe di incendio)
- la distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore (non > di 30 m).

Per quanto attiene gli estintori carrellati, la scelta del loro tipo e numero deve essere fatta in funzione della classe di incendio, livello di rischio e del personale addetto al loro uso.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di estintori portatili, presenti in corrispondenza dei piani dell'edificio in uso:

- estintori a polvere di tipo 55A - 233B - C e/o 34A - 233B - C da 6 kg, a protezione degli uffici, e delle parti comuni;
- estintori a CO₂ di tipo 34B e/o da 5 kg, a protezione delle installazioni elettriche e delle parti comuni.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.10.2 Presidi antincendio fissi

In relazione alla valutazione dei rischi, ed in particolare quando esistono particolari rischi di incendio che non possono essere rimossi o ridotti, in aggiunta agli estintori occorre prevedere, in base al punto 5.2 dell'Allegato V al DM 10.03.98, impianti di spegnimento fissi, manuali od automatici.

L'impiego dei mezzi od impianti di spegnimento non deve comportare ritardi per quanto concerne l'allarme e la chiamata dei vigili del fuoco né per quanto attiene l'evacuazione da parte di coloro che non sono impegnati nelle operazioni di spegnimento.

Impianti di spegnimento di tipo fisso (sprinkler o altri impianti automatici) possono essere previsti nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi od a protezione di aree ad elevato rischio di incendio.

Valutazione del rischio

Attualmente l'edificio presenta la seguente dotazione di idranti, presenti in corrispondenza degli uffici:

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- idranti di tipo DN 45;

Presso la sede in oggetto è presente un impianto idrico antincendio fisso che alimenta gli idranti presenti ai piani anzidetti.

Sulla base delle caratteristiche dei luoghi di lavoro presi in considerazione e della classificazione effettuata del rischio di incendio, si ritiene che il numero e la dislocazione dei mezzi di estinzione mobili presenti nei vari luoghi di lavoro risulti congruo con quanto previsto dalla normativa vigente.

3.11 Misure di sicurezza esistenti e eventuale indicazione di provvedimenti e misure per eliminare o ridurre i rischi residui di incendio

Nel seguito si fornisce un prospetto delle misure di sicurezza in essere o comunque ritenute utili per ridurre i rischi di incendio residuo.

Misure di sicurezza relative a: IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	NOTE (*)
Conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti	in essere
Manutenzione corretta di apparecchiature elettriche (e meccaniche)	in essere
Formazione del personale sull'uso delle attrezzature e degli impianti elettrici	in essere
In caso di alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, utilizzo di cavo elettrico di lunghezza strettamente necessaria posizionato in modo da evitare danneggiamenti	da verificare ogni volta
Riparazioni elettriche effettuate solo da personale competente e qualificato	in essere
Ubicazione, ove possibile, dei materiali facilmente combustibili ed infiammabili lontano da apparecchi, illuminazione, etc.	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: PRESENZA DI FUMATORI	NOTE (*)
Divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro	in essere
Verifica del rispetto di tali divieti	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Misure di sicurezza relative a: AREE NON FREQUENTATE	NOTE (*)
Assenza ove possibile di materiali combustibili	in essere
Accesso interdetto alle persone non autorizzate mediante chiusura e segnaletica	in essere

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure di sicurezza relative a: MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO	NOTE (*)
Controlli regolari sui luoghi di lavoro delle misure di sicurezza antincendio con periodicità giornaliera (al termine della giornata): <ul style="list-style-type: none">- apparecchiature elettriche non in servizio fuori tensione- assenza di fiamme libere o in condizioni di sicurezza- assenza di rifiuti o scarti combustibili- deposito in luogo sicuro di materiali infiammabili	da programmare

(*) in essere; non applicabile; programmata; ove possibile; etc.

Vengono ora proposti interventi specifici riguardanti l'intero edificio e le varie aree di lavoro identificate, di cui verificare costantemente l'attuazione.

3.12 Misure generali del luogo di lavoro

1. Attività programmata di controllo e manutenzione di:

- Impianti e attrezzature di protezione incendio

2. Definizione di "Procedura di permesso di lavoro a fuoco": qualora si rendano necessari lavori di saldatura, taglio alla fiamma, o che comunque comportino l'uso di fiamme libere o proiezione di elementi incandescenti da parte di personale di ditte esterne; essi devono essere eseguiti seguendo una precisa procedura di autorizzazione, che comporti una preliminare valutazione delle condizioni di rischio e l'approntamento delle relative misure di sicurezza

3. Definizione di "norme comportamentali" che prevedano:

- divieto di deposito di materiale che diminuisca o impedisca il facile accesso alle attrezzature antincendio presenti (estintori) ed alle uscite di emergenza
- divieto di parcheggio nel percorso interno in corrispondenza dell'ingresso della centrale termica, attività soggetta a C.P.I., nonché in corrispondenza dell'ingresso dell'autorimessa
- verifica periodica dell'accessibilità agli estintori ed alle vie di esodo
- divieto assoluto di fumare e/o usare fiamme libere nelle aree a rischio di incendio

4. Divieto di riporre materiali combustibili non essenziali e qualsiasi sostanza infiammabile nell'autorimessa.

5. Divieto di accesso a non autorizzati nell'autorimessa.

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

In questa sezione vengono riportati gli interventi ipotizzati per il miglioramento della sicurezza antincendio dei luoghi di lavoro presi in considerazione.

Sono emerse alcune situazioni di criticità varia, per le quali si individuano miglioramenti che in alcuni casi sono già definiti ed in altri saranno suggeriti dal grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione.

Di conseguenza le misure e gli interventi di seguito indicati sono suddivisi nelle seguenti aree di miglioramento:

- misure generale di tipo organizzativo-gestionale al fine di garantire la continuità delle condizioni di sicurezza e l'introduzione di futuri miglioramenti;
- interventi per il miglioramento della sicurezza che comprendono eventuali opere di tipo strutturale (edilizio o impiantistico);
- controlli e manutenzioni sulle misure di prevenzione antincendio, con l'individuazione delle competenze e delle relative tempistiche;
- misure per la gestione delle emergenze;
- attività di informazione e formazione dei lavoratori in materia di antincendio ed evacuazione in caso di emergenza.

Gli interventi in questione dovranno essere inseriti all'interno di un organico **programma di attuazione**, in conformità a quanto richiesto dal D.lgs. 81/208 Art. 28 Comma 2 Lettera c.

Tale programma dovrà essere elaborato da parte del datore di lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Medico Competente. Il piano dovrà poi essere attuato da Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti nell'ambito delle varie attribuzioni e competenze.

Nel programma va individuata anche la tempistica di massima stabilita per l'effettuazione degli interventi atti a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

4.1 Misure generali

Di seguito si elenca una serie di misure di sicurezza, aventi valenza generale. Per gli interventi particolari, invece, si farà riferimento al capitolo successivo.

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che all'interno della sede sia assicurata la presenza di un numero idoneo di unità addette a attività antincendio ed evacuazione dei lavoratori	Continuo	Datore di Lavoro
Effettuare la prova di evacuazione secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno	Annuale	Datore di Lavoro
Mantenere le vie di esodo e le uscite di emergenza costantemente sgombri da qualsiasi materiale in stoccaggio	Continuo	Tutti i Lavoratori

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Misure	Tempistica	Responsabilità
Fare in modo che tutti i presidi antincendio (estintori, idranti, pulsanti di allarme, etc.) e i rispettivi cartelli segnalatori risultino sempre visibili e facilmente fruibili	Continuo	Tutti i Lavoratori
Far eseguire da una ditta specializzata la verifica semestrale degli estintori e degli idranti.	Annuale	Datore di Lavoro
Aggiornare le planimetrie con l'indicazione dell'ubicazione dei mezzi antincendio a disposizione e delle vie ed uscite di emergenza. Le planimetrie in oggetto dovranno essere appese in posizioni individuate ed in numero sufficiente.	Continuo	Datore di Lavoro
Riportare su apposito registro di prevenzione incendi le attività di verifica dei mezzi antincendio, uscite di emergenza, porte tagliafuoco, illuminazione di emergenza, etc. effettuate da ditta specializzata e personale interno.	Periodico	Datore di Lavoro
Verificare il rispetto del divieto di fumo in tutti i locali e le aree di lavoro (archivi, depositi, uffici, sale riunioni, etc.)	Continuo	Pers. Incaricato
Informare i lavoratori operanti nella sede circa le modalità di funzionamento dell'impianto di allarme antincendio (modalità di funzionamento della centralina antincendio, modalità di comunicazione dello stato di allarme, ecc.)	Continuo	Datore di Lavoro
Garantire il corretto stoccaggio del materiale in corrispondenza delle aree di lavoro (archivi, depositi)	Continuo	Datore di Lavoro
Richiedere all'impresa di pulizie le schede di sicurezza di tutte le sostanze utilizzate. Nel caso fossero presenti prodotti infiammabili, essi vanno conservati all'interno di idonei armadietti metallici aerati, da sistemare in un locale nel quale non siano presenti sorgenti d'innesco. Sugli armadi dovrà essere affisso un cartello indicante la natura del materiale sistemato, il pericolo di infiammabilità ed il divieto di fumare o usare fiamme libere.	Continuo	Datore di Lavoro

4.2 Misure specifiche

Situazioni di pericolo	Interventi proposti	Tempistica	Responsabilità
E' presente l'illuminazione di emergenza, di cui va verificata periodicamente l'efficienza	Far controllare da una ditta specializzata tutte le lampade d'emergenza e, se necessario, procedere alla sostituzione	Periodico	Datore di Lavoro
È presente materiale cartaceo da razionalizzare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario	Breve Termine	Datore di Lavoro
Presenza di prese multiple non idonee per alimentare apparecchiature elettriche negli uffici	Disciplinare la presenza di prese multiple e cavi a pavimento, per evitare che costituiscano possibile fonte di innesco	Breve Termine	Datore di Lavoro

4.3 Controlli e manutenzione sulle misure di protezione antincendio

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

Le misure di protezione antincendio previste per garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita, l'estinzione degli incendi, la rivelazione e l'allarme in caso di incendio devono essere oggetto di sorveglianza, controlli periodici e mantenute in efficienza.

Sulla base delle definizioni seguenti si fornisce il prospetto dei controlli da effettuare.

- **SORVEGLIANZA:** controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio o altro siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accertabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.
- **CONTROLLO PERIODICO:** insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.
- **MANUTENZIONE:** operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.
- **MANUTENZIONE ORDINARIA:** operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità e che comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.
- **MANUTENZIONE STRAORDINARIA:** intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

	Tipologia	Responsabilità	Tempistica
Vie e uscite di emergenza (1)	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Segnaletica	Sorveglianza	Addetti antincendio	Quotidiano
Estintori	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Idranti e Naspi	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
Porte tagliafuoco	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano semestrale
DPI di squadra antincendio (3)	Sorveglianza	Squadra Antincendio	settimanale
Interruttori elettrici di Emergenza (3)	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Quotidiano trimestrale
Luci di Emergenza	Sorveglianza controllo periodico	Addetti antincendio personale specializzato	Settimanale trimestrale
Prescrizioni di sicurezza (4)	Verifica a campione		
Prova di evacuazione	Esercitazione	Responsabile Emergenza	Annuale

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- (1) tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo; tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente; ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.
- (2) la segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.
- (3) verifica periodica della presenza nel luogo corretto, della integrità e della facile accessibilità di estintori, idranti, altre dotazioni manuali di spegnimento, dispositivi di protezione individuali per la squadra antincendio, valvole di intercettazione di gas e liquidi infiammabili, interruttori elettrici di emergenza.
- (4) procedure di verifica a campione dell'osservanza delle prescrizioni di sicurezza (divieto di fumo, applicazione dei permessi per le lavorazioni a fiamma libera, applicazione delle corrette indicazioni operative per l'esecuzione di lavorazioni a rischio, corretto impiego dei dispositivi di protezione collettivi, nonché individuali, ecc.)

Controllo periodico e manutenzione:

Esistono contratti con Ditte specializzate per il controllo semestrale (ove previsto) e gli interventi di manutenzione preventiva ed in caso di guasto su tutti i dispositivi ed impianti di protezione, rilevazione e spegnimento incendi: estintori manuali, porte tagliafuoco.

Per ciò che riguarda la gestione e manutenzione della rete idranti, essa risulta di competenza della proprietà.

I controlli devono essere eseguiti secondo quanto previsto dalle norme tecniche e le prescrizioni di legge.

4.4 Piano di Emergenza Interno

La sede dispone di un Piano di Emergenza Interno strutturato per definire modalità di intervento e responsabilità, completato da planimetrie affisse nei vari luoghi di lavoro.

Tale Piano, secondo i dettami del DM 10.03.98 allegato VIII, riporta i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

La planimetria allegata riporta:

- le caratteristiche distributive dell'edificio con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- il tipo, il numero e l'ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;
- l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

Infine il Piano di Emergenza deve individuare, se del caso, i lavoratori disabili e le loro specifiche necessità sia per predisporre in via preventiva idonee misure di sicurezza, sia per elaborare le procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.

In particolare devono venire incaricati i lavoratori che, in caso di evacuazione dei luoghi di lavoro, assistano le persone con handicap.

4.5 Informazione e formazione antincendio

Ogni lavoratore riceve una adeguata informazione su:

- a) rischi di incendio legati all'attività svolta;
- b) rischio di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro;

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

- d) ubicazione delle vie di uscita;
- e) procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare:
- azioni da attuare in caso di incendio;
 - azionamento dell'allarme;
 - procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro
 - modalità di chiamata dei vigili del fuoco.
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e pronto soccorso;
- g) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda.

L'informazione è fornita ai lavoratori in occasione dei corsi di informazione e formazione tenuti e va previsto aggiornamento nel caso in cui si verificano mutamenti significativi delle situazioni lavorative.

Informazioni di maggior dettaglio, vanno fornite in particolare a:

- addetti al centralino
- addetti dipendenti di Ditte appaltatrici, affinché siano a conoscenza dei pericoli di incendio presenti, delle misure di sicurezza antincendio da adottare nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

A tutti gli addetti all'utilizzo di sostanze infiammabili e di attrezzature a fiamma libera va fornita una specifica formazione antincendio.

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze devono ricevere una specifica formazione antincendio, tramite la frequentazione di appositi corsi della durata di 8 ore (rischio di incendio medio²).

Inoltre l'informazione e le istruzioni antincendio sono fornite ai lavoratori con avvisi scritti che riportano le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o incendio e con planimetrie che riportano la posizione di vie ed uscite di emergenza, estintori ecc.

4.6 Esercitazioni antincendio

È prevista l'effettuazione di un'esercitazione antincendio annuale per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento previste nel Piano di Emergenza.

L'esercitazione di evacuazione se del caso non riguarderà l'intero luogo di lavoro, ma sarà effettuata separatamente per aree diverse. Durante la prova i lavoratori interessati percorreranno l'intera via di fuga dal posto di lavoro fino ad un punto definito. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un luogo sicuro.

Le prove in oggetto sono regolarmente verbalizzate.

² Filosofia è effettuare sempre corsi per rischio medio anche nei casi in cui si tratta di rischio incendio Basso.